Anno V - N. 1267 - Lire 20 — Martedì 24 aprile 1951

BIBLIOTECA CIVICA

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

UNA PROFONDA INCRINATURA S'È PRODOTTA NEL LABURISMO INGLESE

BEVAN SPIEGA AI COMUNI i motivi delle sue dimissioni

Aperta denuncia al programma di riarmo ritenuto "impossibile a meno di ridurre ancora il tenore di vita" - Anche il Ministro del Commercio, Wilson, lascia il Governo - Una seduta straordinaria del Gabinetto per decidere sulla crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

La Camera dei Comuni ha vissuto oggi un'ora drammatica. Il Ministro del Lavoro, Aneurin Bevan, dimissionario da ieri, ha spiegato le ragioni delle sue dimissioni, ha dichiarato guerra al riarmo, ha detto che il programma di armamenti è nato morto e non potrà attuarsi perchè mancano all'industria britannica le macchine utensili e le materie prime necessarie, le une e le altre accaparrate dal gigantesco riarmo americano, o spaventosamente rincarate a causa di esso. Tentare di attuare il programma vorrebbe dire uccidere l'economia del paese. Ha detto di più: ha lasciato capire che il Governo sa che il riarmo è destinato a rimanere in buona parte sulla carta facendo sorgere il sospetto che le cifre imponenti del programma — 4700 milioni di sterline in tre anni — siano null'altro che un espediente suggerito da ragioni di politica internazionale. E da queste affermazioni ha tratto la logica deduzione che gli oneri addossati dal Cancelliere dello Scacchiere alla nazione per realizzare gli armamenti sono senza fondamento.

Le dimissioni di Bevan hanno aperto una grossa crisi interna, di Governo e di partito, ma forse più gravi sono le ripercussioni che devono attendersi dalle sue dichiarazioni odierne. La crisi è scoppiata di improvviso: nel giro di ventiquattr'ore Bevan è uscito dal Governo, un altro Ministro, Wilson, titolare del portafoglio del Commercio, si è pure ritirato, altri due, Strachey e Strauss, rispettivamente Ministri della Guerra e dei Rifornimenti, sono rimasti in forse tutta la giornata decidendo alla fine di rimanere al loro posto in attesa degli eventi.

Qualcuno già vede il Gabinetto disintegrarsi, il partito avviarsi a un inarrestabile processo di dissoluzione. I «Tories» gongolano, i liberali molto meno. Le probabilità sono stanotte che il Gabinetto Attlee rimanga in sella e con sangue freddo affronti le ripercussioni interne della crisi, ma pochi dubitano che il Primo Ministro non sia costretto ormai a lanciare fra breve l'appello alle urne, il più tardi subito dopo la chiusura del Festival, in ottobre.

Perchè la crisi può essere bensì rabberciata alla meglio, i ribelli e il loro seguito alla Camera potranno prestarsi a votare per il Governo, ma la loro obbedienza rimane per Attlee un fattore troppo incerto e imponderabile: La scissione ora clamorosamente venuta alla luce può essere mortale perchè colpisce un Governo che ha solo cinque voti di maggioranza. La crisi è sopravvenuta proprio quando il pericolo delineatosi la scorsa settimana sembrava scomparso. La sua gravità risiede appunto in questo imprevisto sviluppo.

Aneurin Bevan, altrimenti chiamato il «fiero gallese» per la sua oratoria ardente (è il Churchill del laburismo) e per la sua riluttanza a chinare il capo, aveva inutilmente combattuto in seno al Gabinetto i ritocchi apportati dal Cancelliere Gaitskell al servizio sanitario nazionale, e che consistevano nel dimezzare la gratuità delle dentiere e degli occhiali che il servizio stesso fornisce a chi ne ha bisogno. Alla vigilia del discorso del Cancelliere alla Camera, Bevan aveva minacciato di dimettersi se il suo parere non fosse stato accolto, la minaccia era rimasta inascoltata, Bevan non si era dimesso. Per mediazione di Attlee stava maturando un compromesso, in forza del quale i ritocchi al servizio sanitario sarebbero stati rinviati o ne sarebbero stati esentati i meno abbienti.

E' stato a questo punto che Bevan ieri ha inviato ad Attlee la lettera di dimissioni, calorosamente approvato dal collega Wilson, altro avversario di Gaitskell, al quale rimprovera tra l'altro di non avergli concesso i fondi occorrenti per sussidiare la fabbricazione di vestiario utilitario a buon mercato. Nella sua lettera Bevan — questa è stata la grossa sorpresa per tutti — non fa menzione nè di occhiali nè di dentiere, attacca in pieno tutta quanta la politica economica e finanziaria del Cancelliere, ripete le accuse violente uscite quarantott'ore prima sull'organo della sinistra laburista «Tribune», di cui è editrice la moglie di Bevan, deputatessa laburista. L'attacco è grave perchè accusa il Governo di aver abbandonato i principi del sano socialismo, dice che il bilancio presentato da Gaitskell non distribuisce in equa misura tra le classi della popolazione gli oneri del riarmo, afferma che il Governo mira a sopprimere gradualmente il servizio sanitario del quale Bevan, come Primo Ministro della sanità nel Governo laburista, era stato l'organizzatore. La lettera va più in là: nega la necessità di spendere così grosse somme per il riarmo e mette in tavola l'argomento particolarmente insidioso illustrato poi nel pomeriggio di oggi alla Camera, afferma cioè che è materialmente impossibile attuare il programma militare previsto, e che le spese messe in bilancio si possono pertanto spendere per altri scopi in favore delle classi lavoratrici. Bevan chiude la lettera con un gesto di ambigua devozione assicurando il Primo Ministro della sua fedeltà alla causa del laburismo.

Nella sua breve risposta Attlee accetta le dimissioni con rincrescimento e manifesta la propria sorpresa perchè il dissenso di Bevan tocca un terreno assai più vasto di quello originario. Perchè Bevan ha cambiato idea all'ultimo momento rinunziando a valersi della soluzione di compromesso che stava maturando? Nessuno lo sa con precisione. L'interpretazione corrente è che Bevan, temperamento ribelle — era già stato espulso due volte dal partito — mal si acconciava a veder ignorate le sue idee in seno al Gabinetto dove la sua influenza era in declino.

Come esponente della sinistra non vedeva dinanzi a sè alcuna possibilità di far carriera. Ambiziosissimo per natura (Lloyd George vent'anni fa lo pronosticò futuro Primo Ministro), giunto alla conclusione che il Governo laburista non ha vita lunga, ha preferito — si dice in campo conservatore — abbandonare la nave prima che affondasse. Gli si attribuisce un piano a lunga scadenza: alle prossime elezioni politiche, col laburismo quasi certamente soccombente. Bevan tenterebbe di dar la scalata alla direzione del partito, primo passo verso la scalata al portafoglio di Primo Ministro quando, nelle elezioni successive, dopo qualche anno di regime conservatore, il paese nuovamente si orienterà verso il laburismo. Ma la ragione principale sembra essere proprio il suo fanatico socialismo. Egli non ammette che sull'altare del riarmo le masse debbano sacrificare il tenore di vita; propugna un socialismo integrale, il prelievo sul capitale, la nazionalizzazione dell'industria chimica, dei trasporti marittimi, dell'edilizia; è un idealista assai spinto: sono idee le sue che, se predicate pubblicamente, possono facilmente far presa sulle masse (non bisogna dimenticare che nelle ultime elezioni dell'esecutivo Bevan è stato eletto col maggior numero di voti, novecentomila), ma sono idee che gli possono costare l'espulsione dal partito. Ed è questa prospettiva che si pensa possa trattenere dal far causa comune con lui gli altri dieci o quindici deputati laburisti che condividono le sue idee. Ma il pericolo esiste: dieci, quindici voti in meno possono far cadere Attlee alla prima occasione.

La mossa di Bevan è condannata oggi dalla grande maggioranza dei laburisti, fra i quali l'obbedienza e la disciplina sono tenute in grandissimo onore.

Bevan, che aveva preso posto sul banco tradizionalmente riservato ai Ministri dimissionari, ha parlato alla Camera fra un grande silenzio, rotto soltanto qua e là da mormorii di consenso o di disapprovazione. Ha ricordato, che per stessa ammissione di Attlee, la realizzazione del precedente programma di riarmo era condizionata a un'adeguata fornitura di materie prime e di macchine dall'America. Questo fabbisogno è naturalmente più grande per il nuovo programma triennale. La verità è — ha detto Bevan — che le materie prime non arrivano in quantità sufficiente e che tentare di strapparle ai mercati mondiali battendo la concorrenza americana significa rovinarsi.

La situazione è stata esaminata oggi da un Consiglio dei Ministri durato due ore. Wilson non c'era. Dopo la riunione Morrison ha fatto visita ad Attlee che trovasi tuttora all'ospedale, donde uscirà in fine settimana. Per domattina è convocato d'urgenza il gruppo dei deputati laburisti per un estremo tentativo di salvare la vita del partito.

CARLO TROTTER

Eisenhower oggi a Udine

Marras sarà presente all'arrivo del Comandante atlantico

Udine, 23

E' atteso per domani l'arrivo nel Friuli del Comandante delle Forze armate atlantiche, gen. Dwight Eisenhower.

In relazione alla visita del gen. Eisenhower, sono arrivati stamane ad Udine il Capo di S. M. dell'Esercito gen. Cappa, il comandante del V Comiliter di Padova gen. Bigino ed altri alti ufficiali che hanno preceduto il Capo di S. M. della difesa gen. Marras, il cui arrivo è annunziato per domattina.

Da stamane è nella nostra città anche l'americano col. Walters, appartenente al Quartier Generale delle Forze armate del Patto atlantico.

Si crede che il gen. Eisenhower ispezionerà gli apprestamenti difensivi e particolarmente le truppe italiane di stanza nel Friuli. Recentemente nella zona di Pordenone si sono svolte manovre a fuoco delle divisioni italiane situate nel territorio.

IL PROBLEMA DEGLI STATALI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISO MONITO DEL GOVERNO contro lo sciopero della CGIL

Prima riunione d. c. per l'elezione del nuovo Presidente del Senato

Roma, 23

L'agitazione degli statali è stata oggi al centro dell'attenzione del Governo e dell'attività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Consiglio dei Ministri infatti si è riunito stasera alle 19 al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e con la partecipazione di tutti i Ministri ad eccezione di Marazza e Gonella, assenti da Roma. Dopo ampio esame della situazione, sulla base degli atteggiamenti assunti dalle organizzazioni sindacali in relazione alla lettera del Ministro Pella è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Di fronte agli scioperi minacciati nella pubblica amministrazione dalla CGIL il Consiglio dei Ministri deve far rilevare quanto segue: il Governo non ha potuto accogliere le proposte presentate per un triplice ordine di motivi:

a) Per ragioni finanziarie, perchè il bilancio deficitario esclude che si aumentino ancora le spese per l'amministrazione che hanno raggiunto l'enorme importo del 50 per cento delle entrate.

b) Per ragioni economiche, perchè anche quando fosse possibile accettare le richieste, questo significherebbe provocare un ulteriore aumento dei prezzi e un arresto dei ribassi che si stanno verificando.

c) Per ragioni sociali, poichè in questo momento di acuta crisi della disoccupazione ogni ulteriore spesa che risultasse possibile dovrebbe andare a favore della lotta contro la disoccupazione stessa.

«Per la deprecata eventualità che contro ogni ragionevole previsione i prezzi superassero il limite massimo raggiunto nel novembre 1947, interverrebbe la scala mobile per adeguare in corrispondenza le retribuzioni.

«Il Governo deve pertanto deplorare che la CGIL ancora una volta ricorra allo sciopero nella pubblica amministrazione ed in servizi pubblici essenziali, e richiama i dipendenti ai loro doveri verso la Nazione sanciti dalla Costituzione».

Il Governo è stato sollecitato dall'Unione italiana del lavoro e dal comitato di coordinamento statali aderente all'Unione a convocare d'urgenza le organizzazioni sindacali per discutere i problemi degli statali. Il comitato di coordinamento statali ha intanto invitato le altre organizzazioni a sospendere momentaneamente ogni agitazione in attesa di questo incontro. Ha rilevato inoltre la necessità che le organizzazioni sindacali si consultino tempestivamente prima di ogni e qualsiasi ulteriore agitazione.

I rappresentanti del pubblico impiego aderenti alla Confederazione sindacati lavoratori esporranno domani in una lettera al Ministro del Tesoro il loro punto di vista circa l'applicazione della scala mobile. Nella lettera saranno inoltre contestate le considerazioni del Ministro sui problemi degli statali.

L'esecutivo della Confederazione sindacati lavoratori si riunirà dopodomani per l'esame della situazione.

La prima consultazione interna di gruppo in merito al problema della successione dell'on. Bonomi al seggio presidenziale del Senato si è tenuta questa sera a Palazzo Madama un'ora dopo i solenni funerali del defunto Presidente. La riunione è stata quella del gruppo D. C. che ha ascoltato una relazione del sen. Cingolani su come si prospetta la situazione. Come prima cosa il gruppo ha constatato che nel momento attuale non esiste alcuna designazione ufficiale, con ciò volendo precisare la propria posizione nei confronti di iniziative individuali affiorate in questi giorni e dirette a mettere in luce la possibilità di una o di un'altra candidatura. Gli argomenti che hanno occupato la discussione nella quale sono intervenuti i sen. De Luca, Zotta, Bosco, Lovera, Lepore, Iannuzzi, Menghi, Rubinacci, Tommasini, Bisori, Cappa, Azara, Zoli e Tupini, sono stati anzitutto quelli se il gruppo dovesse indicare un proprio candidato ovvero attendere la designazione da parte di altri gruppi ed esprimere su di essa, in secondo luogo se al comitato direttivo o ad un comitato speciale dovesse essere affidato il compito di prendere contatto con gli altri gruppi per consultarsi sulla decisione. La discussione sul primo punto è stata ampia e diverse sono state le proposte avanzate fra l'altro dai senatori Menghi, Cappa, Bosco e Tupini, ma sostanzialmente avevano un comune denominatore che è stato chiaramente espresso dal sen. Tupini, quale impostazione politica da dare alla soluzione del problema.

Infatti il sen. Tupini, dopo un preciso punto della situazione sotto il profilo che giuridicamente si chiama «il fatto» ha concluso rilevando come dopo il 18 aprile la maggioranza qualificata espressa dalle elezioni politiche fosse concorde nell'affermare il principio che il Presidente del Senato venisse designato dalla maggioranza stessa. Da tale impostazione nacque la designazione di Ivanoe Bonomi. Ora, ha rilevato il sen. Tupini, la maggioranza espressa dal 18 aprile esiste ancora, è viva e valida nel suo spirito e non è venuta meno con la scomparsa di Bonomi. Spetta quindi a quella stessa maggioranza di accordarsi per esprimere la designazione del nuovo Presidente del Senato. Per questo è necessario che gli esponenti del gruppo D. C. prendano contatto con gli altri gruppi che della maggioranza scaturita dal 18 aprile fanno parte e cioè con i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali e anche con gli indipendenti.

E' superfluo aggiungere, dopo quanto è stato detto, che è prematura qualsiasi illazione circa la candidatura alla presidenza del Senato.

BRUSCO INIZIO DELLA CONTROFFENSIVA COMUNISTA IN COREA

Su un fronte di 160 chilometri i cinesi cercano invano di sfondare

Solo presso Chorwon gli alleati hanno ceduto alla pressione nemica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 23

La grande battaglia di primavera è esplosa — violentissima fin dalle prime battute — nel cuore della notte e da allora divampa sull'intero fronte con un furore eccezionale e una grandiosità senza precedenti nell'intera campagna. Ha avuto un inizio modesto, prima della mezzanotte, con un attacco comunista nel settore occidentale e si è venuta gradualmente estendendo ed intensificando. Alle tre di stamane l'intero fronte centrale ed occidentale era in fiamme, per una lunghezza di centosessanta chilometri.

Ondate successive

Come è consuetudine, il nemico ha attaccato durante il plenilunio per aver propizi gli astri e per poter vedere a sufficienza per combattere e avanzare, nello stesso tempo confidando di mettere in maggiori difficoltà le truppe alleate col toglier loro il contributo offensivo dell'aviazione.

Ma questa volta l'intera 5.a squadra aerea, tutti gli stormi autonomi, come quello della divisione di marina, tutte le formazioni di volo operanti dalle portaerei, in una parola tutte le forze aeree leggere e medie sono accorse sul campo tattico, in continua rotazione, per logorare le forze attaccanti comuniste nelle loro immediate retrovie. Ai primi chiarori dell'alba tutte le divisioni alleate di prima schiera hanno comunicato di esser impegnate a contenere la furibonda pressione nemica.

Nello stesso momento la violenza dell'azione è aumentata bruscamente per l'intervento delle opposte artiglierie. Durante la notte, infatti, da parte alleata erano intervenute soltanto le artiglierie divisionali e di corpo d'armata. E' stato quando il nemico ha rivelato il completo schieramento delle sue artiglierie — tutte di costruzione sovietica — che sono intervenute nella lotta le decine e decine di artiglierie della riserva d'armata. Il duello di controbatteria si è fatto di un'imponenza impressionante nei settori più delicati per l'intensità del fuoco dell'una e dell'altra parte. Ma è stata una sinfonia di breve durata, perchè ben presto sono giunte in quota le squadriglie da bombardamento pesante e medio le quali hanno effettuato massicci bombardamenti a tappeto sullo schieramento delle artiglierie avversarie, seguite senza soluzione di continuità da stormi di cacciabombardieri per il lancio di bombe anti-uomo.

Era sorto da poco il sole, quando l'attacco delle fanterie comuniste si è sviluppato in pieno: fanterie cinesi contro i reparti bianchi e fanterie nordiste contro le divisioni sudiste. Tutte sono venute all'attacco in ondate successive, sostenute abbondantemente da mitragliatrici di ogni calibro e da cannoncini a tiro rapido di costruzione sovietica. E' stata un'ecatombe spaventosa, che si è aggiunta a quella forse altrettanto intensa provocata dall'aviazione nelle immediate retrovie, durante la notte ed all'alba.

Ma il nemico ha continuato ad attaccare a testa bassa, e ha mandato innanzi anche carri armati pesanti, pure essi di costruzione sovietica, così diverse divisioni hanno riferito subito di aver i propri uomini in linea impegnati in furibondi corpo a corpo in vari punti. Il nemico dimostrava ovunque il proposito di voler passare, senza alcuna considerazione di perdite. Era inevitabile che il fronte subisse delle flessioni; ma il nemico non può — per ora almeno — vantare alcuna rottura o sfondamento in un punto qualsiasi.

La maggior avanzata nemica di questa prima giornata di offensiva — che ha visto in linea almeno tre armate di campagna cinesi, dotate di armamento di rottura, compresi carri armati pesanti e artiglierie di medio calibro e più di due corpi d'armata nordisti — è avvenuta dove l'offensiva ha avuto origine e dove subito dopo un'intera armata cinese ricca di reparti corazzati ha compiuto il massimo sforzo notturno, cioè nel settore occidentale, presso il fiume Imjin, a sud del quale sbarcarono i paracadutisti americani subito dopo la conquista di Seul. Il nemico ha varcato colà il fiume su un fronte di ventidue chilometri e si è creato una testa di ponte di discreta profondità, prima di essere imbrigliato. Il nemico ha colà attaccato lungo la stessa direttrice che scelse a Capodanno per raggiungere Seul. Altrove, nella lotta furibonda della mattinata, il nemico è riuscito a effettuare delle infiltrazioni, che successivamente costringevano il comando alleato ad ordinare degli arretramenti estesi ma poco profondi specie nei settori occidentale e centrale.

La seconda fase

Mentre essi erano in corso, il nemico ha sferrato la seconda fase degli attacchi della giornata, ancora una volta impiegando carri armati ed artiglieria a massa, soprattutto nella zona di Korangpo e nel settore a sud di Kumhwa ed a nord di Inje, dove subito la battaglia ha assunto asprezze apocalittiche. Per sette ore consecutive il nemico ha attaccato senza soste e per altrettante è stato frenato in modo meraviglioso. Le lievi perdite territoriali non hanno assolutamente perduto di valore al confronto del logoramento inflitto alle forze attaccanti.

Nel tardo pomeriggio l'asse principale della battaglia si è spostato verso il famoso settore di Chorwon, dove ancora ieri le forze alleate erano all'offensiva ed erano giunte a sei chilometri da quell'importante bastione. Le stesse unità, che durante la notte si erano rapidamente poste in difensiva e in mattinata avevano brillantemente frenato la pressione nemica, fortissima, hanno dovuto arretrare di una decina di chilometri, ritornando dietro il fiume Hatan, affluente dell'Imjin. Due formazioni alleate, di cui ovviamente non possiamo indicarvi nè la nazionalità nè l'entità, sono rimaste virtualmente accerchiate poco prima del tramonto, in quel settore, durante la ritirata. Gli accerchiamenti anzidetti non preoccupano, perchè sono già in corso delle contro-manovre per spezzarli.

Trecentomila rossi

Sul fronte montano propriamente detto, il nemico ha tentato di effettuare delle sacche. Ma le sue infiltrazioni sono state tanto tempestivamente bloccate, che il suo disegno è riuscito per metà. Già in serata erano in corso contrattacchi per ristabilire la situazione.

Il bilancio della prima giornata è confortante: è stata pienamente provata l'elasticità dello schieramento dell'Armata, che non si è spezzato in alcun punto sotto la pressione addirittura enorme, in alcuni punti, del nemico. E questi ha subito perdite spaventose in uomini e materiali. Anche questo, però, deve essere valutato senza entusiasmo.

Siamo appena al primo giorno e il nemico ha impegnato, grosso modo, poco più di trecentomila uomini. Ne ha almeno altri cinquecentomila a portata di mano per alimentare la battaglia e certamente li impiegherà in buona parte, perchè è lui che ha imposto la battaglia. Altrettanto dicasi per il materiale. Al comando dell'Armata si sa che altre formazioni di carri armati, forse anche, di artiglierie non si sono rivelate ancora in combattimento.

Unico elemento, che ha alquanto sorpreso, è stata l'assenza totale dell'aviazione comunista in questa prima giornata di battaglia. Questa sera, mentre vi scrivo, la lotta non conosce soste. Il nemico continua ad attaccare con forze fresche. Ma il fronte non si spezza, anche se delle avanguardie nemiche sono a quarantacinque chilometri a nord-nord-est di Seul.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

REAZIONI AMERICANE AGLI AVVENIMENTI IN COREA

NON ERA INATTESA la mossa dei nordisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

I bollettini di guerra della giornata per descrivere la situazione hanno nuovamente impiegato l'aggettivo che — a stare ai precedenti — ha un significato non buono. La spinta in avanti dei comunisti non è di per se grave: la offensiva, anche se attesa, da sempre un vantaggio iniziale all'attaccante e per gli osservatori più informati l'importanza dell'offensiva stessa non va giudicata nelle miglia di terreno conquistate dai cinesi: bisogna attendere di vedere quali forze aviatorie essi intendano impiegare e non soltanto come numero ma anche se impiegheranno apparecchi da bombardamento contro le basi alleate.

L'offensiva è tutt'altro che inattesa: si sapeva dei concentramenti di truppe, si sapeva dell'ammassamento di una notevole forza aeronautica. Tatticamente e strategicamente il comando alleato deve aver preso delle contromisure: però l'incognita resta nella vastità dell'impiego dell'aviazione da parte dei comunisti. La rivista «United States News and World Report» nel suo numero di domani pubblicherà una intervista col comandante dell' aeronautica in Estremo Oriente nella quale vi sono varie dichiarazioni interessanti: primo, che non è affatto accertato che i comunisti abbiano 4 mila aeroplani pronti: ne hanno 700 circa, ma è vero d'altra parte che questo numero potrebbe essere rapidamente aumentato da un giorno all'altro. Secondo, le piste di alcuni aerodromi in territorio mancese sono state recentemente allungate, il che fa supporre che i rossi intendano usare apparecchi da bombardamento. Terzo, il comando alleato ritiene probabile un attacco aereo in forze contro l'ottava armata nel tentativo di togliere agli alleati la supremazia dell'aria e di impedire l'appoggio alle truppe di terra. Quarto, per gli attacchi di bombardieri contro le basi l'intervistato non è stato preciso ma ha detto che finora non si hanno informazioni solide per ritenere che i cinesi abbiano concentrato in Manciuria apparecchi da bombardamento di tipo moderno: per quelli antiquati della seconda guerra mondiale non vi sono preoccupazioni visto che possono essere facilmente controllati. Quinto, quanto ai bombardieri da combattimento che verrebbero impiegati contro le truppe di terra, l'intervistato ha detto che tutto dipende se l'aviazione alleata riuscirà a impedire che i reattori «Mig» scortino i bombardieri tattici e per impedire questo non vi è altro che impedire alla scorta di far base in territorio nordcoreano: le basi della Manciuria sono troppo lontane per la loro autonomia.

Naturalmente l'azione militare cinese viene collegata con il siluramento di Mac Arthur (anche se questo è avvenuto meno di due settimane addietro mentre le preparazioni per la offensiva erano note da almeno due mesi) soprattutto dalla stampa repubblicana o più precisamente quella parte di essa che si è schierata dalla parte del generale.

La battaglia dei generali intanto che tirano fuori documenti o che rettificano i documenti dei rivali, ha avuto un periodo di sospensione. Ma intanto il male è stato fatto ed adesso sarà difficile, anzi pericoloso che si aggravi. Infatti le ultime 24 ore la rivalità che all'inizio sembrava centrata fra Truman e Mac Arthur, si è ora spostata e si centra fra il generale e i capi di S. M.. Questo è male per due ragioni: anzitutto perchè la polemica avrà uno strascico parlamentare: i repubblicani chiedono pubblicazione di questo o quel documento e si finirà o per lasciare le cose imbrogliate come sono ora o per dare in pasto ai comunisti alcune informazioni che avrebbero dovuto restare ben segrete. In secondo luogo, messi in istato di accusa da Mac Arthur, i capi di S. M. tenderanno ad affiancarsi agli elementi politici contrari a Mac Arthur ed assumeranno effettivamente o in apparenza un atteggiamento di partito e questo fatto a sua volta fornirà nuove munizioni politiche ai repubblicani.

La «battaglia dei Segretari» che aveva toccato un punto di grande violenza sabato scorso, ha avuto, come dicemmo, un periodo di sosta nella domenica, ed ha ripreso oggi in tono minore: il segretario di Mac Arthur ha detto che l'ordine di passare le consegne ed il comando a Ridgway è pervenuto a Mac Arthur venti minuti dopo che ne ebbe notizia dalla moglie che aveva ascoltato una radioemissione da San Francisco, e ha continuato dicendo che il generale non ha tuttora avuto una sola parola di spiegazione del provvedimento a suo carico. Lo stesso segretario del generale ha proseguito poi spiegando che il generale Mac Arthur con le sue dichiarazioni di bombardare la Manciuria e difendere Formosa intendeva parlare non soltanto agli amici, ma anche ai nemici, aggiungendo che Mac Arthur non aveva alcuna ragione per considerare che dichiarazioni del genere potevano dispiacere alla Casa Bianca, tanto più che Truman aveva detto che Mac Arthur era libero di dire quello che voleva su argomenti di carattere militare.

La Casa Bianca non ha risposto all'ultima parte di queste dichiarazioni fatte al trentasettesimo piano del Waldorf Astoria; quanto alla prima parte ha riaffermato che la notizia dell'ordine del Presidente è stata resa nota alla stampa soltanto dopo che la Casa Bianca si era assicurata che l'ordine era stato recapitato al generale.

Il settimanale «Look» pubblica oggi la prima descrizione, corredata da disegni, della bomba atomica 1951 che è nominata «The thing», ovverossia «La cosa». L'articolo è stato pubblicato con l'autorizzazione dell'aviazione americana. In esso è detto che la bomba atomica è alta sei metri, ha un diametro di circa 3 metri e pesa circa 4.500 chilogrammi. Essa può esplodere fino a 40 secondi dopo lo sgancio.

A vederla, prosegue l'articolo, essa rassomiglia ad un grosso pilone di acciaio o ad un serbatoio dalla punta arrotondata. La estremità della bomba è più stretta, ma in cima vi è un disco piatto circondato da alcune pinne. Un piccolo cilindro, assicurato alla sommità piatta, contiene il segreto del modo in cui si può far scoppiare la bomba al momento voluto.

Nell'articolo si riferisce che il Vice Capo di S. M. per le operazioni per l'energia atomica, generale Wilson, ha affermato: «Io ritengo che sia giunto il momento di mettere a tacere una volta per sempre alcune ridicole storie messe in circolazione sulla bomba atomica. Ho persino sentito dire che centinaia di migliaia di americani pensano con timore che un agente nemico possa prendere il ferry boat a Hoboken, portando nella valigia una bomba atomica, e far saltare Manhattan dentro Brooklin».

L'articolo di «Look» afferma infine che gli uomini dello squadrone da bombardamento specializzato sono ormai addestrati a lanciare la bomba con accuratezza sorprendente ma che tutti non hanno mancato di ricordare che essi ritengono che non debba essere necessario lanciarla. «Ma, qualora ciò fosse necessario questi uomini sono pronti», conclude l'articolo.

Le autorità americane, a seguito della pubblicazione della rivista hanno emesso una smentita, affermando che la descrizione dell'ordigno non è ufficiale. Ma la smentita è stata controbattuta dal «Look» che ha scritto di aver pubblicato l'articolo con la piena approvazione del Pentagono.

LEO REA

LE RIVELAZIONI DI GASPARE PISCIOTTA

IL GENERALE LUCA deporrà a Viterbo?

La Corte si è riservata di decidere sulla richiesta della Difesa e della Parte Civile

Viterbo, 23

La gabbia della Corte d'Assise di Viterbo, ove da due settimane siedono i sedici imputati più gravemente indiziati della strage di Portella della Ginestra, aveva cambiato stamane aspetto.

Una notevole modifica era stata apportata nella fila di sbarre che separa il recinto riservato agli accusati. Acuminate lance erano state apposte in cima all'inferiata e questa era stata prolungata per alcuni metri.

L'udienza ha avuto inizio alle 10.30. L'avv. Anselmo Crisafulli ha chiesto la citazione del generale dei carabinieri Ugo Luca, abitante in via Tommaso Salvini 5 a Roma. Il teste dovrebbe deporre sulle seguenti circostanze:

1) Se, essendo comandante del C.F.R.B. in Sicilia, abbia stabilito rapporti diretti e personali con l'imputato Gaspare Pisciotta mentre questi era nello stato di latitanza, e quali condizioni siano state stabilite.

2) Dica inoltre il teste se in occasione ed a seguito di tali rapporti personali abbia richiesto all'imputato Gaspare Pisciotta di venire in possesso del vero memoriale redatto da Salvatore Giuliano in ordine all'imputazione di strage dei fatti di Portella delle Ginestre il 1.o maggio 1947, contenente particolari stralciati dal memoriale dello stesso Giuliano, già acquisiti agli atti del processo.

3) Dica il teste se per ottenere tale memoriale abbia offerto o corrisposto all'imputato Pisciotta la somma di due milioni.

4) Riferisca il teste se in occasione e durante tali trattative per i fatti di Portella della Ginestra, sia stato avvertito dall'imputato Gaspare Pisciotta di stare in guardia da Giuliano il quale — secondo quanto sapeva Pisciotta — era in contatto personale e diretto anche con funzionari di P.S. e del Ministero dell'Interno.

Alla richiesta si è associata la Parte Civile rappresentata dall'avv. Giuseppe Sotgiu.

Il patrono di Parte Civile, profittando della parola accordatagli, ha poi insistito affinchè Gaspare Pisciotta, parli apertamente ai giudici e non faccia rivelazioni solo attraverso i giornali. Il P.M. si è opposto alla citazione del generale Luca, sostenendo che l'alto ufficiale assunse l'incarico di debellare il banditismo in epoca successiva al delitto di Portella della Ginestra che la Corte è chiamata ad esaminare.

La Corte si è riservata di emettere il suo parere a proposito della citazione del generale Luca nel corso del dibattimento.

Commosso saluto di Roma alla salma di Ivanoe Bonomi

Einaudi e De Gasperi presenziano ai funerali

Roma, 23

Il popolo della capitale ha tributato oggi solenni e commosse onoranze a Ivanoe Bonomi. Verso le ore 13, a Palazzo Madama, si era proceduto alla saldatura della bara, in cui è stata adagiata la salma. Nella bara è stata posta una pergamena, firmata dai componenti l'ufficio di presidenza del Senato, nella quale è scritto: «La salma di Ivanoe Bonomi, presidente del primo Senato della Repubblica, deceduto il 20 aprile 1951, fu composta in questa bara, nel salone rosso di Palazzo Madama, nel quale era stata esposta al popolo di Roma nei giorni 21 e 22 aprile».

Pochi minuti prima delle 16 il Capo dello Stato, Luigi Einaudi, è giunto a Palazzo Madama, ricevuto dal Presidente della Camera on. Gronchi.

Il Capo dello Stato ha sostato brevemente nella camera ardente sistemata nella sala gialla. Subito dopo ha avuto inizio il trasporto della salma. Il feretro, portato a spalla da sei valletti di Palazzo Madama e seguito dal Presidente della Repubblica, dai familiari dello estinto e da tutte le personalità intervenute, esce alle ore 16 precise dalla sede del Senato e viene deposto su di un carro di gala del Comune di Roma, sostante sulla piazza.

Subito dopo si forma il corteo funebre, che, muovendo lentamente tra due fitte ali di popolo vivamente commosso, è aperto da un reparto di P. S. a cavallo. Seguono dodici motociclisti dei vigili urbani, un reggimento di formazione con musica e bandiera, i gonfaloni delle città di Mantova e di Roma, con le rispettive scorte. Alcune corone sono portate a spalla; fra esse sono quelle della città di Mantova, della città di Roma, del Governo, del Senato, della Camera dei deputati e del Presidente del Consiglio. Procede, subito dopo, il carro funebre, fiancheggiato da quattro staffieri della Casa del Presidente della Repubblica, da due valletti del Senato e due valletti della Camera dei deputati, nonchè da sedici carabinieri in alta uniforme.

Dietro il carro sono i congiunti dell'estinto, seguiti dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, dal Presidente della Camera dei deputati on. Gronchi, dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi col Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Andreotti, dal vice Presidente del Senato on. Alberti e dai membri del Governo. Vengono, poi, i Sindaci di Mantova e di Roma, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati, numerosissimi senatori e deputati, le alte cariche dello Stato e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma coi loro labari. Chiude il corteo ufficiale un reparto di alpini; quindi, una marea di popolo che ha voluto rendere l'ultimo omaggio allo scomparso.

Il corteo si snoda lungo il corso Rinascimento e percorre, poi, l'itinerario prestabilito: corso Vittorio Emanuele, largo Argentina, piazza del Gesù, via del Plebiscito, piazza Venezia, via Cesare Battisti, via IV Novembre, via Nazionale, mentre, in testa, la musica militare si alterna col rullo funebre dei tamburi. Ai lati delle strade, densa folla di popolo reverente.

In piazza dell'Esedra, il reggimento di formazione si schiera sul lato sinistro della fontana delle Naiadi, presentando le armi, mentre il feretro viene trasportato nell'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, addobbata a lutto. La musica suona l'Inno del Piave.

Al centro del tempio è stato eretto un grande catafalco. Il coro di Santa Cecilia, diretto dal maestro Bonaventura Somma, ha intonato l'assoluzione del Perosi e il canto «Libera me domine», mentre il vescovo castrense, mons. Ferrero di Cavallerleone, celebrava il rito funebre ed impartiva l'assoluzione alla salma.

Ultimata la cerimonia religiosa, il Presidente della Repubblica e le altre personalità hanno lasciato la Basilica.

La salma di Ivanoe Bonomi resterà nella Basilica di Santa Maria degli angeli («Cappella delle reliquie») per alcuni giorni, in attesa di essere trasportata a Mantova.

L'INIZIO DEL PROCESSO per la tragedia di Albenga

Savona, 23

Il processo a carico dei presunti responsabili del naufragio della motobarca «Anna Maria», avvenuto il 16 luglio 1947 nello specchio acqueo antistante Albenga, si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale di Savona. Nel naufragio, come è noto, trovarono la morte 45 bimbi e tre adulti.

Dopo la procedura di uso il presidente Firighelli, inizia gli interrogatori degli imputati. Primo ad essere chiamato è il direttore della colonia, Armando Ducci, che nel luglio 1947 prestabilì la tragica gita. Gli viene contestato di non essersi preoccupato che la barca fosse dotata di sufficienti mezzi di salvataggio; il Ducci risponde che anche negli anni precedenti con la stessa motobarca gli ospiti della colonia effettuavano, guidati dal bagnino della colonia stessa, gite e nessun incidente si era mai verificato.

I fratelli Podestà, che guidavano la barca, narrano i particolari dei pochi minuti che passarono tra l'urto dell'«Anna Maria» nella putrella fatale e il definitivo affondamento della motobarca. Un particolare tragico che emerge è quello della presenza sulla motobarca di un giovanotto, estraneo alla colonia, partecipante alla gita, il quale, abile nuotatore, al momento del naufragio riuscì a raggiungere la riva, non curandosi della vecchia madre che sparì tra i gorghi.

CRONACA DELLA CITTA'

QUEST'ANNO LA FIERA avrà maggior respiro

Altri 4 mila metri quadrati di mostre coperte a disposizione degli espositori - La visita del gen. Blanchard agli impianti

Il generale Blanchard, direttore generale per gli affari civili del G.M.A., ha compiuto ieri mattina una visita al quartiere fieristico di Montebello, accompagnato dal presidente dell'Ente Fiera campionaria di Trieste, ing. Sospisio. Al presidente della Fiera egli ha espresso il suo compiacimento per l'andamento dei lavori in corso, che già quest'anno daranno alla sede permanente della rassegna triestina un assetto organico nella disposizione delle varie sezioni merceologiche.

La prossima edizione della Fiera, che sarà inaugurata il 24 giugno, si preannuncia interessante ed importante per la vasta e lusinghiera adesione di espositori. Anche il carattere internazionale della rassegna risulterà quest'anno più accentuato per la partecipazione, oltre ai paesi che saranno presenti con mostre ufficiali, anche di singole imprese e gruppi di imprese, in specie meccaniche, tedesche, inglesi, francesi, americane, svizzere, cecoslovacche, ecc. Numerose saranno pure le rappresentanze ufficiali, per cui è da ritenere che la manifestazione triestina consentirà di incrementare quelle relazioni d'affari con le altre regioni italiane e con il mercato internazionale, che già nelle precedenti edizioni della Fiera hanno potuto venir allacciate dai produttori locali.

Rispetto l'anno scorso, saranno messi a disposizione degli espositori altri 4 mila metri quadrati di mostre coperte, in due grandi edifici di nuova costruzione. Ciò consentirà un nuovo ordinamento delle mostre, col razionale raggruppamento di esse. Il palazzo delle Nazioni ospiterà nei suoi tre piani rispettivamente le mostre dell'Austria, della Grecia e della Jugoslavia. Si è ancora in attesa di conoscere le decisioni definitive del Ministero del commercio estero per quanto riguarda i contingenti d'esportazione che verranno ammessi alla Fiera, ma si ha ragione di ritenere che le quote dello scorso anno potranno venire ulteriormente aumentate.

Le conferenze

Alla presenza del Viceprefetto prof. Schiffrer, e dei rappresentanti del Consolato e della Delegazione francese, domenica scorsa ha avuto luogo, a cura della S.A.L., un convegno dedicato alla memoria dello scrittore Andrea Gidé. Sia la dotta conversazione in francese di François Schnell, che ha fatto un parallelo tra la vita contemporanea e lo scrittore, sia la esposizione del prof. Guido Giosefi, che ha mirato a mettere in luce l'umanità, la sincerità, il travaglio interiore ed il costante autocontrollo gideiano, sono state seguite con interesse e vivamente applaudite dall'eletto uditorio.

Giovedì prossimo, alle ore 18, il prof. Alberto Maria Ghisalberti, ordinario di Storia del Risorgimento nell'Università degli Studi di Roma, terrà nell'aula maggiore della Facoltà di Lettere e filosofia, in via dell'Università 7, una conferenza sul tema «Massimo d'Azeglio». Sono invitati a intervenire tutti coloro ai quali l'argomento interessa.

Parecchie osservazioni fatte negli ultimi tempi dimostrano che la terra attraversa un periodo di variazioni rapide del clima con notevoli conseguenze per l'attività umana di certe regioni e per le comunicazioni. Il prof. Silvio Polli, geofisico dell'Istituto talassografico e insegnante alla nostra Università, terrà oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza sul tema «Come varia attualmente il clima della terra».

Scuola medica ospedaliera. Oggi alle 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore il primario prof. dott. G. Battigelli terrà una lezione su «Reazione alla tubercolina». Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

Il trattamento ai lavoratori per la giornata del 25 aprile

L'Associazione piccole industrie comunica: La giornata del 25 aprile è considerata dalla legge festività generale. Va perciò retribuita dalle aziende sulla base dell'orario normale di lavoro, anche qualora non vi sia prestazione d'opera. Ai dipendente che lavori, dovranno essere inoltre retribuite le ore di lavoro effettivo con la maggiorazione prevista dai contratti di categoria per il lavoro festivo. Uguale è il trattamento per la giornata del 1.o maggio.

Rinviata la celebrazione di Cristoforo Colombo

La Presidenza dell'Università popolare informa che la celebrazione di Cristoforo Colombo nel quinto centenario dalla nascita, che doveva essere tenuta mercoledì mattina dal prof. Giorgio Roletto, viene rinviata di qualche tempo, onde possa coincidere col periodo nel quale in tutta l'Italia, Genova compresa, avranno luogo le grandi manifestaioni celebrative del grande italiano.

I riti di domani a San Giusto nella ricorrenza del 25 Aprile

Domani sarà celebrata degnamente la storica ricorrenza del 25 aprile. Le manifestazioni, che accompagneranno nel ricordo di quella data i combattenti della Libertà ed i reduci della guerra di Liberazione e della Resistenza, si inizieranno alle 9, con un rito religioso a San Giusto. Alle 10 vi sarà la cerimonia della deposizione delle corone di alloro e di fiori da parte di Enti, Associazioni, partigiani e cittadini al Parco della Rimembranza. Quivi si svolgeranno austeri riti, e sarà reso omaggio ai cippi sui quali sono incisi i nomi dei Caduti, alle lapidi dei combattenti della Libertà e dei Volontari giuliani e al monumento dei Caduti.

Alle 11, al Teatro Fenice, l'on. avv. Giovanni Magrassi pronuncerà il discorso ufficiale celebrativo. La cittadinanza è invitata a parteciparvi.

Il Comitato organizzatore delle cerimonie farà affiggere oggi sugli albi il seguente manifesto:

«Cittadini! Nella rievocazione della data del 25 aprile c'è il richiamo a quei comuni ideali che, nel solco della gloriosa tradizione del Risorgimento, il popolo italiano volle e seppe tradurre in cimenti segnati da martirii e da sacrifici. Nella fedeltà di ognuno a quegli ideali, nel saper in essi ritrovarsi di quanti li servirono, e nel perpetuarsi in ogni cuore della memoria di coloro che ad essi fecero olocausto della vita, la Patria risorta ravvisa l'auspicio di un migliore avvenire, garantito dal costante rafforzamento delle sue istituzioni democratiche e dalla perenne incolumità da ogni servaggio e da ogni tirannide. Viva l'Italia libera! Viva la Resistenza! Associazione partigiani giuliani - Associazione Giustizia e Libertà».

A Muggia, a cura dell'Associazione partigiani italiani, verrà fatta celebrare una Messa in suffragio dei Caduti nella guerra di Liberazione. La celebrazione avrà luogo nel Duomo di Muggia alle ore 9.30. Sono invitati a parteciparvi i congiunti dei Caduti, le rappresentanze dei partiti, enti e associazioni italiane locali, unitamente alla cittadinanza tutta.

Anche la sezione provinciale dell'Ass. naz. veterani e reduci garibaldini ha pubblicato un manifesto nella ricorrenza del 25 aprile. La stessa sezione invita i propri iscritti e simpatizzanti a voler presenziare alle celebrazioni che si terranno domani.

All'Associazione dirigenti di aziende commerciali

Si è svolta in questi giorni la assemblea generale ordinaria dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Trieste. Il vicepresidente dott. Guglielmo Malazzi ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta durante l'anno dalla Associazione, illustrando agli intervenuti tutte le varie questioni che attualmente interessano la categoria. La relazione è stata approvata all'unanimità e l'assemblea ha proceduto quindi alla nomina di un membro del Consiglio direttivo: è stato eletto il sig. Ernesto Marzari. Prima di chiudere la riunione, il dott. Malazzi ha rivolto un ringraziamento all'Associazione nazionale dei dirigenti per la capacità e la premura con le quali tutela gli interessi di tutti i dirigenti di aziende.

Infortuni sul lavoro

Nel cortile dello stabile n. 62 di via dell'Istria, l'autista Virgilio Perco, di 30 anni, abitante in Strada di Fiume 31, era intento ieri pomeriggio a eseguire una saldatura autogena. All'improvviso, dal cannello fuoruseiva una fiammata che lo investiva alla fronte, producendogli ustioni di secondo grado. E' stato accompagnato all'ospedale con un'auto privata, e qui giudicato guaribile in 10 giorni.

Nello spostare una pietra tombale al Cimitero di Sant'Anna, il manovale Giovanni Chersovan, di 24 anni, abitante in via Romagna 94, è scivolato ed ha urtato con la gamba sinistra contro lo spigolo del marmo, producendosi una lesione, che all'ospedale gli è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Il carpentiere Giovanni Carletti, di 52 anni, abitante in via Giardini 75, mentre spingeva un carrello di carbone all'Ilva, si è ferito al viso. Su una maona ormeggiata nel Vallone di Muggia, il meccanico Ruggero Centa, di 26 anni, abitante in via Carpison 156, è stato colpito al gomito sinistro dalla manovella di una gru in movimento, che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'osso. In un'officina di via Vasari, Enrico Macovez, di 53 anni, abitante in via Ginnastica 44, è finito con la mano destra tra le pale in movimento del ventilatore di un motore, che gli hanno schiacciato il dito mignolo.

Fuga nella notte

Nel cuore della notte scorsa — erano da poco scoccate le 2 — il telefono della CRI squillava all'improvviso. Dall'altro capo del filo, una voce affannata di donna, diceva ansimante: correte subito in via Baiamonti; c'è un ubriaco che si è messo a «demolire la casa». Un'autolettiga sfrecciava nella località indicata, e quando il bianco veicolo giungeva in prossimità della casa da cui era partito l'allarme, una finestra al pianterreno si spalancava di colpo e un uomo scamiciato, apparso fugacemente nell'inquadratura illuminata, dopo avere sostato un istante sul davanzale, spiccava un salto a terra, dileguandosi nella notte. Era l'ubriaco; saputo dell'arrivo della CRI, se l'era data a gambe.

Un fil di fumo diede l'allarme

L'alloggio della famiglia di Giuseppe Gugliaro, di 51 anni, costituita da un'unica stanza al mezzanino dello stabile n. 45 di via Orlandini, era deserto ieri alle 13. Il Gugliaro era al lavoro, sua moglie si era recata da un medico, e i loro cinque piccoli figli giocavano sulla strada. Una vicina, Maria Toffolo, nell'uscire a quell'ora sul ballatoio, notava che un filo di fumo filtrava attraverso la porta sprangata dei Gugliaro. Temendo che da un momento all'altro la casa potesse essere in preda alle fiamme, l'energica «siora Maria», con una spallata spalancava l'uscio e penetrava nella stanza tentando di sedare le fiamme che avevano ormai invaso tutto lo ambiente, mentre alcuni vicini telefonavano ai pompieri. I vigili, accorsi tempestivamente sul posto, hanno investito il rogo con getti d'acqua, e in breve avevano ragione sulle fiamme, che tuttavia hanno distrutto due biciclette, due materassi, un armadio e molta biancheria, quest'ultima fornita alla famigliola dall'ECA. I danni subiti dal Gugliaro ammontano a 165 mila lire, mentre le pareti e i pavimenti hanno subito dei deterioramenti per circa 15 mila lire.

Alle 17 i pompieri hanno dovuto nuovamente uscire per estinguere un incendio sviluppatosi nella stanza di Maria Trebbi, di 37 anni, al secondo piano di via Diaz 12. Involontariamente la Trebbi aveva rovesciato una stufa a petrolio e il liquido in fiamme spruzzato all'intorno, aveva intaccato i mobili. I pompieri si sono prodigati per una ventina di minuti per estinguere il fuoco, che ha danneggiato il mobilio e i pavimenti. Il bilancio del piccolo rogo si aggira sulle 100 mila lire.

Inoltre, alle 11.15, un incendio di sterpaglia di non indifferenti proporzioni si è sviluppato sul monte Cocuzzo, nel basovizzano, e i pompieri del distaccamento di Opicina hanno dovuto prodigarsi per un'ora buona per sedare le fiamme.

Ritardo giustificato di due graziose studentesse

Discutevano di Omero o del tepore della primavera le due graziose fanciulle che intorno alle 14 di ieri percorrevano la via Beccaria, dirette verso la loro scuola, un vicino Liceo? Chi lo sa. Erano Paola Presti, di 18 anni abitante in via Udine 33, e una sua coetanea, compagne di classe e legate da affettuosa amicizia anche al di fuori del recinto dei verbi latini e delle poesie del Pascoli. Avevano tra le braccia un fascio di fiori ed erano felici all'idea di offrirlo a una loro insegnante, come hanno fatto più tardi.

Ma il mazzo non era completo: mancava una peonia rosata, da loro offerta ai sanitari della CRI, dove un incauto motociclista ha spedito Paola Presti. Stavano proprio per attraversare la strada quando è sopraggiunto un velocissimo centauro, il quale ha atterrato la fanciulla, spaventato l'altra, ed è quindi proseguito incurante la propria corsa. Una Fiat 1400, poco dopo s'arrestava vicino alle studentesse, e il signore che era al volante s'offriva di accompagnarle alla CRI. Dopo la medicazione, la Paola, che ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia, a un malleolo e alla fronte, ha pregato i sanitari di non fornire il suo nome alla stampa: temeva che il papà la sgridasse, le dicesse ch'era distratta. Ma poi l'hanno convinta che non era colpa sua, e allora si è illuminata: i giornalisti scrivessero pure un «pezzettino», così a scuola avrebbero constatato che il ritardo alle lezioni era più che giustificato; e con i fiori tra le braccia se ne sono andate, allungando il passo per guadagnare qualche minuto.

La botta conclusiva glie la diede la Lambretta

Vittima della propria indecisione è stato, verso le 11, Emilio Magliaretta di 71 anni, abitante in via Nizza 45. A quell'ora, il vegliardo stava attraversando la via Mazzini e alle sue spalle avanzava una bicicletta montata da Vittorio Miculetich, di 40 anni, abitante in via Vidali 7. Ad un tratto il Miculetich superava il Magliaretta, e questi, spaventato, ha tentato di retrocedere e raggiungere nuovamente il marciapiede, ma ha urtato violentemente contro il ciclista. Il Miculetich ha avuto la presenza di spirito di abbassare i piedi e puntarli sulla strada mantenendo così l'equilibrio, mentre il vegliardo cadeva e andava ad urtare con la testa contro il manubrio della Lambretta guidata da Ennio Corvi, di 22 anni, abitante in via Vasari 6, il quale non è riuscito a fermarsi a tempo. Il Magliaretta, che ha riportato ferite alla fronte e a una spalla, è stato avviato all'ospedale con un automezzo di passaggio. Dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in una settimana.

Mentre percorreva in bicicletta la via Udine diretto verso Gretta, Marco Martincich, di 26 anni, abitante a Bovedo 43, all'altezza di via Barbariga è rimasto investito da un camion militare guidato da Giovanni Bratovich, di 22 anni. Il Martincich ha riportato delle escoriazioni, mentre il suo ciclo è rimasto sfasciato.

Intorno alle 15.20, Giuseppe Clemente, di 42 anni, abitante in via Lorenzetti 4, percorreva la via dell'Istria seduto sul seggiolino posteriore di una Lambretta guidata da Bruno Stancich, di 22 anni, abitante in via Costalunga 86. All'altezza del Cimitero, per cause imprecisate, il veicolo si rovesciava, trascinando i due nella caduta. Ma mentre il guidatore si rialzava illeso, il Clemente rimaneva con il piede destro imprigionato tra il pedale e il motore, riportando ferite lacero contuse all'arto. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

In piazza Unità un maldestro ciclista ha atterrato il piccolo Gianni Di Cleva, di 3 anni, abitante in via Valdirivo 5. Il bimbo, che ha riportato una ferita alla fronte, è stato medicato alla CRI. Verso le 20.50, Giuseppe Simsig, di 21 anni, abitante in via San Marco 45, guidava la propria Vespa, su cui era seduto anche Edoardo Micheli, di 20 anni, abitante in San Giacomo in Monte 18, lungo il Corso Cavour. All'altezza dell'Idroscalo, da una laterale sbucava un'auto americana, che atterrava il micromotore e i due passeggeri. Con la CRI i malcapitati sono stati avviati all'ospedale, dove sono state medicate loro una serie di contusioni escoriate, guaribili in pochi giorni.

Nello scendere da una filovia in piazza Foraggi, il manovale Giuseppe Sgubin, di 55 anni, abitante in via del Bastione 4, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, ferendosi al volto. E' stato soccorso da una guardia dell'Amministrativa che poco dopo lo ha affidato alla CRI.

La direzione dei bagni comunali rende noto che domani gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese, osserveranno l'orario festivo dalle 7 alle 12.

---

† Il giorno 23 corr. è spirata serenamente

Giorgina Contessa di Zamagna
n. MODUGNO

Il dolente marito ing. SAVINO unitamente alla SORELLA, ai COGNATI ed ai NIPOTI ne dà l'annuncio.
I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 24 aprile 1951
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La Direzione ed il personale del Sanatorio PINETA DEL CARSO annunciano con profondo cordoglio la morte improvvisa di

Giulio Lassi

fedele collaboratore.
Aurisina-Trieste, 22 aprile 1951

---

† Dopo breve malattia, per complicazioni subentrate, si spense

Gilda de Thian

anima adorna di preclari virtù.
A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio l'angosciato fratello GUISCARDO.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i congiunti ringraziano tutti i sigg.ri clienti della Ditta A. Cappelli, i colleghi della figlia e del figlio nonchè tutte le gentili persone che sia con l'invio di fiori o in altra varia guisa vollero onorare la cara memoria del loro indimenticabile

Adolfo Cappelli (Haipel)

Famiglie:
CAPPELLI e CASSUTTI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo individualmente i FAMILIARI di

Orsolina ved. Fonda

rivolgono un sentito ringraziamento a tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Teo adorato

Ricorrendo il giorno della tua nascita 29 aprile 1930, con infinita tristezza con immutato dolore e affetto ti ricordano i tuoi desolati genitori
LUCIA e MATTEO DABOVI
Una S. Messa verrà celebrata giovedì 26 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. M. Maggiore all'Altare del S. S. Crocefisso.

Da un anno

Alferia Alfieri-Serti

ha lasciato i Suoi cari che La ricordano con indicibile rimpianto ed affetto.
Domani 25 corr. alle ore 6.30, nella Cattedrale di S. Giusto verrà celebrata una Santa Messa in Suo suffragio.
Trieste, 24 aprile 1951

Nel II anniversario della morte di

Elena Berrani

il ricordo di Lei è sempre vivo e presente nel cuore del suo ARRIGO.
Una S. Messa verrà celebrata il 27 corr. alle ore 9 nella Cattedrale di S. Giusto, Altare della Addolorata.

IL PROBLEMA DEL RILASCIO DELLE LICENZE PER ESERCIZI PUBBLICI

La disciplina delle attività commerciali torna a vantaggio del consumatore?

Un problema di grande importanza e di viva attualità per l'economia triestina è quello connesso alla concessione delle licenze commerciali. Ci troviamo qui di fronte a due diverse tesi, una tendente a disciplinare le attività commerciali attraverso una limitazione delle concessioni, l'altra tendente a sviluppare al massimo le nuove iniziative. Si tratta, come si vede, di due concezioni economiche opposte, le quali tendono al medesimo effetto: il miglior funzionamento della libera concorrenza. Assurdo tuttavia appare la pretesa di applicarle entrambe contemporaneamente: ma è proprio questo che sembra stia accadendo a Trieste.

Il lavoro svolto lo scorso anno dalla commissione per il rilascio delle licenze per il commercio stabile si riassume nelle seguenti cifre: su complessive 780 domande presentate, 582 riguardavano il commercio al dettaglio (334 per lo inizio di nuove attività, 248 per l'estensione ad altri articoli di una licenza già concessa) e 198 il commercio all'ingrosso (140 per l'inizio di nuove attività, 58 per l'estensione ad altri articoli di una licenza già concessa). Nel settore del commercio al dettaglio, sono state concesse 243 licenze per l'apertura di nuovi esercizi (il 73 per cento delle domande), ed è stata concessa l'estensione di altre 36 licenze (il 75 per cento); nel settore del commercio all'ingrosso, sono state concesse 131 nuove licenze (il 93 per cento) ed estese altre 53 licenze (il 92 per cento).

La quasi totalità dei richiedenti che si sono visti respinta la domanda di nuove licenze ha presentato ricorso alla Giunta amministrativa di Zona, la quale, nel corso del 1950, ha accolto 74 ricorsi su 80 presentati per l'apertura di nuovi esercizi al dettaglio; 75 ricorsi su 81 presentati per la estensione ad altri articoli di licenze per il commercio al dettaglio; 6 ricorsi su 6 presentati per l'estensione ad altri articoli di licenze per il commercio all'ingrosso, mentre i 5 ricorsi presentati per ottenere nuove licenze per il commercio all'ingrosso sono stati tutti respinti. Riassumendo queste cifre, vediamo che su 780 domande complessive, la commissione comunale ne ha accolte 614 (pari al 79 per cento delle domande), mentre dei 155 ricorsi presentati alla Giunta amministrativa di Zona, ne sono stati respinti solo 17.

Abbiamo interrogato sull'argomento l'assessore Geppi, che presiede la commissione comunale per la concessione delle licenze, ed egli ci ha precisato i criteri da questa seguiti nell'evasione delle domande. Innanzi tutto, la commissione ha ritenuto di attenersi alle disposizioni di legge vigenti (Legge del 1926 sulla disciplina del commercio stabile), e quindi ha accolto una notevole percentuale di domande presentate, assicurando così l'immissione di nuove iniziative nell'importante settore economico della distribuzione dei prodotti, e ciò al fine di assicurare il funzionamento della concorrenza che si sviluppa attraverso la naturale selezione dei commercianti meno qualificati. Si è però altresì ritenuto di dover respingere tutte quelle domande tendenti ad ottenere la licenza in quei settori della distribuzione ove il numero delle attività già esistenti risultava di gran lunga esuberante rispetto alle necessità dei consumatori. «Non è facile — ha commentato l'assessore — trattare di questo delicato problema che, fra l'altro, trova discordi anche i più ferrati economisti; sta di fatto però che il funzionamento della concorrenza si verifica soprattutto nel settore del commercio all'ingrosso, e ciò perchè le operazioni economiche che avvengono fra i grossisti e il dettagliante hanno luogo fra «tecnici», ossia tra profondi conoscitori dell'articolo che viene trattato. E' soltanto nel passaggio fra grossista e dettagliante, che la concorrenza funziona in pieno. Ecco perchè la commissione comunale ha accolte quasi tutte le domande tendenti ad ottenere licenze per il commercio all'ingrosso: quelle poche che sono state respinte, non lo sono state certamente per ragioni di «bisogno coperto» (e un termine tecnico, usato per indicare la giusta saturazione del mercato). Ma le stesse considerazioni non valgono per il commercio al dettaglio, dove la contrattazione della merce avviene fra un «tecnico» (il commerciante) da una parte e un «profano» (il consumatore) dall'altra. E' per questo che si verificano quei fenomeni stranissimi — spessissimo registrati — per cui il consumatore non avendo altri elementi di giudizio, sulla qualità della merce, acquista quei prodotti che gli vengono presentati a prezzo maggiore e che pertanto egli ritiene siano anche i migliori. Questo dimostra che nel settore del dettaglio non è possibile giudicare soltanto sulla base di concetti teorici. Spesso vendono di più quei negozi che sanno presentare meglio i loro prodotti, anzichè quei negozi che vendono qualità migliori a prezzi più bassi.

«La bassa percentuale dei fallimenti — ha continuato l'assessore — non è ancora indicativa di una giusta proporzione fra il numero dei consumatori e il numero degli esercizi di vendita: è sufficiente esaminare le statistiche dei protesti cambiari per convincersi che gran parte delle piccole aziende commerciali vivono con l'acqua alla gola. Il fatto è che i negozianti devono fare sempre maggiori sacrifici per sostenere la concorrenza, e che, nella maggior parte dei casi, le loro entrate bastano a malapena a coprire le spese di gestione. Vi sono molti negozi che vendono, ma tutti vendono poco: infatti, tanto più grande è il numero degli esercizi e tanto più largamente si fraziona il potere di acquisto della popolazione. Io ritengo — ha concluso l'assessore Geppi — che nell'attuale situazione l'apertura di nuovi esercizi di vendita non contribuisca alla diminuzione dei prezzi, ma anzi sorta l'effetto contrario, in quanto le maggiori spese di gestione incidono fortemente sulla economia generale: questa è la conseguenza più evidente e più temibile della «polverizzazione» dell'attività commerciale».

Il punto di vista espresso dall'assessore Geppi è confortato dall'opinione degli assessori all'Annona dei principali Comuni d'Italia, i quali, in occasione di un loro convegno nazionale, hanno votato alla unanimità una mozione tendente ad ottenere da parte del Ministro per l'Industria e il Commercio una più efficace disciplina delle attività commerciali. E, infatti, accogliendo la raccomandazione, il Ministro Togni ha inviato a tutti i Prefetti della Repubblica una circolare per invitarli a dare precise disposizioni alle Giunte provinciali amministrative perchè limitino l'accoglimento dei ricorsi ad esse presentati in merito alla mancata concessione di licenze commerciali. Più recentemente, il Ministro Togni, in un discorso tenuto alla Camera di commercio di Verona, ha dichiarato che «non c'è un contrasto d'interessi fra commercio sano e consumatore, e che pertanto l'attuale situazione va sbloccata, risanando il commercio e facendogli raggiungere la cosiddetta «dimensione ottima».

L'on. Togni ha aggiunto di essersi vivamente preoccupato del fenomeno della polverizzazione degli esercizi, perchè da un'indagine fatta dal suo Ministero è risultato, ad esempio, che in una regione del Piemonte, in circa 10-12 anni, si è passato da un esercizio ogni 149 abitanti, ad un esercizio ogni 36 abitanti. A questo proposito, rileviamo che a Trieste è in corso un'indagine statistica per accertare le percentuali locali, e che dai primi dati raccolti risulterebbe che anche la nostra situazione è preoccupante. Non sarà inutile quindi sollecitare da parte dei locali organi competenti l'adozione di criteri che pongano rimedio a tale stato di cose. Sappiamo che nella Repubblica è in corso di studio un progetto per la revisione delle attività commerciali e che esso verrà quanto prima presentato al Parlamento.

L'ENERGIA ELETTRICA nelle frazioni minori

Nel Comune di San Dorligo della Valle — e precisamente nelle frazioni di Caresana, Prebenico, Pesse e Grozzana — si è da poco iniziata la fornitura di energia elettrica, così che anche queste piccole località della zona fruiscono finalmente di un servizio pubblico fondamentale e che finora mancava. Le nuove reti di distribuzione sono state installate dalla SVEM, alla quale, per quest'opera, il G.M.A. ha concesso un mutuo di 16 milioni di lire. La cerimonia dell'inaugurazione — come a suo tempo avevamo dato notizia — è avvenuta il mese scorso, alla presenza del gen. Blanchard, direttore generale per gli Affari civili del G.M.A.

Le nuove reti vengono a far parte dell'impianto costruito nel 1935 dalla SVEM, col concorso della Amministrazione provinciale. Parte di esso ricade nella zona del Porto industriale di Zaule, dal cui sviluppo la SVEM si ripromette un consumo rilevante di energia, che finora è stata erogata in misura molto modesta. Oltre che nel Comune di San Dorligo, la Società distribuisce l'energia a Monrupino, Zolla e Rupingrande, ultime propaggini dell'impianto elettrico che essa possedeva nel territorio ceduto alla Jugoslavia e che s'estendeva da Prevallo a Sesana, Villa Cargna, Cave Auremiane e Piedimonte del Taiano, con 150 km. di linee primarie, 60 cabine di trasformazione e 4500 utenti.

Tutto questo importante complesso è stato ora nazionalizzato dalle autorità jugoslave ed è a questo proposito che si deve rilevare lo sforzo compiuto in questi ultimi anni dalla Società elettrica per estendere i suoi servizi. E' infatti con lodevole spirito di iniziativa che essa è riuscita a diffondere l'uso dell'energia elettrica in zone notoriamente povere, dove altri non hanno ritenuto proficuo l'impiego di ingenti capitali.

I pericoli del traffico e un'iniziativa scolastica

UNA SIMPATICA CERIMONIA ALL'ISTITUTO MAGISTRALE «DUCA D'AOSTA»

Il concorso di disegno sui pericoli del traffico, promosso fra gli alunni e le alunne dell'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta» per iniziativa del Preside, prof. ing. Arturo Gregoretti, ha avuto ieri pomeriggio il suo lieto coronamento con la premiazione dei vincitori.

E' stata una simpatica cerimonia, cui ha conferito patriottico calore un coro femminile, esibitosi nei canti cari al cuore dei triestini. Prima di procedere alla premiazione, il Preside dell'Istituto ha chiarito il significato del concorso, rilevando come ai troppi incidenti stradali si debba porre rimedio, non con un assurdo ritorno alle carrozze ed agli altri veicoli del passato, inadatti alle esigenze d'oggi, ma ricorrendo in ogni occasione al suggerimenti della prudenza, del rispetto alle leggi, del buon senso e dell'educazione. I giovanissimi autori dei disegni premiati — che sono stati consegnati alla Polizia Amministrativa (segno questo indubbio del loro valore e della loro utilità) — hanno ricevuto in dono libretti della Cassa di Risparmio per un valore di 500 o 1000 lire. Alla prima classificata, Nedda Orlando, è toccata una bella penna stilografica. Alla cerimonia erano presenti il prof. Andri, capo dell'Ufficio educazione del G.M.A. e il col. Olivieri, comandante della Polizia Amministrativa.

Visita al Sindaco

Ieri il Sindaco ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo Vice Sovraintendente di Zona della Polizia Civile, Alfredo Tommasi, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Corso di preparazione agli esami per segretario comunale

Numerose persone si sono rivolte all'Università popolare perchè provveda ad istituire uno speciale corso di lezioni per la preparazione agli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale, in vista degli esami che si terranno, durante il prossimo autunno, presso diverse Prefetture della Repubblica. Al riguardo l'Università popolare comunica di aderire alla richiesta purchè il numero degli iscritti al corso sia tale da assicurare il pieno successo all'iniziativa. Si invitano pertanto tutti gli interessati a volersi prenotare al più presto, presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza Libertà 6.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sala nuova delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), corso di puericoltura tenuto dal prof. Tecilazich. — Proiezioni cinematografiche nei ricreatori comunali: ore 17 ricreatorio Brunner, Roiano; ore 18.30 ricreatorio Padovan, via Settefontane 43.

Decesso di un profugo dalmata. E' deceduto il profugo Giuseppe Cadel, triestino di nascita e zaratino di elezione. Era una figura molto nota negli ambienti di Zara, in quanto egli aveva collaborato, per oltre un cinquantennio, nelle diverse associazioni sportive. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Con la testa infrange il parabrezza d'un'auto

Ha incominciato a brindare di buon mattino, ieri, il bracciante Giuseppe Sebastianutto, di 46 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 7: alle 13 era già ubriaco, e barcollante come una nave nella tempesta egli percorreva la via Trento. All'angolo con via Geppa, incurante del traffico l'ubriaco si slanciava attraverso la strada, ma giuntone al centro il vino imprimeva alla sua andatura due o tre paurosi rolli, ed egli, perduto lo equilibrio, è andato a sbattere sul parabrezza dell'auto tipo «Pidgeon» guidato dal cittadino turco Maurizio Farin, di 39 anni, ospite dell'albergo «Excelsior». Il Sebastianutto ha rotto il cristallo, e i cocci l'hanno ferito alla testa. Soccorso dal dott. Di Francesco della CRI, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10 giorni.

STATO CIVILE

MORTI: Fossa Ida a. 78; Stefani Oscar a. 28; Leban Guerrina a. 33; Nigris Alma a. 42; Elender in Nusdorfer Ernesta a. 64; Sciuka Giuseppe a. 67; Sussich ved. Vittori Maria a. 80; Cicciola ved. Rinaldi Rosalia a. 72; Zoch ved. Pahor Francesca a. 72; Crisman in Riosa Maria a. 54; Pertotti Giovanni a. 76; Giachin ved. Fonda Orsola a. 79; Domis ved. Conzina Eugenia a. 53; Finzi Teobaldo a. 73; Chienraih in Tavarado Giovanna a. 74; Cappelli Adolfo a. 72; Vitale Franca a. 2; Marsini Sergio m. 4.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cocetich Benedetto carpent. legno con Crammerstetter Ottavia casalinga; Chiummino Giuseppe impiegato con Ordinanovic Antonia commessa; Grassi Rinaldo impiegato con Ziani Lucia casalinga; Marks Ignaz operaio con Wolf Caterina casalinga; Sbrizzi Libero industriale con Zinfolino Savina casalinga; Benci Costantino bracciante con Melon Marcella casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: San Fedele. — Il sole sorge alle 5.6, tramonta alle 19.2. La luna sorge alle 23.4, tramonta alle 6.7.

Ieri: Temperatura massima 14, minima 8.6; pressione 767.9 in aumento. Temperatura del mare 14.

Maree. Oggi: bassa ore 4.50, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.25, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 38 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Contrada del Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 29 corrente una gita a Sella Nevea, con partenza alle 4.30.

ASTERISCHI

TURISMO

Ricco di articoli interessanti e di una bellissima documentazione fotografica è il numero di marzo-aprile di «Turismo», l'elegante rivista diretta da Mario Maurizi. Il numero contiene due poetiche immagini di Chieti e Pescara, di Titta Rosa; una illustrazione delle grotte di Castellana, a cura di Luigi Pescasio; un profilo del Caravaggio, di Gilda Rosa; il «Miracolo di Rimini», di Marmauri; una corrispondenza da San Cassiano, di Stelio Rosolini; un servizio di Mario Midena su Monaco; una corrispondenza dalla Val d'Aosta, di G. Tur; la storia del sacrario sul San Michele, di T. C Castello ed altri articoli d'attualità.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «La talpa», racconto sceneggiato di P. Boranga — Canti corali eseguiti da alunni delle scuole elementari; 12: Le nuove canzoni di Napoli; 12.20: Orchestra di Felix Mendelssohn; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Orchestra Donadio — canta Alberto Rabagliati; 17.30: Concerto dell'orchestra Westminster diretta da Denis Wright; 18: Pagine operettistiche; 19.15: Gino Filippini e la sua orchestra; 19.45: Mons. Mario Nasali Rocca: Il 250.o Anniversario della Pontificia Accademia Ecclesiastica; 20.30: Qua e là per il mondo; 20.58: La vita in due, scene di vita coniugale di André Maurois a cura di Nino Meloni; 21.15: Le quattro sinfonie di Brahms: Sinfonia n. 2 in re maggiore; 22: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio; 22.10: I grandi interpreti della canzone; 22.32: Musica da camera: pianista Wilhelm Kempff — Schubert: Sonata in si maggiore opera postuma; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

17: Storia di Pipino, programma per ragazzi; 17.30: «Ai vostri ordini», risposte de La Voce dell'America; 19.20: La scuola dell'ottimismo di Toddi; 20.33: Rosso di sera, di U. Calosso; 20.40: Il mondo della luna, di Carlo Goldoni.

RETE ROSSA

17: Musica da camera, pianista Carlo Vidusso; 17.55: Angelo Brigada e la sua orchestra; 18.35: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 20.58: «La vita in due», scene di vita coniugale di André Maurois; 21.15: Orchestra Ferrari; 22.20: Scrittori al microfono: Bonaventura Tecchi.

TERZO PROGRAMMA

21: I cicli vocali romantici. Franz Schubert: «La bella mugnaia»; 22.40: Maurice Ravel, pianista Lya de Barberis.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

Il concerto Toffolo con il violinista Krebbers

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo il primo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal Maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del violinista Herman Krebbers. Verrà eseguito il seguente programma: Tartini — Concerto in fa magg. n. 58 per archi, oboi e corni; Beethoven — Concerto in re magg. op. 61 per violino e orchestra; Brahms — «Ouverture tragica» — Op. 81; Liadof — «Kikimora»; Ravel — «La valse».

Herman Krebbers è nato a Hengelo, in Olanda, 28 anni or sono, ed a 14 anni ha riportato il suo primo successo. Il suo repertorio è molto vasto e comprende le più importanti opere della letteratura del violino. Ha partecipato in qualità di solista a concerti sinfonici diretti da Menghellberg, van Beinum, Jochum ecc. In questi ultimi tempi ha riportato successi di critica e di pubblico nelle tournées svolte in Inghilterra, Svizzera e Scandinavia oltre che in altre città italiane.

Musica contemporanea a Radio Trieste

Tra le musiche contemporanee presentate a Radio Trieste dai pianisti Giorgio Vidusso, Laura Ferlan e Rotter-Maranzana, ha fatto spicco la sonatina canonica di Dallapiccola. Ricca di un brio che non è soltanto atmosfera ma anche forza dinamica, in certi momenti percorsa da un'auretta gentile che può essere autentica intuizione lirica. Le musiche di Giulio Viozzi ci erano già note, ed in esse si nota quella contrapposizione che è tipica del nostro compositore, tra larghi blocchi sonori e frasi di delicato abbandono che crea così drammatici effetti. Nel «Municipio di Auvers», invece, la visione è serena, e lo spirito che pervade il brano è di un intelligente buon gusto. Gino Marinuzzi jun., presente con un «Divertimento su tema popolare» ha dimostrato molta vivacità in alcune indovinate variazioni e monotona staticità in altre, mentre la «toccata» di Sergio Lauricella abbonda di sonorità talora non sorretta da un pensiero ispirato. Esecuzioni ottime.

La serata «Vecchia Trieste»

Il programma musicale della terza serata di «Vecchia Trieste», a beneficio dell'Opera assistenziale della locale Associazione mutilati del lavoro, comprende brani di Buzzi-Pezza, Gastaldon, Leoncavallo, Rotoli, Tirindelli, Toselli, Tosti. Ne saranno esecutori il soprano Maria Scodini, il tenore Ermanno Lorenzi e il baritono Piero Cappuccilli. Direzione musicale e accompagnatrice al pianoforte: prof. Gigliola Perissutti-Stocca.

Cinema per gli studenti

Domani, alle 10, al Cinema Massimo, nel normale programma della Sottosezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà proiettato il capolavoro di Murnau «Tabù». Potranno intervenirvi anche gli iscritti alla Sezione popolare che non hanno partecipato alla mattinata di domenica.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Gabbia d'oro», con Jean Simmons, David Farrar, James Donald. E' un film Rank. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Tre ragazze in blu», con June Haver, Celeste Holm, Vera Ellen. E' un technicolor Enic. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «L'edera», con Colomba Dominguez, Roldano Lupi, Juan de Landa. E' un film Cines. Ultima 22.
FENICE. 16: «L'inafferrabile primula rossa» in technicolor, con David Niven, Margaret Leighton. E' un emozionante London Film.
ARCOBALENO. 15.30: Il più divertente film con James Stewart e Barbara Hale: «La fortuna si diverte». Seguirà Giornale Fox.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 16.30) ult. 22: Un technicolor Metro Goldwyn Mayer: «Ti amavo senza saperlo», con J. Garland, F. Astaire, P. Lawford, A. Miller. Brillante, romantico, scintillante in uno sfolgorio di luci e colori.

ALABARDA. 16: «Non si può continuare ad uccidere», spettacolare technicolor con Glenn Ford, Ellen Drew e William Holden (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «La fidanzata di tutti», technicolor. Un film che è un sogno, un sogno che diventa realtà, con Betty Grable, J. Harvey. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30: La storia di una donna dalle molte personalità «Donna nel fango», con Jean Kent, Dirk Bogarde, Susan Shaw. In I visione.
IDEALE. 15.45: Yvonne Sanson e Totò in «L'imperatore di Capri», il film più comico dell'annata.
IMPERO. 16.30: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 16: «Amanti crudeli», brillantissimo film musicale con Dorothy Lamour e Don Ameche (Columbia).
CINE DEL MARE. 16: «Il grido della terra» con Andrea Cecchi, Vivi Gioi e Marina Berti.
SAVONA. 15: Van Johnson e June Allyson nello spassosissimo film Metro «La sposa ribelle».
VIALE. 16: «Il naufragio dell'Hesperus», con W. Parker e Patricia White. I visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: Edward J. Robinson e Peggy Cummins in un film altamente drammatico «Mia figlia Joy». Prod. London.
AZZURRO. 16: «La bolgia dei vivi», con H. Bogart, G. Page. Successo Warner.
BELVEDERE. 16: «In fondo al cuore» colosso Metro con Claudette Colbert, W. Pidgeon e June Allyson.
FERR. SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 16: «La signora di mezzanotte», avventura, passione, intrighi in una deliziosa commedia con C. Colbert, D. Ameche.
MASSIMO. 16: «Luna senza miele», gioiello Metro, sfolgorante di luci in technicolor, con Esther Williams e Van Johnson. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «La carovana dei mormoni», è un film di John Ford con B. Johnson, J. Dru. R.K.O.
ODEON. 16: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters, Paul Douglas.
CINE RADIO. 15.30: «Jolanda e il re della samba» un technicolor divertente, spettacolare con Fred Astaire.
VENEZIA. «Gli eroi del Pacifico», con John Wayne, Antony Guinn.
VITTORIA. 16: «Il molto onorevole Mister Pulham», dal celebre romanzo di John P. Marquand, con Hedy Lamarr, Robert Young.

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI
CAVALLAR

59-54
E' IL NUMERO DI TELEFONO DELLA PROFUMERIA
CILLIA
VIA ROMA N. 20
CHE PUO' FORNIRVI A DOMICILIO
«TUTTO PER LA CASA TUTTO PER LA PERSONA»
DOMANI MERCOLEDI' CHIUSO TUTTO IL GIORNO

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA }corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Per prossima chiusura
OCCASIONE FAVOLOSA
per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da
JUNIOR
PIAZZA MALTA
SVENDITA COLOSSALE
PREZZI INVEROSIMILI
accertatevi osservando le vetrine

NUOVI ESPEDIENTI PER SNAZIONALIZZARE LA ZONA B

LAVORATORI ITALIANI licenziati senza motivazione

Sempre più grave la situazione economica - Gli sforzi delle autorità concentrati sul ripristino dell'attrezzatura turistica - Verso l'istruzione premilitare obbligatoria

Lo spauracchio del licenziamento e della fame tiene da qualche settimana in continua apprensione i lavoratori della Zona B. Pressati dalla penuria di materiali e di denaro, nonchè dai catastrofici risultati dei loro ambiziosi piani economici, i dirigenti jugoslavi si vedono ora costretti a smobilitare non solo il farraginoso apparato burocratico, ma anche buona parte degli enti commerciali ed industriali, creati negli ultimi anni con l'evidente scopo di sistemare negli incarichi direttivi i più quotati esponenti del partito comunista. (Tale intento risulta del resto chiaramente dai molti processi a sfondo economico, celebrati negli ultimi tempi in Zona B).

Dopo i licenziamenti di Capodistria, altre preoccupanti notizie giungono da Isola d'Istria. Otto lavoratori, quasi tutti capifamiglia, dipendenti da varie istituzioni economiche, sono stati gettati sul lastrico la scorsa settimana, in forza di un'ordinanza la quale prevede l'estinzione del rapporto di servizio, senza che il datore di lavoro sia tenuto a specificarne la motivazione. Tali licenziamenti appaiono dettati da un criterio di discriminazione nazionale, poichè i colpiti dal provvedimento, oltre a possedere requisiti professionali ineccepibili ed a poter vantare parecchi anni di attività, sono tutti italiani. Gli slavi immigrati, molti dei quali conoscono solamente la loro madrelingua e provengono da corsi accelerati, rimangono invece indisturbati ai loro posti.

La posizione dei licenziati risulta quindi assai delicata non soltanto sotto il profilo economico. In un primo tempo essi dovranno rassegnarsi a rimanere senza lavoro e senz'alcun sussidio di disoccupazione (previdenze di tal genere, in quanto prerogativa dei «regimi borghesi», non sono previste dai comunisti jugoslavi). Successivamente, com'è già accaduto in analoghe occasioni, riceveranno dalle autorità l'offerta di partecipare ai lavori stradali, in qualità di manovali. Soluzione, questa, così poco attraente, che gran parte dei licenziati di oggi si vedrà costretta ad abbandonare la Zona B, in cerca di occupazione. Ed è appunto quanto vogliono le autorità jugoslave.

La gravità della situazione economica risalta ogni giorno di più, non solo dalle restrizioni alimentari — domenica in Zona B non è stato distribuito un grammo di carne a nessuna categoria di consumatori — ma anche dalla interruzione di gran parte dei lavori previsti dal piano economico di quest'anno. Tutti gli sforzi dell'amministrazione titista sono ora concentrati nel settore del turismo, mentre i materiali ed i fondi per lo investimento negli altri settori produttivi sembrano essersi del tutto esauriti. A Portorose ed in altre stazioni climatiche di minor fama gli jugoslavi stanno lavorando per riattivare tutti gli alberghi resi inutilizzabili dall'occupazione della truppa, mentre gli spacci riservati all'esercito e situati in zone turistiche vengono in fretta e furia chiusi e trasferiti in altre località. I capi titini hanno dichiarato che quest'anno tutta l'attrezzatura alberghiera di Portorose sarà messa a disposizione di turisti stranieri, particolarmente americani ed inglesi, allo scopo di risollevare l'economia della Zona con l'importazione di valuta pregiata.

Da Umago si apprende che, giorni or sono, alcuni scalmanati hanno rivolto volgari contumelie all'indirizzo del parroco don Gaetano Tomia, mentre questi transitava tranquillamente per la strada. L'incidente non ha avuto seguito, soltanto perchè il sacerdote ha proseguito, non raccogliendo la provocazione.

Dopo la marcia della scorsa settimana, altre esercitazioni guerresche sono previste in Zona B. Si riparla intanto con insistenza di una prossima introduzione dell'istruzione premilitare obbligatoria che dovrebbe avere inizio non appena il corso per gli istruttori, attualmente a Portorose, sarà terminato.

A Ravenna con la L.N.

La Sezione turismo della Lega Nazionale organizza per i giorni 29, 30 aprile e 1.o maggio una visita in autopullman da gran turismo alla Tomba di Dante ed ai monumenti di Ravenna, al Castello di Francesca da Rimini a Gradara, all'Istituto Zandonai di Pesaro e al castello ed ai monumenti storici di Ferrara. I soci che desiderassero prendervi parte sono invitati a prenotarsi presso la sede della Sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 3.

L'adunata alpina a Gorizia trasmessa oggi dalla R.A.I.

Alcuni momenti della grande adunata degli «scarponi» avvenuta domenica a Gorizia saranno rievocati oggi al microfono della Rai nel corso del consueto programma dedicato agli italiani della Venezia Giulia. Alle ore 14.21 saranno irradiati cori, discorsi e rievocazioni alpine.

Posti in concorso. Presso la Provincia di Trieste è aperto il concorso a due posti di vigile sanitario addetto al Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere presentate alla segreteria della Provincia entro il 20 maggio.

Un francobollo celebrativo della Mostra dell'arte tessile

A partire dal giorno 26 c. m. sarà posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 20 celebrativo della Esposizione dell'Arte Tessile e della Moda. Tale francobollo sarà valido, per la francatura, fino a tutto 31 dicembre 1951, mentre sarà ammesso al cambio fino al 30 giugno 1952. Con l'occasione si avverte che l'attuale emissione, come le altre recenti (salvo quella celebrativa dei francobolli della Toscana che fu dimezzata nel tipo da L. 55) è di 100 mila esemplari, compresa la percentuale spettante all'Ufficio Filatelico centrale, i quali vengono distribuiti equamente fra tutti gli uffici postali della zona e i commercianti. Quanti vi hanno interesse sono pregati di affrettarsi a farne l'acquisto, perchè stante la grande richiesta, ogni tipo si esaurisce in pochi giorni.

«Dolomiti» di Tatonetti nella seconda edizione

E' uscita per la Casa Editrice Apollonio di Brescia la seconda edizione del volume di liriche «Dolomiti» di Alfonso Tatonetti, già pubblicate a Trieste nella prima edizione. Il volume esce ora con una prefazione di C. Di Quattro e il libro porta sempre la bella copertina illustrata dal nostro Urbano Corva. Come si ricorderà, il poeta Alfonso Tatonetti visse lunghi anni nella nostra città e conta molte amicizie tra i nostri letterati ed artisti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il bollitore conteso

Il Tribunale penale ha ieri discusso un caso che trae origine dagli avvenimenti svoltesi nel 1945, epoca in cui la famiglia Fonda, abitante a Capodistria, fu costretta, sotto l'incalzare degli eventi, a riparare a Trieste.

Trattandosi di persone politicamente compromesse col passato regime, la mobilia dei Fonda veniva confiscata da un Ente, incaricato di soccorrere gli ex perseguitati dal fascismo. Fra coloro che si rivolsero a questo Ente, vi fu anche un certo Balbi, noto antifascista (era stato condannato dal Tribunale speciale ad otto anni di reclusione, in seguito all'accusa di propaganda): egli ottenne dei soccorsi in denaro, mobili ed altri oggetti di casa. Il Balbi, venuto pure lui a Trieste e non sapendo dove depositare la mobilia ed il resto, pregò un suo conoscente, tale Vardabasso, di custodirgliela in un magazzino. Il Vardabasso, per pura cortesia, mise a disposizione del Balbi il magazzino.

Un giorno, una figlia dei Fonda, che s'erano messi d'attorno per ricuperare la roba loro sequestrata, recatasi nel magazzino del Vardabasso, notò un bollitore che riconobbe come proprietà della sua famiglia, così che il Balbi ed il Vardabasso vennero denunciati per ricettazione.

All'udienza di ieri, il Vardabasso s'è dichiarato fuori causa sostenendo la propria assoluta buona fede: egli s'era limitato a permettere al Balbi di collocare le sue cose nel magazzino. Da parte sua, il Balbi ha esibito una regolare ricevuta rilasciatagli dall'Ente assistenziale, al quale egli aveva pagato regolarmente i mobili avuti in cessione. L'udienza si è prolungata con una discussione tendente fra l'altro a chiarire se il famoso bollitore fosse appartenuto effettivamente al Fonda, dato che la difesa non dava per concesso tale assunto, poichè di bollitori di quella specie ve ne sono moltissimi. La Fonda però è rimasta ferma sulle sue dichiarazioni, affermando di avere riconosciuto l'oggetto per alcune bruciacchiature. I giudici hanno assolto il Vardabasso perchè il fatto non costituisce reato, e il Balbi per difetto di querela.

Presidente Blando; P. M. Burattini; difesa avv. G. Zennaro.

CORTE D'APPELLO

I conti non tornavano

Alcuni mesi fa, tale Riccardo Garafolo, impiegato presso un ente culturale, era stato coinvolto in una spiacevole faccenda d'ordine finanziario. Quale facente funzione di cassiere, aveva ritenuto di trattenersi circa 700 mila lire per le sue prestazioni. Nel corso di un controllo di cassa, l'ammanco veniva scoperto ed il Garafolo, nonostante la sua offerta di risarcire il danno, veniva denunciato all'autorità giudiziaria e condannato, al termine di un regolare procedimento penale, ad un anno di reclusione ed a 40 mila lire di multa.

Il Garafolo presentò ricorso e la causa è stata ora esaminata dalla Corte d'Appello. La difesa ha sostenuto che dal giorno della scoperta dell'ammanco a quello della presentazione della denuncia da parte dell'ente danneggiato era trascorso il termine di legge, e la Corte ha concluso con lo assolvere l'imputato per improcedibilità dell'azione penale per difetto di querela.

Presidente Forziati; P. M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Parte civile avv. Ponis; difesa avv. Nardi.

Il terribile Piccini

Un uomo insanguinato, disteso sulla seconda rampa della Scala dei Giganti, ha commosso ieri pomeriggio alcuni passanti, i quali hanno segnalato il fatto a una guardia dell'Amministrativa, di servizio in piazza Goldoni. Il poliziotto raggiungeva il ferito e, per avviarlo all'ospedale, chiedeva l'intervento dell'Emergenza. Il tizio, ubriaco come una botte e per giunta ferito, è stato identificato per Giovanni Piccini, di 37 anni, senza fissa dimora. Adagiato sulla Morris, il Piccini è stato accompagnato all'ospedale, dove, appena giunto, è diventato una furia: non voleva assolutamente entrare, e una guardia dell'Amministrativa, di servizio nel pio luogo, accorsa a dare una mano ai colleghi della P. C., si è buscata un potente calcio alla gamba destra, riportando lesioni guaribili in 6 giorni. Come il cielo ha voluto, il terribile Piccini è stato accompagnato all'ospedale e qui giudicato guaribile in una decina di giorni. E' stato naturalmente arrestato, perchè imputato di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Con il volto rigato di sangue, certo Giovanni Pellaschier, di 40 anni, abitante in piazza della Libertà 9, varcava iersera la soglia della CRI di piazza Sansovino. Il visitatore, che presentava lesioni al capo ed era ubriaco, è stato successivamente affidato (le autolettighe erano fuori per altri servizi) all'Emergenza, che lo ha accompagnato all'ospedale per le ulteriori cure. Il Pellaschier non ha voluto o saputo riferire come ha riportato le lesioni: ritiene però di essere venuto a diverbio con alcuni colleghi, in via Galleria.

Da una impalcatura del Porto Duca d'Aosta, alta 4 metri, è precipitato Eugenio Noni, di 29 anni, e si è fratturato il calcagno destro. E' stato accompagnato all'ospedale.

I beni abbandonati

UNA COMUNICAZIONE AGLI INTERESSATI DEL C. L. N. DELL'ISTRIA

Il C.L.N. dell'Istria comunica:

In relazione al problema dei beni abbandonati, costantemente seguito da parte dell'apposita commissione istituita presso il C.L.N. dell'Istria anche attraverso contatti diretti con personalità del Governo e dei Ministeri, si rendono noti agli interessati gli ultimi sviluppi:

1) Gli organi competenti sono addivenuti alla decisione di accogliere le dichiarazioni di vendita anche se non contengano l'impegno da parte dei dichiaranti di accettare i prezzi che saranno fissati per le categorie di beni dalla commissione mista italo-jugoslava. Anzi viene confermata la possibilità che i proprietari revochino la dichiarazione in parola qualora non intendano accettare i prezzi determinati dalla commissione.

2) Da fonte ufficiosa sembra definitivamente confermato che le dichiarazioni di vendita da parte dei proprietari che abbiano ricevuto la «legittimazione» successivamente al 23 dicembre 1950 debbano essere inoltrate alla delegazione italiana in seno alla commissione mista italo-jugoslava in Belgrado, per il tramite del Ministero del Tesoro, entro il termine di quattro mesi dalla data della legittimazione stessa.

3) Il Ministero del Tesoro ha disposto, su richiesta di tutti gli organismi giuliani che lo avevano vivamente raccomandato, che gli esperti del Governo incaricati di valutare i prezzi dei beni, siano affiancati da quattro tecnici giuliani designati dagli organismi medesimi. Il C.L.N. dell'Istria ha già inoltrato i nomi delle persone proposte. I tecnici, come sopra designati, si riuniranno in seduta preliminare il 30 corrente mese a Trieste per concordare i prezzi ch'essi sosterranno in contraddittorio con gli jugoslavi.

4) Su iniziativa del C.L.N. dell'Istria si stanno svolgendo i preparativi per concertare con un gruppo di eminenti deputati e senatori italiani l'azione tendente a promulgare una legge in virtù della quale il patrio Governo integri i valori pagati per i beni dal Governo jugoslavo. Lo schema di legge dovrebbe seguire gli indirizzi tracciati dall'assemblea svoltasi al «Ridotto» del Politeama Rossetti il 21 marzo u. s.

5) Se in considerazione di quanto precede gli interessati, per i quali sia scaduto il termine, ritengano conveniente la dichiarazione di vendita, sarebbe opportuno l'inoltro immediato della dichiarazione stessa al Ministero del Tesoro, in previsione di una possibile riapertura dei termini. Per tale riapertura sarà svolta sollecita azione presso gli organi interessati.

Cure per i figli dei dipendenti statali

L'ENPAS ha rinnovato anche quest'anno la convenzione con le Terme Demaniali di Salsomaggiore per l'avvio dei figli dei dipendenti statali alla «Casa del Bambino» stabilimento balneotermale presso il quale vengono, com'è noto, praticate cure salsoiodiche. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, via Felice Venezian 5, dalle 10 alle 12.

Espulso dall'Austria un fantasioso triestino

Dai gendarmi austriaci è stato accompagnato alla frontiera di Tarvisio e consegnato alla polizia italiana, in quanto espulso dall'Austria, il ventiseienne Carlo Ciani di Rodolfo, da Trieste. Il giovane, che veniva fatto proseguire per Udine con la scorta di due agenti, ha riferito alla polizia che, fatto prigioniero nel 1944 con altri partigiani della formazione «Garibaldi», era stato inviato dai tedeschi in un campo di concentramento nella Germania, donde, alla liberazione, era stato liberato. Da quel momento si trattenne a Monaco, ma successivamente, non sentendosela di continuare a condurre una vita di disagio, si rivolse alla nostra Legazione per chiedere il rimpatrio.

Durante l'interrogatorio, il Ciani è caduto in parecchie contraddizioni, finendo per dichiarare che il documento di identificazione da lui esibito in un primo momento era impreciso, in quanto lo faceva di due anni più giovane. Questa difformità e altre circostanze hanno consigliato la polizia a trattenere il giovanotto, in attesa di ulteriori informazioni chieste alla polizia triestina.

UNA GRAVE SCIAGURA DELLA STRADA IERI SULLA CURVA FACCANONI

Piombò come una catapulta la «giardinetta» sul grosso autotreno

Una giovane donna morta sul colpo, due altre signore ferite, l'autista incolume - Andavano a Montespaccato a provare una macchina fotografica

Il filo del destino di una giovane donna, Giovanna Pierina Sfiligoi in Rovattini, di 23 anni, da Poggioreale del Carso 63, era avvolto ieri sul rullo d'una macchina fotografica: la macchina che ella, qualche giorno fa, aveva affidato a due amici, i coniugi Rinaldo Simsig, di 42 anni, pasticcere, ed Ernesta Gher, di 42 anni, abitanti in via del Ghirlandaio 30, affinchè gliela facessero riparare. Il Simsig aveva portato la macchina presso un laboratorio di via delle Torri, dove un tecnico era riuscito a ovviare all'inconveniente che faceva incepparе di continuo la pellicola sul rullo, e ieri pomeriggio l'aveva ritirata: il congegno funzionava alla perfezione.

Per fare una sorpresa all'amica, i Simsig decidevano di recarsi ieri pomeriggio per invitarla a fare una gita con la loro Fiat 500 C, tipo giardinetta, targata TS 11470, onde eseguire con la macchina riparata alcune fotografie in qualche suggestiva località delle vicinanze. Sapevano che la giovane signora trascorreva i pomeriggi presso la sarta Mercedes Marussi in Covacich, di 39 anni, abitante in via San Cilino 73, dove insieme confezionavano abiti. Saliti sulla giardinetta, i coniugi Simsig raggiungevano l'abitazione della Covacich, ma con disappunto non trovavano nessuno: poco prima le due donne erano uscite. A malincuore essi ritornavano verso il centro, senonchè, nel percorrere via Carducci, il Simsig scorgeva le due amiche mentre camminavano lungo un marciapiede. Le ha rincorse ed ha narrato loro la corsa fatta a San Cilino e il progetto di andare alla periferia ad assumere qualche fotografia. Quale oscuro moto dell'anima ha suggerito a Giovanna Rovattini di accogliere con una certa perplessità l'invito? Cosa presentiva da opporre all'entusiasmo degli amici un'inspiegabile aria svogliata?

Poi, trascurando la voce dell'incosciente, si è decisa e, mentre la moglie del Simsig prendeva posto accanto al marito, ella si sedeva dietro a lui — la guida è a sinistra —, mentre l'amica, la Mercedes Covacich, le si sedeva a fianco. Per via decisero di recarsi a Montespaccato. Erano le 17.50 quando la giardinetta filava sulla parte alta di via Fabio Severo; a pochi metri dalla curva Faccanoni la precedeva un massiccio autotreno Fiat 666, tipo NT, targato GO 4605, che trainava un rimorchio, targato GO 666: l'autotreno doveva essere fatale per i quattro passeggeri. Il pesante autocarro di proprietà di Vittorio Vritz, da Medea di Cormons, proprietario di una fornace in quella zona e autotrasportatore, era guidato dallo autista Giuseppe Cecot, di 42 anni, da Cormons; al suo fianco stava un suo compagno, Francesco Canciani, di 41 anni, da Borgnano di Cormons. I due erano arrivati a Trieste verso le 16 con un carico di sabbia che avevano scaricato in un deposito di via San Francesco, e a quell'ora erano diretti, via Opicina, verso Medea.

Lo scontro, nel quale la povera Rovattini ha perduto la vita, è stato fulmineo: è avvenuto in una frazione di secondo, tanto che lo autista dell'autotreno non è riuscito a cogliere sullo specchio retrovisivo della cabina nemmeno una fase del terribile dramma. Quando il Simsig, al volante della giardinetta, stava per infilare la strada che va verso Montespaccato, esattamente all'inizio della curva Faccanoni, ha visto l'autotreno che faceva manovra per svoltare verso la strada di Opicina. Ha pensato di poterlo superare e proseguire senza soste verso la «basovizzana», e così ha spostato la macchina davanti al massiccio veicolo. L'autista Cecot, seduto molto in alto rispetto alla giardinetta, non ha potuto nemmeno vederla; giunta a pelo dall'autotreno, essa ha urtato con la parte laterale destra nell'angolo sinistro del paraurti anteriore, piegandolo e incurvando anche un predellino di metallo. Solo il compagno del Cecot, il Canciani, si è reso conto dell'inesorabile che stava per compiersi: ha avuto la impressione che la giardinetta si infilasse nella portiera e si è buttato verso l'autista; ma la tragedia della Fiat era ormai al suo compimento.

Dopo aver sbattuto con inusitata violenza contro lo spigolo anteriore dell'autotreno — sul quale ha fatto quasi perno nel pauroso volo — il veicolo ha compiuto due paurose giravolte su se stesso, mentre l'autotreno proseguiva ancora per una decina di metri. Quando si è fermata, la giardinetta giaceva al largo della curva rovesciata sulla parte laterale destra, e tutto all'intorno erano cosparsi i frammenti minutissimi dei cristalli spezzatisi durante i tragici sobbalzi. La terribile scena è stata seguita a distanza relativamente breve da due uomini, Danilo Visintin e Luigi Usapiazza, i quali, a bordo di un'automezzo della ditta Postir stavano allora allora, provenienti da Opicina, per imboccare la curva.

Dalla giardinetta sconquassata, essi hanno visto uscire un uomo, il Simsig, miracolosamente illeso e senza neppure uno strappo agli abiti; nonostante l'angoscia che gli rodeva l'anima, egli si dava febbrilmente da fare per portare soccorso alle tre donne. Appena sulla strada, ha tirato fuori dall'auto sua moglie, che gli era accanto, e poi ha abbassato il tetto di tela per soccorrere le altre due; ma la Giovanna Rovattini era in condizioni disperate. L'infelice aveva sbattuto con la testa contro un cristallo, frantumandolo, e poi aveva urtato ancora contro le pareti del veicolo. Quando il Simsig la trasse fuori, la vita andava spegnendosi in lei, e pochi minuti più tardi spirava.

La Marussi e la Simsig, ferita in varie parti del corpo, venivano accompagnate al margine della strada, dove un medico che passava di là per caso, il dott. Gerolimini, prodigava loro le prime cure. Dalla Cava Faccanoni veniva telefonato alla CRI, e rapida una autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, e gli infermieri Vattovani e Borroni, accorrevano sul posto, guidata dall'autista Boniotto. Per la Rovattini, il medico si limitava a stendere la constatazione di morte: l'infelice aveva riportato la frattura del cranio ed altre lesioni. Il medico soccorreva poi le altre due. Alla Marussi riscontrava la sospetta frattura del piede sinistro e ferite alla gamba e alla coscia; alla Simsig, la sospetta frattura della mano destra, contusioni escoriate ai dorsi di entrambe le mani e contusioni al capo. Dopo le prime cure, le due donne sono state avviate all'ospedale e qui accolte nella II divisione chirurgica, con prognosi di 20-30 giorni.

Sul luogo dello scontro sono accorsi funzionari del Traffico, Sezione incidenti, l'ispettore Ozebek, del Distretto Uniforme di via Cologna, il graduato Gara ed altri funzionari della CID di quel Distretto, e alle 18.50 è arrivata anche la Polizia segnaletica. La Polizia del traffico, esaminando tutte le circostanze, ha ricostruito le varie fasi tecniche della sciagura. La giardinetta avrebbe urtato contro l'autotreno a otto metri circa dalla cordonata di cemento che recinta la strada, nel momento in cui il grosso veicolo, frecce all'infuori, stava per imboccare l'ansa stessa. Dopo lo scontro su quella specie di perno costituito dal paraurti anteriore dell'autotreno, sarebbe rotolata per oltre dieci metri, diagonalmente, di modo che il Cecot ha avvertito soltanto un tonfo sordo, come una cannonata e niente altro.

Mani pietose hanno coperto la salma di Giovanna Rovattini con un mantello. Particolari di una tragica eloquenza: un sedile macchiato di sangue era abbandonato accanto alla salma; nell'interno dell'auto, tra ferri contorti, spiccava una scarpina grigia, sfilatasi da un piede della Rovattini; la sua borsa a secchiello di cinghiale era insanguinata; tra tanta rovina, l'orologetto che la Rovattini aveva al polso continuava a camminare. Il Simsig s'aggirava intorno ai due veicoli smarrito e sconvolto; ripeteva automaticamente il racconto e si guardava le mani imbrattate di sangue: esteriormente erano il solo indizio della rovina di cui era stato protagonista. La Rovattini lascia un figlio.

I rilievi della Polizia sono stati lunghi e difficili, e sono finiti appena intorno alle 20. La salma è stata avviata all'obitorio, e la giardinetta è stata rimorchiata dai vigili del fuoco nel garage della Polizia, in via dell'Annunziata, ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Preziosi testi in soffitta

Quali preziosi testi custodiva Giuseppe Laurenti, di 47 anni, abitante in via San Zaccaria 3, nel cassone deposto nella soffitta di casa? Iermattina il Laurenti si è presentato in Polizia per denunciare che, in data imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso, erano penetrati nel solaio, e dal cassone gli avevano asportato libri e riviste per un valore di 145 mila lire non coperte d'assicurazione.

Ladri di biciclette

Mentre Carlo Omari, di 31 anni, abitante in via S.M.M. inf. 444, si intratteneva domenica sera nella trattoria «Caris» con alcuni amici, ignoti gli involavano la bicicletta lasciata incustodita all'esterno del locale. Lamenta un danno di 12 mila lire. Un'altra bicicletta è stata sottratta nottetempo a Carlo Furlan, abitante a Gabrovizza. Si è rivolto alla Polizia, accusando un danno di 15 mila lire.

E' deceduto nel reparto ortopedico dell'ospedale Giuseppe Sciuka, di 76 anni, da Conconello 485, che il 23 gennaio aveva riportato la frattura del femore destro in seguito a una caduta da una scala.

Sega cantante con stelle alpine

PAREVA uscito da un fondale del «Cavallino bianco», il musicista vestito alla tirolese, col cappellino piumato, i fiori alpini ricamati sulle bretelle e la voluminosa custodia da violino sottobraccio, che passeggiava iersera per le strade di Trieste. Più d'uno ha girato la testa per guardarlo, ma Arthur Ruckser, salisburghese, è abituato alla curiosità del prossimo. La curiosità si trasforma in stupore quando egli apre la custodia, dalla quale non esce un violino ma una flessibile sega d'acciaio, lunga quasi un metro, con un'impugnatura, istoriata di stelle alpine anche quella. La carezza di un comune archetto su quel rudimentale arnese da vecchio artigiano ha il potere di far scaturire tutte le melodie del mondo: dalla marcia nuziale alle canzoni napoletane. Ma Arthur Ruckser ha trovato pure il sistema di far scaturire dall'attrito dei due elementi il suo pane quotidiano.

Guardandolo, sale spontanea la domanda: come ha incominciato? Impiegato statale a Vienna, al tempo dell'occupazione nazista egli sposò una donna ebrea, e i confetti significarono per lui la perdita del lavoro. Venne la guerra, e Ruckser fu spedito sul fronte orientale, dove lo catturarono i russi e, quale prigioniero di guerra, lo deportarono in Siberia. Ritornò in patria al tramonto del 1947, e si trovò povero in canna, con due bimbi e la moglie da mantenere. Bussò inutilmente alle tante porte. Una sera, per vincere la disperazione andò al cinema, e dalla pellicola trasse l'ispirazione per il suo domani: sulla scena notò un attore che traeva melodie squisite da una comune sega. Arthur Ruckser sprecò gli ultimi scellini per far stampare su un giornale tre avvisi collettivi, con i quali chiedeva ai viennesi una «sega cantante», chè così sono chiamate quelle fabbricate con l'acciaio. Quando finalmente riuscì ad acquistarla, mise in pratica tutte le sue cognizioni musicali — suona alla perfezione il mandolino e la chitarra —, e riuscì a trarre dal rozzo metallo armonie che farebbero impallidire la lira di Orfeo.

Naturalmente suona senza spartito: non esistono brani musicali per sega. Ma, per mettersi in testa le note, egli prova prima canzoni, ritmi, melodie e pezzi d'opera sul mandolino, e quando li sa a memoria, li esegue. Con quel suo insolito strumento ha viaggiato tutta l'Italia per lucrare l'Anno Santo; ma il suo pellegrinaggio non si è arrestato a Roma: sul filo delle sue canzoni, ha raggiunto la Sicilia, riscuotendo ovunque vivo successo. Si è esibito ultimamente per gli allievi di centoventun scuole austriache, e di recente nella nostra città ha dato una serie di concerti per le Forze armate. Ma le sue interpretazioni sono alla portata di tutti, chè, per arrotondare i guadagni, Arthur Ruckser si esibisce anche nei locali. Non siamo riusciti a resistere alla tentazione di ascoltare qualcosa e, trascinatolo a forza nell'atrio di una casa del centro, lo abbiamo pregato di suonarci un valzer: il bel Danubio blu. In pochi minuti, tutti gli inquilini erano sul ballatoio, incantati.

SEGNALAZIONI

Alcune mamme di alunni della scuola elementare di via Ruggero Manna, dopo l'inconveniente della mancanza di tendine alle finestre delle aule esposte al sole, segnalano ora un'altra deficienza della scuola. Manca, cioè, un apparecchio radio, benchè quotidianamente la R.A.I. dedichi interessanti trasmissioni agli scolari, specie delle elementari. Sono mamme ragionevoli, che non chiedono miracoli alla pubblica amministrazione. A nostro mezzo si rivolgono a tutte le mamme degli scolari per promuovere una raccolta di offerte per l'acquisto della radio. E' possibile?

Da trent'anni gli abitanti di Rozzol attendono di veder costruita l'ultima parte di via Revoltella, oltre il capolinea della «11», strada che collegherebbe al tram numerose case oggi sprovviste di comunicazione, e consentirebbe un maggior sfruttamento edilizio della zona. La strada era già stata abbozzata, poi fu abbandonata, quindi i lavori vennero parzialmente continuati e nuovamente sospesi. Giorni fa, un gruppo di abitanti ha inviato addirittura con telegramma una nuova domanda al Consiglio comunale per sollecitare la ripresa dei lavori. Effettivamente troppe volte la loro speranza è stata delusa; vogliamo credere però che questa sia la volta buona, prechè la costruzione della strada è compresa ormai in una vasta serie di progetti, quali il prolungamento della linea «11» dopo che sarà trasformata in filovia, il collegamento di Rozzol con il Cacciatore, la costruzione di case per il personale alleato, ecc. Ancora un po' di pazienza, dunque.

Rispondiamo a un quesito che ci è stato posto. Gli inquilini, quando ricevono dal proprietario di casa o dal suo amministratore, richiesta di concorrere a spese per accessori di uso e beneficio comune, hanno diritto di conoscere la esatta entità delle spese, quindi anche di prendere visione di preventivi, fatture, ecc., nonchè del calcolo di ripartizione fatto nei loro confronti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5580 (5590), Generali 6535 (6615), Ras 1642 (1665), Bastogi 1430 (1443), Cantoni 16450 (16500), Olcese 4080 (4090), Linif. e Canap. 1217 (1237), Fisac 445 (—), Fibre 2518 (2525), Snia 3530 (3555), Finsider 506 (505), Ilva 270.25 (271.50), Catini 804 (810), Dalmine 2025 (2040), Ansaldo 195 (201), Breda 81.50 (82), Fiat 506 (510.50), Sade 909 (922), Edison 1802 (1823), Caffaro 631 (630), Valdarno 3060 (3193), Esticino 945 (955), Sip 1103 (1105), Vizzola 2070 (2200), Meridelettrica 895 (905), Terni 201 (203.50), Distill. Ital. 2215 (2230), Eridania 11790 (11890), Anic 197.50 (199.75), Saffa 730 (732), Gas 22.75 (22 7/8), Pirelli Ital. 933 (1017), Pirelli e C. 935 (968).

TRIESTE

Generali 6580 (6610), Assicuratrice 820 (825), Ras 1670 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8450-8500, marengo 6600-6650, dollaro 655, sterlina unitaria 1680, franco francese 172, franco svizzero 154, scellino 23-23½, oro al mille 900-910.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Rosalia Rinaldi, dalla ditta Giacomo Zanutti lire 1000 pro Osped. inf. e 1000 pro Istituto poveri; dalla famiglia Zanutti-Avian 1000 pro Villaggio del fanc.; dalla famiglia Pilotto 1000 pro CRI e 1000 pro Villaggio fanc.; da Giovanni Scarpa 1000 pro Istituto poveri; dalle famiglie Bradaschia-Farci 1000, da Salvatore e Aurelia Giannone 2000 pro Madri Ausiliatrici; dai coniugi Rose 500, dal dott. V. Slavich 1000 pro Villaggio fanc.; da Umberto Antoniani 1000 pro Lega Nazionale; da Ermacora Dula 5000 pro Assoc. sordomuti; dai fratelli Ciccolella 1000 pro Unione italiana ciechi, 1000 pro erig. chiesa S. Rita, 1000 pro Istituto poveri e 1000 pro Esuli istriani; dalla Compagnia giuliana esportazione vini, a nome delle ditte associate 5000 pro Villaggio fanc. e 5000 pro CRI.

In memoria di Ernesto Zolia dal dott. Eugenio Venuti lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Umberto Venuti e famiglia 1000 pro Centro tumori; da Marco Froglia 300 pro Villaggio fanc.

In memoria di Orsola Giachin ved. Fonda, da Umberto e Zoe Fonda lire 1000 pro Villaggio fanc.; da Augusta Melingò e figlie 500 pro erig. chiesa S. Rita; da Giorgio Lorcet e famiglia 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Edvige ved. de Fecondo, dal geom. Bruno Tellini lire 500 pro chied. B. V. Grazie: da Maria e Gualtiero Skoff 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Angela Zanutti 1000 pro erig. chiesa Immac. Cuore di Maria.

In memoria di Lina Moro Bellini, nel trigesimo, dai figli lire 2000 pro Opera difesa minorenni e 2000 pro ECA; dall'ing. Giulio e Tullia Piacentini Santiago Cile 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff, dall'ing. Aganippo e Emma Brocchi lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Dimitri Tabacoff 5000 pro Profughi bulgari.

In memoria di Adolfo Cappelli, dalla ditta Giacomo Zanutti lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Guido Pilotto 1000 pro Ist. Poveri; da Giovanni Scarpa 500 pro Istituto poveri; da Amelia e Adalberto Cassutti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Bailo, nel II anniv., dalla moglie lire 1000 pro CRI; dalla figlia Elsa 500 pro Villaggio fanc.

In memoria di Silvio Spagnul, nel VII anniv., dal fratello Emilio lire 500 pro Liceo Dante (f.do S. Spagnul) e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pina Zangrando, da Alice Guadagni e famiglia lire 500 pro ECA.

In memoria di Pina Savini, nel IV anniv., dal marito Argimiro e dai figli Fulvio e Fabio lire 2000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Anna Zelesnik ved. Fioritti, da Margherita Colonello lire 1000 pro ECA; da Romano Ricamo e la mamma 1000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Caterina Cappelletti, da Lucia de Merlato, Gemma Sbisà, Armida Pehar, Ada Orel, Carla Dorigatti, Bianca Tiepolo, Vittoria Zanelli, Jolanda Vascotto, Lucia Brezza, dott. N.N. lire 2000 pro Serv. osped. ord. Imm.

In memoria di Maria ved. Piccin, nel I anniv., dalla sorella Lina Tranquillini e dai nipoti Cossutta lire 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria di Olga Vragnizan, dall'ing. Alberto e Aurora Gruden, lire 1000 pro Osped. Magg. (f.do Cofleri).

In memoria del cap. Mario Murani, nell'VIII anniv., dalla moglie e figlia Ada lire 1000 pro chiesa S. Francesco dei frati minori e 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Erminio Arneris, da Raffaele de Banfield lire 5000 pro Unitalsi (ammalata Orel).

In memoria di Leonardo Di Pierro, da Gisella Pisani lire 300 pro chiesa S. M. Maggiore (poveri).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 16 «Ascona» (hond.); B. 31 «Mowbray Road» (br.), «Olavus» (br.); B. 32 «Audax» (it.); B. 33 «Ariete» (it.). **Duca d'Aosta:** «B. 37 «Monginevro» (it.); B. 38 «Eugenio C.» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Skopje» (jug.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 45 «C. Rapids V.» (am.); B. 46 «Aldebaran» (it.); B. 47 «C. di Brindisi» (it.), «Bice» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.). **Dock:** «Iano» (it.); «Hans P. Carl» (da.). **Ilva Vecchia:** «Mar Cheto» (it.). **San Sabba:** «Modica» (it.). **San Rocco:** «Italvega» (it.). **Rada est.:** «Bruciatutto» (it.); «Bucyrus Victory» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 aprile: «C. di Brindisi» da B. 47 a mare; «Monginevro» da B. 37 a mare; «Sistiana» da B. 41 a mara. 24 aprile: «C. Rapids V.» da B. 45 a mare; «Bice» da B. 47 a mare; «Modica» da S. Sabba a B. 37; «Bucyrus V.» da rada a B. 45; «Bruciatutto» da rada a B. 41; «Hans P. Carl» da Ars. a B. 46-47; «Skopje» da B. 40 a B. 48 e da B. 48 a B. 16.

NAVI IN ARRIVO

23 aprile: «Mariela» B. 48; «Esperia» B. 20-21; «Milford» S. Sabba; «Tinos»; «Makedonia» B. 22; «Esso Italia» S. Sabba.

Non lasciate che il fumo delle sigarette offuschi il candore dei vostri denti. Eliminatene i depositi giallastri col Dentifricio Durban's.

«4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente: l'Owerfa...»

I GRANDI SPETTACOLI S.T.E.S.

OGGI ALL'EXCELSIOR

OGGI AL FENICE

OGGI AL ROSSETTI

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
VENE VARICOSE
ULCERA gastro-duodenale
ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE ?
Gr. Uff. dott. Nagar Dirett. Succ.
Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

OGGI al FILODRAMMATICO
UN TECHNICOLOR
METRO GOLDWYN MAYER:
Ti amavo senza saperlo
UN INVITO ALLA DANZA, ALL'AMORE, ALLA MUSICA IN UNO SCINTILLANTE TECHNICOLOR CON
Judy GARLAND — Fred ASTAIRE
Peter LAWFORD — Ann MILLER

GRANDEZZA DEL CARAVAGGIO

TORNA IL CARAVAGGIO sull'altar maggiore. Dopo il solenne pontificale della pittura del Seicento e del Settecento, celebrato a Firenze proprio trent'anni or sono, con nuvole d'incenso ed inni sonori al grande ribelle, bisognava pur che la critica s'occupasse di altre beatificazioni ed innalzasse alla gloria del presbiterio alcune sue provvisorie scoperte pneumatizzate, cui teneva dietro un tintinnio di monete delle elemosine antiquariali. Ma le glorie autentiche, come la primavera, tornano sempre a fiorire. E anche oggi che il Caravaggio rifiorisce è uno spettacolo nuovo; storici dell'arte avvedutissimi che ne videro e misurarono la grandezza, come Roberto Longhi dal 1913 e Matteo Marangoni dal 1917, hanno certo qualche cosa di nuovo da dire, perchè nel frattempo s'è arricchita ed estesa non soltanto la loro facoltà di critica, ma la conoscenza d'altri ed insospettati valori, per avvenuta decantazione dell'essenza dell'arte.

Ormai la maggiore o minore dosatura di realismo nel Caravaggio è questione già scontata da tempo. Colui che pareva il secolare campione del verismo, appare di una grandezza che tali disquisizioni non turbano. Il cosiddetto realismo del Caravaggio fu nient'altro che polemica da lui stesso scatenata contro tutto quanto v'era d'artefatto, sdilinquito e stemperato nella pittura del tardo Cinquecento.

In temperamenti eroici di quella fatta anche la polemica assume grandezza e desta stupore; ma chi la prendesse per ragione, segreta o palese, dell'arte avrebbe torto; sbaglierebbe l'abito con la persona: e l'errore è grave.

Altrettanto scontate sono le esercitazioni sugli influssi formativi dello stile del Caravaggio. La sua miracolosa precocità ne esclude già gran parte. E quando, come il Baglione racconta, Federico Zuccari, viste le *Storie di San Matteo* in San Luigi de' Francesi, di fresco dipinte dal Caravaggio, disse di non vedervi altro che il pensiero di Giorgione, sarebbe stato bene rispondergli che, prima, imparasse a meglio dipingere e poi a nasconder meglio l'invidia aberrante. Proprio in un esemplare dell'edizione 1642 delle *Vite* del Baglione e nel punto stesso in cui è riferita la malignità dello Zuccari, è scritto a mano, in margine, con scrittura secentesca: *Baglione Bestia*; nè possiamo in tutto dar torto all'anonimo annotatore.

In giganti come il Caravaggio l'energia interna supera di molto le possibili suggestioni esterne. Nella pittura e in ogni altro atto della sua vita egli affrontò e risolse le difficoltà da solo, a rischio di soccombere, ma anche, come fece, di trionfare; giacchè i critici d'allora poterono, secondo il solito, prender lucciole per lanterne, ma i pittori veri e giovani no; e lo acclamarono e lo portarono alle stelle.

Michelangiolo da Caravaggio dipingeva come vedeva e gli altri, in quei giorni, come non vedevano, ossia come pensavano o si proponevano o s'immaginavano di dover fare. Di qui l'inizio della rivolta caravaggesca contro la convenzione. Poichè *vedere* per lui, come per ogni altro artista grande, è già espressione della schietta personalità, da non confondersi con l'ottica obiettiva del volgo. *Vedere* era in lui l'aver già scelto ed escludere dal «fuoco» dell'occhio ogni aspetto della realtà che non fosse già suo, intimamente suo. Tutti i nostri sensi posseggono una tale facoltà discriminante di cui sappiamo così malamente servirci; ed egli, invece, l'aveva al massimo nel campo visivo.

La mostra che è stata inaugurata a Milano dal Ministro Marazza nelle sale dell'ex palazzo reale, presente l'on. Gronchi, ha inizio cronologico con la famosa *Natura morta*, il cestino di frutta dell'Ambrosiana, probabilmente la prima opera di lui che ci rimanga.

Non bisogna mai dimenticare siffatto punto di partenza. E' l'annuncio e la misura di quel che avverrà poi. Non aveva egli detto che «tanta manifattura gli era fare un quadro buono di fiori (o di frutta) come di figure»? E appunto tutto è nel «cestino ambrosiano» impegnativo, spregiudicato e nuovo: protagoniste son le frutta e le foglie; precisa e severa ne è la resa esaltata; apparentemente inesistente il campo visuale attorno; e i chicchi di uva, i pàmpani, le pesche e loro aguzze foglie, i fichi e loro sartoria primigenia, veramente raccontano come personaggi la loro storia. Fino allora, salvo in tempi ellenistici che egli ignorava, nessuno aveva osato fare altrettanto perchè non aveva *visto* quel che soltanto Caravaggio poteva *vedere*. E pure in questa pittura, tutta calda di luce, e in qualche altro quadro un poco più tardo, il pittore non aveva avuto ancora la rivelazione piena della potenza del buio contrapposto alla luce, come strumento di sintesi definitiva.

Insistere, dopo ciò, su d'una presunta derivazione veneta del Caravaggio mi pare che equivalga a disconoscere certi valori di rapporto fra luce e forma e fra forma e ambiente. Nei veneti la luce investe la forma col proposito di intriderla, farla morbida e sugosa di colore fluido, che se il dito la preme s'ammacca; e l'ambiente scambia con lei natura e riflessi, sì che i contorni si sfrangiano e l'uno penetra nell'altra provocando onde cromatiche e vibrazioni infinite. In Caravaggio no: la forma dura e soda non si lascia penetrare dalla luce, ma le riserba soltanto il compito di rivelarla contornandola e sbalzandola. Dio mi perdoni (e il lettore non capisca a rovescio) se dico che la frutta del «cestino ambrosiano» è di quella che si fa in marmo sulle spiagge apuane a scopo illusionistico, tanto la forma ne è lapidea. E, per ciò che riguarda l'ambiente, il contorno fermissimo fa alla medesima forma il divieto d'equivoci scambi, sì che l'ambiente, mortificato e rassegnato, si rifugia sempre più nell'ombra e finalmente nel buio per lasciare alla sua oppositrice gli onori del trionfo.

Ne nasce la più grande epopea della guerra che la luce ha dichiarato alle tenebre dai tempi della Genesi e che trova in pittura la sua esaltazione. Campo di battaglia è la forma, fra le schiere sempre rinnovate degli arcieri della luce e le falangi serrate delle ombre, in tal modo che questa forma pura e dura e sbalzata e circoscritta assume un suo valore fantastico, così grandioso che i veristi stessi sono incapaci a comprenderlo, assorti come sono nella ruga, nel panno, nel capello della «verità».

Quasi in ogni quadro del Caravaggio il tema fondamentale è chiaramente enunciato come in una classica sinfonia. Da che punto la luce cominci ad agire è detto per mezzo della linea obliqua di demarcazione del fascio luminoso, inesorabile quanto la spiovenza del timpano d'un tempio greco. Da lì si diparte il gioco: le masse a sbalzo son ruvide e feltrose: il colore non vi scintilla; vi s'adagia e sta. Il colore sa di non essere protagonista, ma di valere, però, in quanto sostanza della materia figurata, «non come prima dolce et con poche tinte, ma tutto risentito d'oscuri gagliardi». Al dir del Bellori il Caravaggio stesso non volle «usare cinabri nè azzurri nelle sue figure; e se pure talvolta li avesse adoperati li ammorzava dicendo che erano il veleno delle tinte». Il che è soltanto simbolicamente esatto ad esaltazione della potenza del chiaroscuro. I rossi e i turchini del Caravaggio, anche se non son proprio di cinabro e d'oltremare, sono accentuazioni melodiche al di sopra del contrasto chiaroscurale. Nella *Cena in Emaus* di Brera la veste di Cristo è d'un blu assordato e nel *Martirio di San Paolo* c'è un grigiazzurro sommesso nel panno a destra e nella *Madonna del Rosario* di Vienna le due note di turchino affiorano come barlumi dall'ombra perchè il Caravaggio odiava i celesti stemperati dai suoi predecessori e colleghi. Ma i rossi, i rossi coagulati del Caravaggio, assalgono; poi si sprofondano fino ai terracotta e ai bruni caldi, per accendersi di nuovo attorno al *San Girolamo* o sbaldoriare nel *San Matteo e l'Angiolo*. Perfino il tendone rosso della *Madonna del Rosario* traversa l'aria, strepitando sui bruni della folla e sui turchini affioranti, per mostrare come si possa concludere una disparità di toni con un cantofermo finale.

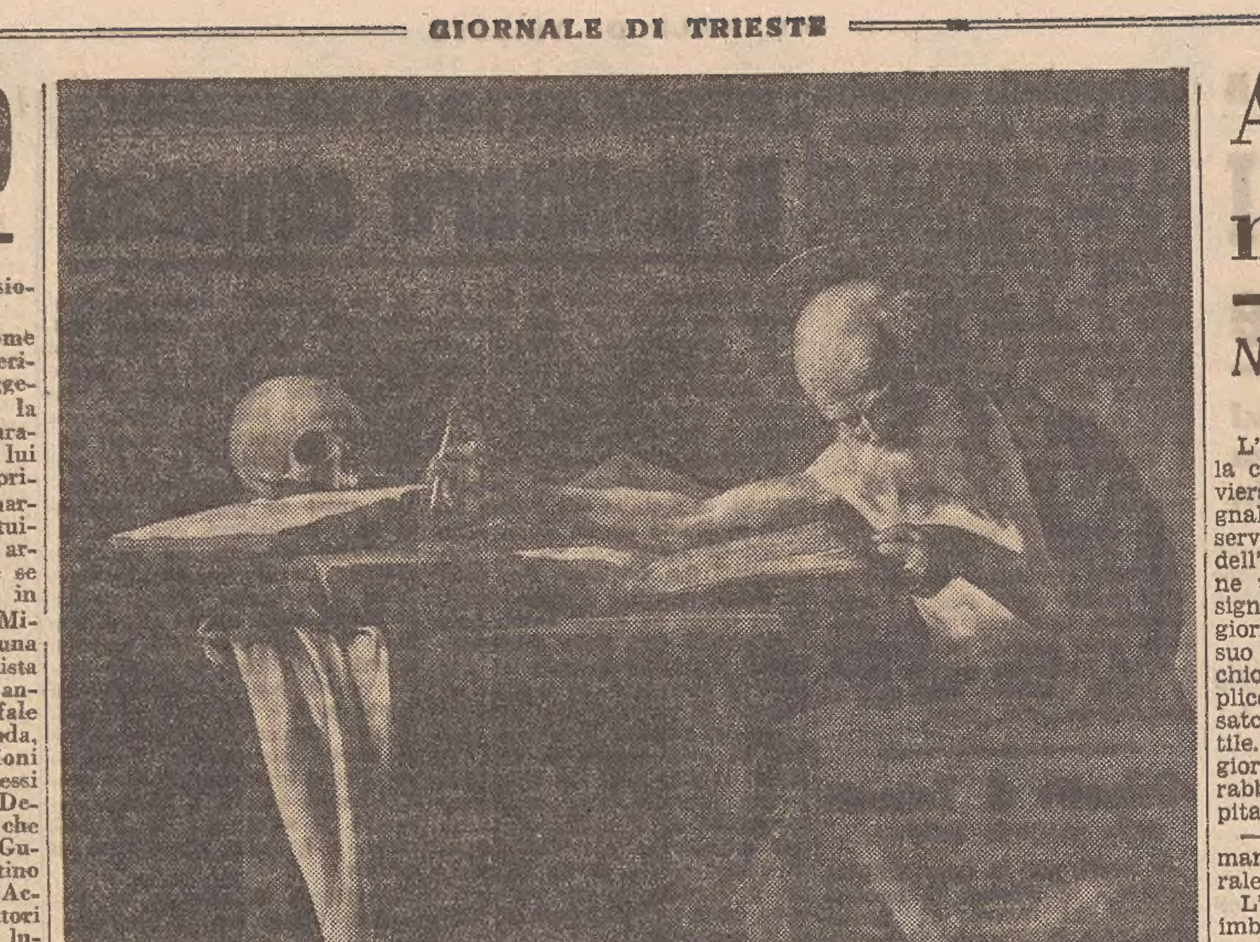
Partendo dai corsaletti gialli rigati di nero e dai nero-grigi, dai nerazzurri metallici e salendo su, in gradazione di chiari, attraverso qualche verderame e qualche fiammante rosso, fino al roseo polposo delle carni ed al biondo od al canuto delle teste, s'arriva al supremo incanto dei bianchi. Avrò sempre negli occhi l'indescrivibile bianco delle ali dell'Angelo del *San Matteo*, bruciato a Berlino. Era il figlio legittimo di quell'altro incredibile bianco che sventola alle spalle del suonatore ignudo nel *Riposo in Egitto*, ma più fermo e più certo. Era la premessa dei vortici di candore che s'aprono in cima alle composizioni di Roma, di Napoli, di Palermo. E' e rimane il colore che s'annulla per diventare la stessa luce, antitesi del nero assoluto che s'annida in fondo all'ombra.

Che meraviglia può esservi, dunque, se, chiamato a far epico il conflitto di cui s'è parlato, il Caravaggio si sia volto sempre di più verso l'integrale dominio del chiaroscuro, dai più acuti bianchi ai più tenaci neri, trascurando quel che si chiama colore fino alle ultime allucinate opere del visionario a Malta od in Sicilia?

Non si può, del resto, trascurare nell'opera del Caravaggio quel che è la costruzione, che si suol chiamare «architettura», delle sue indefettibili composizioni di forme corporee. Come ogni grande rivoluzionario nell'arte — e la sua rivoluzione divenne sconvolgimento sismico — egli fu un semplificatore. I suoi schemi compositivi e spaziali sono contenuti fra i solidi più semplici: piramide, sfera, esaedro, traversati talvolta da diagonali e diametri, con rigore. Il bilanciarsi dei pesi, delle masse in luce, dei gesti che intervengono imperativamente a centrare l'azione si tiene con scrupolo entro lo schema, sì che tutto tende a simmetrie bilicate e ad immobilità statuarie. Ed è proprio in siffatto ordine, in tale simmetria, in questa scelta dell'atto caratteristico e del gesto definitivo, quanto nella abolizione d'ogni oggetto che possa distrarre, vale a dire nella suprema solitudine della forma essenziale, che si rivela la classicità del Caravaggio. Non la classicità che egli rifiutò quando gli furon proposte a modello «le statue più famose di Fidia e di Glicone»; e neppure quella risuscitata a Firenze dopo il battesimo cristiano, essendo padrino Platone; ma quella più vera che è rifiuto, per noi italiani necessario, di qualsiasi infrazione romantica all'ordine, all'equilibrio, alla ritmica, anche nel più rivoluzionario dei casi; è richiamo risoluto alla parte di protagonista assegnata per noi all'umanità, come in Giotto, in Masaccio, in Piero, in Michelangiolo, in Tiziano... pur nella varietà e libertà d'ogni espressione e d'ogni trasfigurazione.

Responsabilità grossa, come vedremo, di coloro che aderirono alla rivoluzione caravaggesca e la propagarono, data la fermezza e classicità del Caravaggio. Ma la grandezza di lui è proprio in tale saldezza primeva, in tale violento affermarsi d'un ordine che si ricostituisce. Realismo, idealismo sono argomenti frusti di discussione se si ricontempla il nostro eroe in una Mostra come quella di Milano, che ce lo presenta in una compiutezza quale non s'è vista mai, neppure a Firenze trent'anni fa, quando fu pur trionfale l'affermazione. Mostra stupenda, ripeto, che provoca meditazioni e revisioni, cioè i lieviti stessi della storia critica dell'arte. Degli ordinatori non nominerò che quattro: Roberto Longhi, Guglielmo Pacchioni, Costantino Baroni, Gian Alberto Dall'Acqua, per dir loro ed ai lettori quanto merito abbiano nella luminosa rievocazione del Caravaggio.

ROBERTO PAPINI



IL «SAN GIROLAMO» DI MICHELANGIOLO DA CARAVAGGIO

AGENTI SEGRETI RUSSI nelle caserme americane

Non ha soste in Germania la sorda lotta delle spie

Monaco, aprile

L'altro giorno, nel cortile della caserma di Ansbach in Baviera, adibita a scuola di segnalazione per le truppe del servizio speciale informazioni dell'esercito americano, avvenne un fatto in apparenza insignificante. Al sergente di giornata, un tipo noto per il suo rigore, aveva dato nell'occhio un caporale per il semplice fatto che aveva attraversato tre o quattro volte il cortile. Era di cattivo umore quel giorno il sergente e dava delle rabbuffate a chiunque gli capitasse tra i piedi.

— Cosa fate voi qui? — domandò bruscamente al caporale.

L'altro rimase visibilmente imbarazzato e non seppe rispondere.

— Come vi chiamate?

— Johnson.

— E perchè non partecipate anche voi come tutti gli altri all'istruzione?

Il caporale rispose ch'era venuto allora allora da un reparto staccato al campo di addestramento di Grafenwöhr.

— Fate vedere il libretto.

Era in ordine.

— Fate vedere il «travel order» (foglio di viaggio).

Ohimè! non ce l'aveva.

— Venite con me — disse l'altro brusco brusco —. Devo denunciarvi.

Il caporale impallidì. E l'altro, spietato, lo denunciò telefonicamente al suo comando di Grafenwöhr, perchè era scappato in città senza permesso.

— Caporale Johnson? — risposero all'altro capo de' filo. — Ma noi non abbiamo caporali Johnson.

Difatti, dopo due o tre giorni di ricerche risultò che il caporale Johnson non era neppure Johnson: era una spia sovietica. Si chiamava Kurt Mücke; fino a pochi giorni prima aveva fatto il lattaio. Proveniva dalla Sassonia e teneva cucite nella fodera della giacca le istruzioni segrete. Nelle tasche si rinvennero piani e notizie di carattere militare.

E questo è tutt'altro che un caso unico. Pochi giorni prima, nella stessa Ansbach, era avvenuto un arresto clamoroso. Da qualche tempo si trovava colà un feroce nemico della Russia, certo Hans Lang, ex Führer della FDJ (Libera Gioventù Tedesca), il quale, dopo aver disertato dalle file del comunismo, aveva fondato un movimento battagliero di carattere antibolscevico: l'«Azione di Combattimento contro l'Unione Sovietica». Egli svolgeva una intensa attività politica, ed aveva raggruppato attorno a sè un buon manipolo di giovani decisi e risoluti, tedeschi e fuorusciti russi. Ma il controspionaggio americano l'aveva sempre tenuto d'occhio, così come si tengono d'occhio i profughi, buoni e cattivi. Un bel giorno venne arrestato: era una spia. Una improvvisa perquisizione mise alla luce una rilevante quantità di disegni e piani militari da lui stesso eseguiti con rara abilità. Egli inviava il materiale alla sua bella amica in Turingia, anch'essa una fanatica Führerin della FDJ.

Quasi contemporaneamente venne scoperta a Bayreuth una banda di sette persone, guidate da certo Michael Fuchs, che «lavorava» per conto della Cecoslovachia. E subito dopo venne scoperta un'altra banda più piccola, ma non meno pericolosa.

I russi si servono specialmente di donne, e di belle donne; il mese scorso ne sono state arrestate tre, fra cui una di una bellezza sconcertante. Essa aveva fornito alla NKUD (l'ex GPU), l'intero documentario riguardante la riforma monetaria, una relazione segreta sull'attività degli scienziati e dei tecnici tedeschi in America, nonchè svariatissimi altri documenti militari. Ci vollero ben due anni prima che il controspionaggio riuscisse a metter le mani su un elemento così pericoloso. Appena arrestata pianse. Narrò che era stata arrestata più volte nella zona sovietica, ove viveva, solo perchè la volevano obbligare a fare la spia. Per lungo tempo si rifiutò; ma alla fine, quando la minacciarono di deportare in Siberia i suoi genitori, cedette. Venne impiegata dapprima nella sua zona, ove ne denunciò parecchi; infine, quando ormai tutti sospettavano di lei, venne inviata a Monaco. E ogni qual volta tardava a inviare notizie, le si ripeteva l'antica minaccia. Un caso indubbiamente pietoso, ma che non valse a salvarla da sette anni di carcere.

Da quanto sopra si vede come la guerra fredda non venga combattuta solo a tavolino; essa viene combattuta anche sul fronte invisibile dello spionaggio, il quale, in questi ultimi tempi si è allargato dall'Austria alla Baviera. Questa terra rappresenta oggi una parte tutta speciale del quadro dell'attività spionistica bolscevica: anzitutto perchè essa ha la maggior estensione di confini in comune coi paesi del blocco orientale, e secondo, perchè essa ospita un rilevantissimo numero di profughi degli Stati satelliti.

La sorveglianza delle vie di comunicazione verso est pone la polizia confinaria e la «Constabulary» americana davanti a un compito grave e difficile. E' impossibile controllare ogni singolo viaggiatore e ogni metro quadrato. I corrieri passano muniti di regolari passaporti «interzonali» quali innocui commessi viaggiatori o quali figli pietosi chiamati al letto della madre morente. Oppure sconfinano clandestinamente. E quando si pensa che nello scorso anno vennero acciuffati in media 150-300 sconfinatori al giorno, e che questi non sono che una piccola parte di quelli che riescono a passare di là, si può farsi una idea di quanto sia difficile l'impresa.

Difatti, a quanto ha detto il Procuratore Generale di Stato della zona americana Worth B. Mac Canley, finora non sono state acchiappate che delle figure secondarie, dei pesciolini piccoli. Di pesci grossi, di figure di spie del tipo classico non ne è stato acchiappato ancora alcuno.

CORRADO PRATI

«GELOSIA» È IL NOME DATO A QUESTO TAILLEUR DI TELA GIALLA, MODELLO DEL FAMOSO SARTO SCHUBERTH

RINNOVATO TRIONFO DELLE COMMEDIE DI GEORGES FEYDEAU SULLE SCENE PARIGINE

Il pubblico francese è stanco del teatro intellettualistico

Nella passione con cui viene rievocato il ricordo della "belle époque„ si nascondono le dolorose delusioni della superstite società borghese

Parigi, aprile

L'ultima stagione teatrale non è stata, a Parigi, fertile in capolavori e in opere eccezionali. Tuttavia, anche i palati più difficili hanno avuto la loro parte: due opere di André Gide, «Les caves du Vatican» date alla Comédie Française, e «Oedipe», realizzazione postuma di Barrault al teatro Marigny; due opere di Montherlant, un dramma moderno, «Celles que l'on prend dans ses bras», e un dramma del rinascimento, «Malatesta»; un dramma di François Mauriac, «Le feu sur la terre». Non parliamo della messe riservata al pubblico borghese e dei «boulevards»: alcune decine di commedie nuove, per la maggior parte in costumi moderni.

Come si spiega, allora, che il pubblico parigino si è riversato in massa alla Salle Luxembourg della Comédie Française per assistervi alla ripresa di una commedia vecchia di oltre 40 anni, «Le Dindon» di Georges Feydeau? Questo autore di commedie leggere morto nel 1921 a 59 anni di età, da due anni a questa parte è diventato il concorrente più pericoloso per gli autori viventi. Le sue commedie, ripescate negli archivi teatrali del primo Novecento, richiamano più pubblico che non Bernstein, Guitry, Anouilh, Roussin.

Due anni or sono «Occupetoi d'Amelie» riesumata da Jean-Louis Barrault e da Madeleine Renaud, fu un autentico successo, al pari di «On purge bébé» ripresa l'anno scorso. Dal canto suo «Le Dindon», oltre a richiamare il pubblico ha suscitato una vivace polemica tra i critici, la così detta polemica tra i «visi lunghi» e le «lunghe orecchie». La critica si è divisa in due partiti: fautori del teatro di idee e di avanguardia (cioè i «visi lunghi») hanno condannato con sprezzo la commedia di Feydeau perchè troppo leggera, volgare e digestiva; invece le «lunghe orecchie» hanno esaltato «Le Dindon» come uno degli esempi più riusciti di teatro di costume. Il pubblico, pur non mescolandosi alle querele dei critici, si è schierato con Feydeau accorrendo senza prevenzioni alla Salle Luxembourg, gremita tutte le sere.

Stridente divario

Il problema che pone il successo postumo di Feydeau è solo in parte teatrale. E' indubbio che il pubblico che affolla oggi la Salle Luxembourg come due anni fa il Marigny, manifesta la sua stanchezza verso il teatro intellettualistico e cerebrale, e le sue nette preferenze per il teatro di costume. Di questa constatazione dovranno tener conto gli autori contemporanei, essi che il più delle volte attingono i loro soggetti in zone che sono troppo distanti dalla vita ordinaria. Esiste una sproporzione, un divario spesso stridente tra la vita che si rappresenta sui palcoscenici e quella di cui gli spettatori sono interpreti tutti i giorni. Certi problemi morali e dottrinali illustrati e dibattuti da Sartre, Camus, Mauriac e con qualche pretesa intellettualistica in meno da Anouilh e da Marcel Aymé, sono indubbiamente reali e contemporanei. Ma nella vita quotidiana sono veramente così assillanti e così angosciosi come questi autori vorrebbero farci credere?

Il teatro di Feydeau, invece, è più immediato e spontaneo. Egli ha portato sul palcoscenico scene della vita parigina che erano troppo fedeli per scivolare nel cerebralismo. Georges Feydeau, figlio dell'autore del romanzo naturalista «Fanny» che ebbe cento anni fa una grande popolarità, era a sua volta una naturalista. Nel suo teatro troviamo applicati molti dei principi estetici sostenuti da Flaubert. E siamo sicuri che all'autore di «Madame Bovary» questo «Dindon» non sarebbe dispiaciuto: esso rappresenta con uno spirito di osservazione acuto, un interno borghese dei primi anni del secolo, e nel suo genere è perfetto.

Tocchiamo così la seconda essenziale ragione del successo odierno di Feydeau. Il suo è stato un teatro eminentemente borghese, una fedele rappresentazione della società borghese nel suo massimo splendore. In quegli anni beati che precedettero la prima guerra mondiale, e che i parigini d'oggi hanno battezzato «la belle époque» a ricordo di un paradiso perduto, la borghesia era nel pieno del suo trionfo. Già si avvertivano i primi scricchiolii, come narra André Germain nel recentissimo libro di memorie «La borghesia che brucia». «La mia infanzia — scrive questo curioso memorialista che conobbe un mucchio di gente, dai Daudet ai quali si imparentò per matrimonio e dal d'Annunzio, alla cui vedova dedica il libro, fino a Gide e a Cocteau, — corrispose un'epoca nella quale per la prima volta la borghesia francese si sentì inquieta. Il XX secolo era stato, fino al 1880, il secolo della sua ascesa continua. Ecco che bruscamente essa si sentì minacciata dall'arrivo al potere di quelli che mio padre chiamava i nuovi strati».

Ma questi non erano che vaghi sintomi di un incendio che quarant'anni più tardi avrebbe provocato rovine maggiori. Quel che è accaduto nel periodo tra le due guerre e ancor più dopo la seconda guerra mondiale, ha affrettato la crisi della società borghese. Il gusto, la passione quasi morbosa che i parigini di oggi mettono nel rievocare la «belle époque», nascondono la dolorosa delusione e il rimpianto per il regno perduto. Sono i borghesi che affollano le «riprese» di Feydeau e quei locali notturni, come il Saint-Yves, che presentano programmi di 40 e 50 anni fa, con canzoni, costumi e musiche dell'epoca.

L'entusiasmo e l'eccitazione con cui i parigini sfogliano il libro del passato recente e tentano di ricostruire con la cartapesta la Parigi del 1900 quasi si trattasse di una città preistorica, sono commoventi. Eppure, dal punto di vista urbanistico e architettonico la Parigi del 1900 non era troppo diversa da quella di oggi, come mostra il recente volume di Robert Burnand, «Paris 1900». La topografia parigina è essenzialmente la stessa.

Ma il paesaggio cambia e profondamente, quando dalla topografia si passa alla geografia spirituale. Leggendo i capitoli dedicati da Burnaud alla vita mondana, agli spettacoli, alle passeggiate nella Parigi di allora, si ha la sensazione di un enorme salto, di una radicale trasformazione. Quelli che erano i caratteri peculiari della borghesia, l'eleganza, la gioia di vivere, lo spirito, l'attività instancabile, sotto la spinta di un brutale livellamento si sono frantumati in mille schegge. Le ripercussioni della decadenza borghese sono ogni giorno più visibili in Francia: nelle manifestazioni artistiche culturali e teatrali, nei costumi, perfino nella vita politica.

Vita spensierata

Georges Feydeau, dunque, nelle sue commedie e nei suoi «vaudevilles» ritrasse le scene del trionfo e dell'apogeo della società borghese. Nato nel 1862, Georges Feydeau divenne celebre con la commedia «La dame de chez Maxim's» rappresentata nel 1899 e tradotta in molte lingue. Egli ha illustrato una società frivola, dedita alle vicende d'amore, all'eleganza, ai teatri. Era la vita che anche Feydeau conduceva. «Nostalgico e distante, — lo descrive Max Aghion — fumava dei grandi sigari, beveva poco e parlava pochissimo. Si alzava tardi e si coricava ancora più tardi. Non rincasava mai prima dell'alba, quell'alba di Parigi animata dai carretti degli ortolani, dagli spazzini brontoloni e dai garzoni dei lattai in giacca bianca. La sua vita era assai curiosa. Sposato alla figlia di Carolus Duran, il pittore famoso, abbandonò un bel giorno il tetto coniugale in seguito a una lite passeggera, e si installò all'albergo «Terminus» alla gare Saint-Lazaire, portando seco un pettine, uno spazzolino da denti e un pigiama. Da allora, e per anni, rimase all'albergo «Terminus». Beninteso, tutte le sere prendeva la buona risoluzione di rientrare «at home», ma questa cosa o quell'altra lo inducevano a rinviare all'indomani il ritorno all'ovile. Telefonava allora al suo cameriere per pregarlo di portargli un altro pigiama, un altro vestito, uno spazzolino per le unghie o un paio di scarpe; e la stessa commedia si ripeteva la sera dopo».

Festa di famiglia

Vita spensierata, lontana dalle preoccupazioni sociali e politiche dei nostri giorni. Per questo le commedie di Feydeau non erano oppresse da problemi. I suoi personaggi appartenevano al bel mondo e al demimonde dell'epoca: principi dell'Europa centrale e del vicino Oriente, ricchissimi borghesi, cantanti e mondane famose come Liane de Pougy, la Belle Otéro, e via dicendo. Perfino i camerieri e le cameriere di Feydeau avevano dei tratti borghesi. Illusione ottica di un autore borghese al cento per cento? A scorrere le altre testimonianze sull'epoca non si direbbe.

Quel che oggi rimane della borghesia francese, della orgogliosa borghesia che fece la rivoluzione, l'impero, la grandezza spirituale e materiale del paese, accorre alle «riprese» di Feydeau e di altri autori borghesi (un successo altrettanto entusiastico ebbe due anni fa la ripresa del «Petit café» di Tristan Bernard) come a una festa di famiglia. Essa riconosce nei personaggi di Feydeau, Bernard, Porto-Riche, i loro nonni, le loro glorie familiari e ancestrali.

Si può dire un gran male degli antenati borghesi, si può condannarne la frivolezza, spesso così vicina alla incoscienza, e la imprevidenza, ma non si può negare che essi conobbero per ultimi la dolcezza di vivere e costumi più pacifici. E si comprende perchè i discendenti diseredati d'oggi si commuovono e si interessino a quelle rievocazioni.

BRUNO ROMANI

RICORDI DI UN VECCHIO SCOLARO SAMMARINESE

Fu un burbero benefico il Carducci insegnante

IL CARDUCCI poeta, polemista, filologo è di tutti o, perlomeno, di chi ha cuore e mente per amarlo e per comprenderlo. Ma c'è un altro Carducci: quello — per dirlo col Valgimigli — vivo, intiero, uomo; quello dagli impeti, dalle collere, dai pentimenti, dalle cupe tristezze. Questo è di pochi, di coloro che vissero nella sua intimità.

Uno di questi è il prof. Onofrio Fattori, oggi più che ottantenne. Abita a San Marino, dove fu per sei volte reggente. Dalle pareti dello studio parlano i ricordi: autografi del Cibrario, del Tommaseo, del Carducci, del Pascoli, del Mazzoni, del D'Annunzio. Dappertutto anfore, panoplie, immagini sacre, ritratti, tempietti, mensole, calchi, cammei. Specchio dell'antica Repubblica. Fedeltà alle tradizioni nazionali ed ai sentimenti della famiglia.

Sette anni fa, mentre la bufera bellica si frangeva intorno alla rupe repubblicana, il vecchio discepolo dava inizio alle sue «Memorie», tuttora incompiute e inedite. Sono tre grossi volumi che contengono la storia [illegible] e politica dello Staterello del Santo in quest'ultimo cinquantennio. A parte, centinaia e centinaia di fogli scritti a mano e taluni a macchina sono dedicati al Carducci. Fra i tanti ricordi eccone uno.

Siamo a Bologna. Anno 1895. E' aperta presso l'Università la sessione estiva di esami. Il primo alunno che si è presentato alla Commissione di lettere, composta dal Carducci, dal Gandino e dal Ferrari, è stato rimandato. Il Maestro aveva rivolto al povero studentello domande intorno alla «Ecerinis» del Mussato, essendosi dimenticato d'aver tolta la tragedia — qualche tempo prima — dal programma.

Subito dopo entra il Fattori. Il Carducci sbuffa ancora, stentando quasi a riprender fiato. Lo squadra e: — Mi dica succintamente gli argomenti delle materie trattate nei quattro anni. Capito Ne-i quat-tro an-ni.

Il candidato, piccolo di statura, ma pepato, non si perde di coraggio. Enumera gli argomenti, fermandosi volutamente un po' più sulla «Ecerinis». Il Poeta guarda l'un dopo l'altro il Gandino e il buon Severino, come per dire: — Vedete se avevo ragione io?

Il Fattori si ferma di scatto. — Avanti, avanti! — dice il Carducci.

— Professore, su questo argomento non posso e non debbo proseguire.

— E perchè?

— Perchè questa materia Lei l'ha tolta dal programma d'esame.

— Non è vero!

— Lei non si ricorderà ma, a nostra domanda, Ella la depennò negli ultimi giorni di scuola...

— E com'è che Lei vi si è preparato?

— Io non debbo continuare e Lei, Professore, non può comandarmi una viltà.

Atto di sorpresa. Il Gandino fissa il candidato. Il Ferrari accenna un sorriso. Il Carducci, rasserenato e ricomposto: — Allora... dica quel che vuole...

L'esame filò bene. Tuttavia, quasi alla fine, per poco non scoppiò la bomba. Il Poeta stava già licenziando il discepolo sammarinese, quando gli pose sotto il naso il «Paradiso», privo di note, invitandolo a leggere a pagina tal dei tali, terzina tal dei tali...

Imbarazzo. Balbettamenti. Sudore freddo. L'alunno non rammenta, non sa... Intanto il Carducci s'è avvicinato alla finestra per prendere una [illegible] boccata d'aria.

— Vada avanti, vada avanti!

Il candidato, non sapendo più che pesci pigliare, si rivolge al buon Severino ed in dialetto, sottovoce, gli dice: — An capess nient!

— Tira avanti! — gli risponde il Ferrari, in romagnolo.

— Che succede? —, tuona il Maestro.

— Leggo, leggo, Professore...

— Basta. Vada pure. Trenta e lode.

I buoni effetti di codesta prova non tardarono a vedersi. Parimenti la grande bontà di animo e la condiscendenza verso i discepoli dell'illustre docente.

Infatti nessun altro scolaro fu interrogato sulla «Ecerinis». Non solo. Fu predisposto addirittura un piano d'azione per far ripetere l'esame al povero rimandato. L'anima della macchinazione era Severino Ferrari che, non per niente, il Carducci chiamava per ischerzo «Mago».

Appuntamento nel retrobottega di Zanichelli. Passo breve e strascicato... Arriva il Maestro. Eccolo.

Nessuno fiata.

— Che novelle ci sono? — E poi: — Com'è che siete muti?

Qualcuno rompe il ghiaccio. Al Poeta vien detto chiaro e tondo che l'esame dell'amico ha avuto esito ingiusto. Adirato il Carducci: — Non commetto ingiustizie. Riparerà in ottobre.

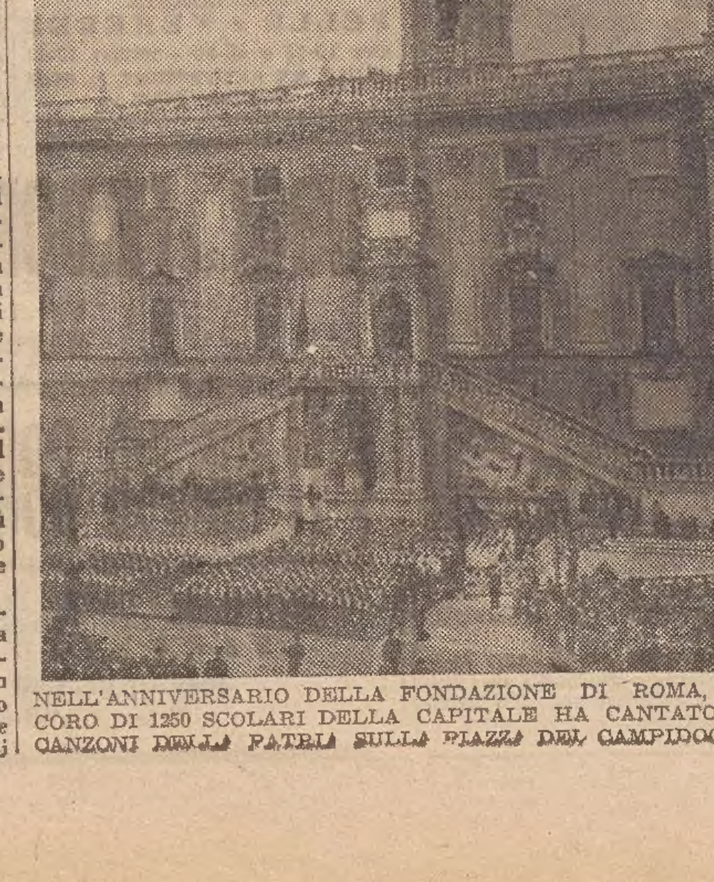
— Ma intanto, Maestro, il nostro compagno non potrà partecipare ai Concorsi statali, se sarà cos[illegible] si nella sessione autunnale.

Il Professore non replica e distrattamente china gli occhi sopra un libro. Severino sorride come [illegible] dire: — Ormai abbiamo vinto.

Qualche parola ancora una battuta del Ferrari, impegno presosi da quest'ultimo di avvisare il Gandino... insomma era fatto.

L'alunno (è morto da poco) ritentò la prova. E fu promosso. Con soddisfazione sua e — non occorre dirlo — del Carducci.

NEVIO MATTEINI



NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DI ROMA, UN CORO DI 1250 SCOLARI DELLA CAPITALE HA CANTATO LE CANZONI DELLA PATRIA SULLA PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

CINE ATTUALITA'

ROMA — Il film austriaco «Vagabondi», interpretato da Paula Wessely ed Attila Hoerbiger, e diretto da Kolf Hansen — secondo quanto annuncia «Der Neue Film», organo dell'industria cinematografica tedesca — è stato premiato a Vienna con la coppa Sascha Kolowrat, come migliore film di intonazione etico-sociale dell'annata. «Vagabondi» sarà presentato in Italia quanto prima.

ROMA — Si apprende che «Prima Comunione» di Blasetti è stato presentato con vivo successo a Madrid; il film è stato programmato simultaneamente a Barcellona. Si ha anche notizia di altre affermazioni di film italiani nel mondo: «Fabiola» di Blasetti, ha tenuto il cartellone per tre settimane in Israele, e contemporaneamente veniva presentato nelle lontane Filippine. Nei maggiori centri israeliani è stato presentato anche «La bellezza del diavolo» di Clair, di produzione Universalia, che ha tenuto il cartellone per quattro settimane. In tale paese è stato programmato anche «Stromboli» di Rossellini.

HOLLYWOOD — La R.K.O. ha messo in questi giorni in circolazione due cortometraggi, «This is America» e «The Mac Arthur Story». I due film avrebbero dovuto essere presentati al pubblico fra due settimane, ma, in seguito ai recenti avvenimenti, che hanno reso specialmente il secondo cortometraggio di grande attualità, è stato deciso di anticipare la data di programmazione. Il film su Mac Arthur era in preparazione sin dal settembre scorso. E' stata ripresa inoltre in questi giorni la programmazione del vecchio cortometraggio «Il Giappone di Mac Arthur» in numerose sale cinematografiche. Questo film fu prodotto nella serie di documentari di attualità «March of Time».

LA DELEDDA NON SAPEVA DI SCRIVERE PER IL CINEMA

Un filo e meno d'un filo divide — ma determinando quale distanza! — un romanzo d'appendice da un romanzo di Grazia Deledda: *L'Edera*, per esempio, ora tradotto in film dalla *Cines* con la regia di Augusto Genina. Vogliamo dire cioè, a costo di scandalizzare quei retori che potrebbero ignorare l'ammirazione che Dostojevski nutriva per i «feuilletons» d'un Eugenio Sue che nelle opere della scrittrice sarda c'è tanta emotività, èmpito di passione, concatenarsi di intrecci psicologici ambientali ed umani, ed insomma tanta popolare presa, quanto in un romanzo d'appendice: il tutto trasfigurato naturalmente dall'arte quant'altro mai densa ed alata di quella che è una delle pochissime donne cui sia andato il massimo riconoscimento mondiale per la letteratura, il premio Nobel. E dunque non c'è da stupirsi se oggi — come già ieri avvenne per *Cenere* — interpretato da Eleonora Duse — la Deledda si incontra con il cinema, che per tanti versi ha preso il posto della letteratura e vasto respiro nei riguardi del pubblico di tutte le categorie e d'ogni latitudine.

La verità è che ci sono scrittori che scrissero per il cinema senza saperlo e Grazia Deledda è fra questi. Il primo a scoprirlo è stato Emilio Cecchi, un finissimo critico letterario che, com'è raro, si intende notoriamente anche di cinema, al punto da essere il consulente artistico di

quel forte e serissimo organismo che è la risorta *Cines*. Appunto da Cecchi venne la prima segnalazione de *L'Edera*, ed il regista prescelto, appena reduce dal significativo successo de *Il cielo sulla palude*, confermò subito l'opportunità cinematografica della scelta: «*Nella Deledda* — egli disse mentre insieme a Vitaliano Brancati era intento a svolgere la sceneggiatura — *ci sono intere pagine che paiono già sceneggiate: molto spesso infatti la scrittrice ricorre ad una narrazione visiva...*».

E infatti il film segue la vicenda dell'originario testo quasi integralmente rendendone non soltanto la lettera ma anche lo spirito. Il forte dramma della protagonista, Annesa, la crisi psicologica che la porta fino al delitto per devozione alla famiglia che la ha adottata e per amore del padrone di cui è segretamente l'amante; e la tempesta spirituale che subito dopo la travolge, sino a farle scoprire il Dio che prima negava in quanto permetteva lo sfacelo dei suoi benefattori, ed inducendola a rinunziare alle nozze con l'uomo amato per espiare lontano dal paese un delitto rimasto ignorato; tutto questo s'intona perfettamente — nel romanzo come nel film — alla potenza suggestiva dei luoghi e dell'ambiente umano, e apre al mezzo cinematografico enormi possibilità di concitazione drammatica come, nella seconda parte specialmente, di sconfinamento lirico. Drammaticità e lirismo abbiamo detto; ossia le qualità essenziali della Deledda. Rimarrebbe ora da parlare del film in sede specificatamente critica lo farà naturalmente il critico di questo giornale, e meglio di noi, quando tra giorni *L'Edera* uscirà in visione pubblica. Ma intanto come non anticipare ai lettori quella che sarà una autentica rivelazione del film? Diciamo, la bellissima Columba Dominquez nella parte di Annesa; un'attrice india che sembra una donna sarda; Grazia Deledda, c'è da giurarlo, sarebbe entusiasta di lei.

Giorgio De Sanctis

NUOVA DELUSIONE PER GLI OTTIMISTI LA RIUNIONE DI PALAZZO ROSA

DIBATTITI INCONCLUDENTI fra i quattro Sostituti a Parigi

Incerta posizione di Queuille di fronte all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Durante un ricevimento offerto sabato scorso all'Ambasciata sovietica, Gromyko è stato verso i suoi colleghi occidentali così cordiale e così ciarliero da fare nascere negli ambienti diplomatici francesi le speranze più rosee. L'atteggiamento sovietico — si pensava — prelude forse ad una svolta nella preconferenza del Palazzo Rosa, oppure nella politica del Cremlino?

Le quattro ore di dibattito trascorse oggi a Palazzo Rosa costituiscono una ennesima delusione e una smentita di più per gli ottimisti facili ed entusiasti. La spiegazione dell'improvvisa euforia dimostrata da Gromyko sabato sera al ricevimento all'Ambasciata sovietica è da ricercarsi più verosimilmente nell'inizio della controffensiva rossa in Corea. Il rappresentante russo spera evidentemente che gli avvenimenti bellici di Corea, se si svilupperanno in modo favorevole per i comunisti potranno influire sugli occidentali e spingerli a compiere altri passi e a fare altre concessioni.

Gromyko, all'inizio della seduta odierna, ha preso la parola onde sottolineare una volta di più l'intransigenza sovietica. Sono i russi — ha ripetuto Gromyko — che hanno fatto le più importanti concessioni; essi ormai non possono compiere un passo di più e spetta agli occidentali rimettere in moto la stagnante preconferenza. Gromyko ha insistito sulle posizioni sovietiche, soprattutto sulla posizione relativa alla riduzione degli armamenti. «Se gli occidentali non vogliono discutere la questione della riduzione degli armamenti — ha detto — è perchè desiderano continuare la corsa al riarmo. Il discorso pronunciato il 19 aprile scorso da Churchill è l'appello di un aggressore che brandisce l'arma atomica. Esso corrisponde ai punti di vista degli altri dirigenti occidentali e spiega il perchè della creazione di basi americane in Europa».

Invece di presentarsi con il ramo d'ulivo, come i frettolosi commentatori si aspettavano, Gromyko si è presentato oggi a Palazzo Rosa munito di un arco ed ha lanciato numerose frecce contro gli occidentali, provocando reazioni più o meno energiche. L'intervento più interessante da parte occidentale è stato quello del sostituto francese Parodi, il quale ha ricordato che lo sforzo di riarmo intrapreso dagli occidentali è stato provocato dal timore di un'aggressione. «Gromyko — ha fatto osservare Parodi — ha parlato di basi americane e del pericolo che esse costituiscono ma non ha parlato della Corea, dove, dopo il ritiro delle truppe americane, si è avuto una guerra di aggressione che ancora continua. L'URSS non ha fatto, dal canto suo, nulla per porre un termine a tale guerra di aggressione; essa, invece, ha intensificato la campagna e la propaganda per il disarmo e per la pace».

Ma a tale proposito Parodi ha citato una pagina della «Storia della diplomazia» scritta dall'ex Ambasciatore sovietico Potiemkin, un libro giudicato classico e fondamentale nella URSS. Potiemkin afferma che dietro le nobili intenzioni della propaganda pacifista si celano spesso dei disegni aggressivi. La propaganda per il disarmo viene scelta per mascherare diplomaticamente i veri piani e i veri obiettivi dei Governi presi improvvisamente da tanto amore per la pace. «Fenomeno comprensibile — conclude Potiemkin — perchè tutte le proposte di riduzioni degli armamenti sanno di potere contare su un largo appoggio popolare e sul sostegno dell'opinione pubblica». Queste osservazioni, dedicate dall'ex Ambasciatore ai paesi borghesi e capitalisti, si ritorcono ora contro l'Unione Sovietica.

Davies e Jessup, che nell'ordine hanno preso la parola dopo Parodi si sono limitati ad osservare che alla fine di sette settimane di discorsi propagandistici, dovrebbe essere venuto il momento di pensare a costruire qualcosa di positivo. Ma Gromyko sentirà questa esortazione? La conferenza è entrata oggi nella sua ottava settimana, ma potrebbe continuare per altrettanto tempo se i Sostituti non modificheranno il metodo di lavoro. Sorprese, dunque, non paiono per il momento possibili al Palazzo Rosa.

Invece la situazione interna francese continua a suscitare apprensioni e inquietudine. Il Presidente del Consiglio Queuille ha posto di nuovo la questione di fiducia per ottenere il rinvio della discussione su alcuni progetti di legge non urgenti. Il voto su quattro questioni di fiducia chiesto da Queuille avverrà nella notte tra il mercoledì e il giovedì. ma questo non è che uno dei tanti ostacoli che si trovano sulla strada di Queuille e nemmeno dei più pericolosi. Il più grosso è quello della riforma elettorale e della prossima consultazione popolare. Il Governo ha proposto la data del 10 giugno per le elezioni, ma prima che tale data diventi definitiva dovrà essere approvata la nuova legge elettorale. A suo tempo l'Assemblea nazionale votò una legge elettorale a scrutinio maggioritario con un solo turno e con l'apparentamento. Il Senato ha invece votato, a maggioranza assoluta, una legge che si fonda sul sistema dello scrutinio per circondario a due turni, con apparentamento al secondo turno. Perchè il sistema scelto dall'Assemblea nazionale possa essere valido dovrà, in seconda lettura, essere approvato a maggioranza assoluta, cioè con 311 voti.

Una maggioranza siffatta è possibile? Solo ricorrendo alla questione di fiducia Queuille ha qualche possibilità di raccogliere un numero di voti sufficiente. Ma tutti gli avversari delle elezioni alla data del 10 giugno, sono numerosissimi, si coalizzeranno per mandare a picco la legge elettorale. Come si vede, Queuille si trova preso in un circolo vizioso dal quale potrà difficilmente uscire. L'intonazione della stampa parigina è in generale pessimistica nei riguardi della situazione interna, ma Queuille è una vecchia volpe parlamentare e potrebbe trovare all'ultimo momento una via d'uscita.

BRUNO ROMANI

Pétain oggi celebra il 95.mo compleanno

Port Joinville, 23

L'ex maresciallo Pétain celebrerà domani il suo novantacinquesimo compleanno. In tale occasione, se lo permetteranno le condizioni dell'infermo, verrà organizzata una modesta festa di famiglia nella sua camera, nella fortezza di «La Pierre Levée».

La signora Pétain, il figlio, i nipoti e le nipoti presenti nell'Ile d'Yeu, hanno infatti intenzione di offrire al prigioniero una torta sulla quale saranno accese 95 candeline bianche rosse e azzurre, disposte in modo da comporre il tricolore francese.

Le due personalità religiose, mons. Rodhain, cappellano generale delle prigioni francesi, e il canonico Adolphe Gaillard, i quali, per scopi diversi, sono giunti questa sera all'Ile d'Yeu, si sono sino a questo momento rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione sulle condizioni dell'infermo. L'annuncio dell'arrivo del canonico Adolphe Gaillard aveva particolarmente attirato sul porto numerose persone. Infatti le voci più disparate circolano circa il soggiorno del canonico nell'isola.

Non pochi sono coloro che annettono alla visita un significato politico, benchè il canonico Gaillard abbia già smentito voci del genere, affermando di essersi recato nell'isola semplicemente per adempiere ad una missione di carità cristiana. Si apprende infine che due nuove infermiere militari sono giunte questa sera a Port Joinville, recandosi immediatamente alla fortezza dove Pétain è detenuto.

PAVESI SI E' SPOSATO nelle carceri di Palermo

Palermo, 23

Stamane nelle carceri giudiziarie il calciatore Aurelio De Marco, chiamato «Pavesi», centrattacco dell'Associazione Calcio Mantova, e già del Palermo, ha sposato la ventenne ex-banconista di un bar cittadino Maria Lucia Puleo.

Durante la sua permanenza presso l'Unione Sportiva Palermo, il Pavesi si invaghì della ragazza e la sedusse. Il giocatore trasferitosi successivamente a Mantova, ingaggiato da quella società, abbandonò la ragazza, la quale sporse denunzia al Procuratore della Repubblica contro di lui per ratto, violenza carnale ed atti osceni. Tratto in arresto il «Pavesi» fu condannato dal Tribunale ad anni 6 di reclusione, nonostante il P. M. avesse chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. In appello, la Corte, modificando parzialmente la sentenza, assolse l'imputato dai reati di violenza carnale e ratto, per insufficienza di prove, condannandolo però a tre anni di reclusione per atti osceni. Il «Pavesi» decise allora di regolarizzare la relazione sposando la Puleo.

Le nozze sono state celebrate stamane nella cappella del carcere presente il direttore; testimoni alcuni sottufficiali delle guardie carcerarie.

Giornalisti e fotografi, accorsi in gran numero, nonchè numerosi «tifosi», non sono stati ammessi alla cerimonia. Appena firmata, una copia dell'atto matrimoniale è stata inviata alla Procura della Repubblica, che ha subito emesso mandato di scarcerazione. Due ore dopo aver contratto le nozze, «Pavesi» è stato messo in libertà e si è allontanato con la sposa ed i familiari.

IL GEN. MATTHEW RIDGWAY, SUCCESSO A MAC ARTHUR NEL COMANDO DELLE FORZE ALLEATE IN ESTREMO ORIENTE, E IL GEN. JAMES VAN FLEET, NUOVO COMANDANTE DELL'8.a ARMATA IN COREA, SALUTANO LA BANDIERA DOPO LO SCAMBIO DEI POTERI

VITA EFFIMERA DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN FRANCIA

IL TEMPO DISGREGA IN SEI MESI le più agguerrite bande di "gangsters"

Spese enormi e necessità di una vasta rete di complici sono le cause del loro rapido disfacimento - Come si prepara un "colpo" - La divisione del bottino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, aprile

Nel 1950, in seguito a un processo contro 26 accusati appartenenti alla famosa banda costituitasi dopo la liberazione dal nemico pubblico n. 1 Pierre-le-Fou, processo che si prolungò per parecchie settimane ad Aix, in Provenza, la polizia francese fu in grado di stabilire i problemi essenziali che si propongono di risolvere i matematici criminali: un mese di preparazione, per poter fare, con un buon margine di sicurezza, «un grosso colpo»; impiegare solo un massimo di cinquanta secondi, per materialmente eseguirlo; pagare puntualmente ai finanziatori i copiosissimi interessi pattuiti; evitare il malcontento fra gli adepti occasionali, col pagarli profumatamente o col sopprimerli al primo segno di insodisfazione.

Ma sei mesi di attività con un massimo di sei «colpi» ben riusciti, e le favolose spese da sopportare, tra cui il prezzo incalcolabile della più costosa mercanzia esistente al mondo — il silenzio — apportano in definitiva alla banda, guadagni assai più modesti, di quel che comunemente si crede.

La vita di una banda di criminali è dunque assai effimera: sei mesi e non più per formarsi, prosperare e dissolversi, dopo aver portato a termine quattro o cinque «grossi colpi»; sei al massimo. Occorre un mese per concepire, organizzare e portare a termine un'operazione in grande stile con relativo bottino, che, per riuscire, deve funzionare come un vero e proprio congegno di orologeria.

Raramente una banda conosce la somma per la quale intraprende la sua azione criminale, e un bottino di mezzo milione basta appena a coprire le spese; due milioni forniscono solo per qualche settimana i mezzi di vita a una banda di malfattori; e questo perchè le spese che deve sopportare, ammontano a somme enormi. Ci sono sempre nuovi silenzi da comprare, vecchi silenzi da consolidare, silenzi del silenzio da pagare.

Ogni «colpo», per quanto ben riuscito, lascia sempre qualche cosa nelle mani della polizia; una traccia, un segnale, o, quel ch'è più grave, un complice. E quando i «detectives» hanno riscontrato in parecchie aggressioni uno stile comune, cominciano ad esercitare la loro vigilanza e la loro pressione su tutti gli indiziati che bazzicano nei bar periferici o in altri luoghi equivoci, ed i risultati sono infallibili.

Al sesto mese della sua costituzione, per quanto ricca sia una banda e per quanto esperti siano i loschi individui che la compongono, a forza di pagare e di vivere in preda al terrore, si sfascia da se stessa, perchè si trova a un tratto, quasi senza averne coscienza, agli estremi di ogni risorsa e di ogni energia combattiva.

I sistemi adoperati dall'associazione criminale di Pierre-le-Fou, hanno fatto scuola; hanno servito da codice a tutte quelle che l'hanno seguita. Le esperienze del famigerato bandito scomparso hanno creato in Francia una vera e propria «scienza dell'aggressione», e sono diventate leggi per i suoi imitatori.

Uno dei banditi che prese parte al saccheggio dei gioielli della Begum, interrogato sulla organizzazione della sua banda, rispose con un sorriso: «Modello classico». E non ritenne necessario aggiungere altro. Una banda di malfattori si costituisce come una vera e propria società cinematografica, organizzata per lanciare un film al mese. Gli attori e le comparse si reclutano di volta in volta come per ciascun film; solo la suprema direzione della banda è permanente. C'è un presidente che farà anche da regista; un direttore di produzione, che recluterà le comparse e provvederà a comprarne il silenzio; un aiuto-regista, che si occuperà di organizzare gli attentati.

Ma occorrono dei finanziatori... e questi non difettano mai! Sono per lo più dei proprietari di bische, di serragli o di circhi chiusi dal governo, che non sanno come impiegare i loro capitali e che sono sempre disposti ad interessarsi ad affari sicuri, ben condotti, che fruttino molto denaro; il resto non conta. Il capo della banda, che di solito è persona istruita e dotata di parlantina persuasiva e irresistibile, offre loro un interesse del 200 per cento al mese; e quelli non esitano a sottoscrivere per 500 mila franchi o per un milione per ciascun affare. Sorgono così delle vere e proprie «Banche del crimine».

I finanziatori restano perfettamente estranei alle imprese dei banditi, e ne sono spesso i maggiori beneficiari, ma qualche volta ne sono le vittime principali. E ciò avviene quando, fallito qualche colpo e non ricevendo regolarmente il pattuito, cominciano incautamente ad impazientirsi e minacciano di denunciare la banda, la quale non esita a sopprimerli.

I gangsters hanno sempre un luogo di convegno, abitato di solito da uno straniero silenzioso, che non è frequentato che dalla banda. E' una specie di campo di addestramento, dove si va a letto presto e dove la giornata è occupata a stabilire i piani e ad esercitarsi, rappresentando delle vere e proprie scene di aggressione. Le relazioni femminili esterne sono rigorosamente abolite. Qualche ragazza reclutata nelle «case chiuse» o in qualche infimo locale notturno, spesso disgraziata, ma fedele come un cane, serve talvolta da «trait d'union» fra i malviventi ed i loro compari.

Altra legge vigente è quella dell'ottimismo: i malcontenti, le mormorazioni danno luogo infallibilmente a conseguenze disastrose; è indispensabile che tutti gli affiliati alla banda siano e dimostrino di essere contenti, dal capo all'ultimo informatore. Al primo segno d'insoddisfazione, l'uomo viene «fatto fuori», perchè il suo cattivo umore ne farà automaticamente un traditore incosciente. Questo ricorrere alla violenza per mantenere in tutti uno stato di euforica gioia, decima i gangsters allo scopo di salvaguardarne la sicurezza. Riconsolidata a colpi di mitragliatrice, la giovialità ritorna perfino durante i seppellimenti dei compagni, cerimonie non infrequenti in un simile ambiente.

Quando un'azione criminale è stata portata a buon fine, gli eroi dell'aggressione si danno appuntamento in un bar della periferia, il «bar delle ripartizioni», che non è sempre lo stesso. Là una lunga serie di facce patibolari è in attesa. Il bottino dev'essere sminuzzato in parti più o meno cospicue a seconda della sua entità, tra i molti adepti.

Tipica restò una delle prime grassazioni compiuta dalla banda di Pierre-le-Fou, contro due impiegati del Credito Lionese. Essi si recavano in macchina da Marsiglia a Laragne, nelle Alte Alpi, per aprirvi un ufficio nei giorni di mercato. Bastò raggiungerli sulla strada e rovesciare la macchina. L'aggressione fu compiuta cronometricamente in 52 secondi e fruttò due milioni. I banditi che l'avevano condotta a termine secondo i precetti del loro capo, volarono a Marsiglia al colmo dell'allegria per incontrarsi con gli altri al «bar della ripartizione». C'era la solita cricca in attesa. Un commerciante di Laragne che aveva suggerito l'affare, si accontentò di 100 mila franchi, ma 20 mila ne reclamò chi aveva portato la notizia a Marsiglia; e 250 mila chi l'aveva passata ai banditi; altrettante, chi aveva provocato il ribaltamento della macchina. Trecentomila furono versate all'autista che la conduceva per comprarne il silenzio; ed altre 100 mila al proprietario del bar; una generosa mancia al garzone, e qualche cosa ancora a due personaggi che non avevano fatto niente, ma che avevano casualmente assistito all'impresa!

Il giuoco non valeva davvero la candela! Occorrevano bottini ben più rilevanti per rinsanguare la banda... e le occasioni non mancarono. Però, alla fatale scadenza dei sei mesi, anche la «banda modello» di Pierre-le-Fou, restò frantumata; e la stessa sorte hanno invariabilmente subito tutte quelle che l'hanno seguita. Trascorso quell'insuperabile periodo di tempo, la disgregazione di queste associazioni a delinquere è fatale; e tutti i malfattori, compreso il loro capo, cadono nelle mani della giustizia.

In definitiva, se la passano piuttosto male i gangsters francesi. Oberati dalle enormi spese che comportano le loro imprese brigantesche, terrorizzati per l'incomodo intromettersi della polizia nei non rari colpi andati a vuoto, costretti talvolta ad abbandonare sul posto il sacco del bottino, e proprio quello che conteneva il più cospicuo numero di milioni, non riposano certo sopra un letto di piume! E questa vita grama, non manca di concludersi dietro le massicce sbarre di una prigione, dove, a questi eroi della malavita, non resta che rievocarne nostalgicamente per molti anni e forse per tutta l'esistenza, le gesta delittuose.

E. MORRIS

Semidistrutto dal fuoco un villaggio presso Linz

Vienna, 23

L'agenzia di stampa austriaca informa che un violento incendio ha distrutto oggi 14 case di un villaggio nei pressi di Linz nell'Alta Austria.

Due persone hanno perso la vita nell'incendio, che ha distrutto tra l'altro la chiesa e la scuola del villaggio di Schenkenfelden. L'incendio, che ha provocato danni ammontanti secondo i primi calcoli a 2 milioni di scellini, ha potuto essere domato dai pompieri soltanto dopo parecchie ore di intensi sforzi.

DILAGANO GLI SCIOPERI nella Spagna settentrionale

Severo ultimatum del Governo agli operai

Madrid, 2

Il Governo spagnolo ha reso pubblico oggi un ultimatum diretto ai lavoratori dell'industria che sono in sciopero nelle zone di Bilbao e di San Sebastiano col quale si ingiunge loro di ritornare immediatamente al lavoro. Coloro che non ottempereranno all'ordine, afferma la comunicazione governativa, verranno licenziati e «contro di loro verranno presi anche altri provvedimenti».

Già da qualche giorno manifestini anonimi diffusi clandestinamente nelle regioni di Bilbao e di San Sebastiano avevano lanciato un appello alla popolazione perchè nelle giornate di oggi e di domani si svolgesse un grande sciopero di protesta contro l'aumento del costo della vita. Stamane infatti, anche se non si è verificata la completa paralisi della vita auspicata dai manifestini, il movimento di sciopero, specialmente nelle grandi officine industriali, era notevole e tendeva ad aumentare.

Nella regione di Bilbao una altissima percentuale di operai non si è recata al lavoro. Nei grandi stabilimenti industriali che si trovano alla periferia della città, invece gli operai si sono recati negli stabilimenti, ma non hanno iniziato il lavoro. Essi sono stati allora invitati dalle direzioni delle fabbriche ad abbandonare gli stabilimenti, cosa che hanno fatto senza provocare alcun incidente.

Negli altiforni e nelle officine metallurgiche «Vasconia» e «Echevarria» il lavoro è stato normale mentre ad Ausa, solo 100 operai sui 500 dipendenti della «Società iberica per il caucciù e l'amianto» si sono presentati al lavoro. Gli impiegati invece erano tutti presenti. In genere nella regione di Bilbao si ritiene che l'astensione dal lavoro abbia raggiunto stamane una percentuale del 65 per cento e che nel pomeriggio il movimento possa estendersi ulteriormente. I servizi pubblici della città funzionano normalmente mentre nel palazzo del Governo le autorità sono riunite per studiare il modo per por fine rapidamente al movimento di protesta.

Nella regione di San Sebastiano, in numerosissime imprese di Tolosa, Hernani, Mondragon e Andoain gli operai non si sono presentati al lavoro. I commercianti invece, che erano stati anch'essi invitati dai volantini anonimi a non aprire i propri negozi, hanno preferito svolgere normalmente le loro attività. Anche a San Sebastiano non si segnalano incidenti.

Nella provincia basca le misure per il mantenimento dell'ordine sono normalmente assicurate. A Barcellona, poi, la situazione è immutata: come è noto gli stabilimenti tessili di Manresa, alla periferia della città, hanno sospeso la loro attività fin dal 16 aprile ed attualmente la serrata continua. E' questa di oggi la seconda manifestazione che ha luogo in Spagna nel corso delle ultime sei settimane. Si ritiene che sia stata promossa dalle organizzazioni sindacali le quali, dichiarate disciolte nel 1939, funzionano tuttora clandestinamente. In seguito all'appello diffuso nei giorni precedenti per lo sciopero odierno la stampa spagnola aveva ammonito la popolazione di ignorare «i possibili intrighi dei nemici dell'ordine sociale».

Questo pomeriggio gli scioperi negli stabilimenti industriali nella provincia di Bilbao si sono andati estendendo. Gli operai degli «Altiforni di Biscaglia», la più importante industria pesante spagnola hanno iniziato lo sciopero bianco. E con loro quelli della «Società spagnola di costruzioni navali», quelli dei cantieri marittimi di Euzkalduna e quelli edili. Anche la fabbrica di armi e di biciclette di Eibar è paralizzata.

Questo pomeriggio la «Babcock e Wilcox» e la «General electrica» erano completamente ferme. In generale, le piccole aziende seguono il movimento. Secondo calcoli non confermati, il numero degli scioperanti supera i 30 mila. L'aspetto di Bilbao è comunque normale. I trams e i filobus assicurano il servizio, i negozi sono aperti e così pure le sale di spettacolo. Soltanto il numero degli autocarri e delle automobili è anormalmente basso. Nessuno speciale servizio d'ordine è stato organizzato.

L'appello lanciato da manifestini stampati, largamente diffusi ed intitolati «Così non si può vivere un giorno di più» esigeva aumenti salariali del 50 per cento e il controllo dei prezzi, e chiedeva agli operai per oggi e domani di mettersi in sciopero «unico mezzo per far sì che ci si ascolti, l'unico mezzo perchè si presti orecchio al nostro grido d'angoscia».

A San Sebastiano, numerosi stabilimenti dove il lavoro si era svolto normalmente questa mattina, sono stati abbandonati dagli operai nel pomeriggio. Lo sciopero si è esteso anche alle località vicine di Beasain, Herrera, e Alza, e alla città industriale di Eibar, dove si calcola che l'85 per cento degli operai abbiano scioperato oggi.

Una bimba a Milano vittima di un bruto?

Milano, 23

Rimane avvolta nel più fitto mistero la tragica fine della piccola Anna Pappolla, rinvenuta morente ieri pomeriggio nelle acque di una roggia a poche centinaia di metri dall'abitazione dei genitori, una misera baracca di legno. Soltanto l'esame necroscopico potrà stabilire con certezza se, come sembra, la bimba sia rimasta vittima di un bruto. Il cadavere della bimba presenta alcune escoriazioni ad una guancia e ad un fianco.

Le indagini vengono condotte dalla squadra mobile che nella mattinata ha lungamente interrogato i genitori, e gli unici due testimoni: una bambina di undici anni e un bambino di sei i quali hanno dichiarato che la piccola Anna, poco dopo le 17 di ieri, si trovava a giocare con loro quando venne avvicinata da uno sconosciuto, in età avanzata, con i capelli bianchi ed una «voglia» su di una guancia. Il vecchio, che era in bicicletta, malgrado i ripetuti dinieghi della bimba, la quale ad alta voce chiamava la mamma, la fece salire davanti a se sulla bicicletta, quindi si allontanò lungo il sentiero che fiancheggia il fossato. Un'ora e mezzo dopo circa seicento metri più avanti, una donna rinvenne nell'acqua la bimba, ormai in fin di vita. I primi accorsi provvidero a praticare la respirazione artificiale, ma purtroppo la piccina decedeva durante il trasporto all'ospedale. I genitori hanno dichiarato che il vecchio sconosciuto era stato già visto aggirarsi nei pressi della loro baracca tre giorni prima ma nulla hanno potuto dire sulla sua identità.

INIZIATO IL PROCESSO alla banda Carità

Lucca, 23

Si è iniziato questa mattina alla Corte d'Assise di Lucca il processo contro gli appartenenti alla banda del maggiore Mario Carità, che in periodo repubblichino seminò il terrore a Firenze compiendo crimini di ogni genere in danno di antifascisti e di ebrei. E' questo uno dei più importanti processi per collaborazionismo che rimangono ancora da celebrare in Italia.

Sono imputati 57 individui, dei quali 30 sono in stato di arresto ed hanno preso posto nell'ampio gabbione entro l'aula terrena del palazzo di giustizia che si presentava stamane affollatissima. Dei sei accusati a piede libero solo quattro sono presenti. I rimanenti risultano latitanti. Altri diciotto imputati, tra cui il capo della banda Mario Carità furono giustiziati in Alta Italia, durante la liberazione (il Carità fu sorpreso in un rifugio alpestre, insieme all'amante e alle figlie). Tra gli arrestati, comparsi stamani in udienza, c'è anche il sacerdote Epaminonda Troia, cappellano delle SS italiane.

STUDI PER IL CONVEGNO DELLA CONFINDUSTRIA

IL REDDITO AZIENDALE

NEL CORSO di un'inchiesta particolare, condotta l'anno scorso, fu chiesto tra l'altro agli intervistati: Dalle entrate lorde di un'azienda, dopo pagate le materie prime, chi crede s'avvantaggi di più? Il 36 per cento degli interpellati rispose gli azionisti, un altro 24 per cento i dirigenti; solo il 13 per cento fu di opinione che la fetta più grossa andasse ai dipendenti (impiegati e operai). In realtà si calcola che circa il 66 per cento del prezzo di un prodotto industriale sia costituito dal costo del lavoro. Se a questo 66 per cento si aggiunge il costo delle materie prime e l'incidenza delle imposte e tasse, ci si accorge che, per quello ch'è il reddito industriale, il margine si assottiglia molto.

Tuttavia le idee comuni (e non solo quelle comuni, come vedremo) sono molto confuse, o troppo semplicistiche, su questo capitolo. Si confonde anzitutto il reddito d'impresa col profitto, benchè i due termini siano parecchio distanti. Il reddito, infatti, per divenire profitto vero e proprio, deve essere depurato ancora di molti elementi: l'interesse normale del capitale investito, le riserve per gli ammortamenti economici e finanziari, il compenso dell'attività dell'imprenditore, e altri ancora. Nè bisogna dimenticare che il profitto ha il suo rovescio della medaglia nella perdita, e che senza i profitti non sarebbe possibile affrontare eventuali periodi di perdita. Al concetto di perdita si abbina inoltre quello di rischio. Anche il rischio deve essere calcolato e compensato, se non si vuole inaridire la possibilità di raccogliere i capitali necessari per le iniziative.

Non si tratta — come potrebbe sembrare — di argomenti strettamente tecnici, che interessino soltanto gli imprenditori per i loro calcoli. Sono invece questioni vitali che si riflettono su tutta l'economia nazionale. Gli esempi pratici non mancano. Di fronte al problema della determinazione di prezzi d'imperio, una idea e una valutazione non chiara degli ammortamenti può condurre a giudizi e conseguenti determinazioni aberranti. Lo stesso problema degli ammortamenti, esaminato in sede fiscale, interpretato sotto aspetti e forme lontani da concetti di sano equilibrio aziendale, può costituire un effettivo pericolo per la vitalità delle aziende stesse. La presenza del rischio è pure spesso dimenticata nelle valutazioni fiscali, ed è ancor meno valutata nelle impostazioni di carattere sindacale e politico.

Non c'è chi non veda, dato che l'economia generale è costituita da un complesso di economie particolari, come ciascuno di questi problemi abbia un riflesso diretto sulla situazione economica del paese e meriti quindi di essere oggetto di attento studio. La Confederazione degli industriali, con i suoi annuali convegni di studi di economia e politica industriale, mostra di rendersi esatto conto di questa necessità. Dal '47 al '50, in varie città e su vari fondamentali temi di economia, quattro convegni si sono succeduti con profitto. Vi hanno partecipato gli uomini più preparati e qualificati in materia, docenti universitari e cultori in genere di discipline economiche, e le categorie industriali. Ciò in presenza di esponenti del Governo e della politica attiva, ossia dei responsabili della politica economica. Cura costante è quella di dimostrare come i problemi economici siano unitari e interdipendenti. Nè si può condurre un'azienda senza avere dinanzi un quadro completo delle leggi economiche, nè d'altra parte si possono studiare queste stesse leggi ed elaborare indirizzi e provvedimenti di politica economica, perdendo di vista i problemi e l'andamento delle singole gestioni aziendali.

Il convegno di quest'anno (il quinto) sarà tenuto a Genova alla fine di maggio. Tema: il reddito d'impresa. L'argomento, come abbiamo visto, comporta problemi vitali e attualissimi. La serietà dell'organizzazione e il successo dei quattro convegni precedenti sono garanzia che il dibattito sarà fecondo di insegnamenti.

Al.

PELLIZZARI
COMPRESSORI D'ARIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

GIORNALE SPORT

A SAN SIRO UNA TRIESTINA BATTAGLIERA E SFORTUNATA

Prima della rete di Nordahl il Milan corse molti pericoli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 23

La stampa milanese di oggi riconosce, pur con una cert'aria di sufficienza, che la Triestina è uscita dal campo di San Siro a testa alta e giustamente fiera per aver impegnato a fondo una squadra del calibro d'un Milan, cosa che su quello stesso campo era riuscita a poche altre competitrici. Infatti, appena a metà della ripresa, assicurandosi il secondo gol, il Milan potè dire di avere la vittoria in tasca; non prima, poichè la Triestina, mentre dava del filo da torcere alla famosa prima linea, che non riusciva a segnare (la rete del primo tempo era stata marcata dal mediano Annovazzi), aveva, con i suoi attaccanti, maturato fino a quel momento pericolose occasioni da rete. Inutilmente si cercherebbe, nei giornali milanesi di stamane, un cenno della preoccupazione serpeggiante tra i seguaci del Milan nella prima fase della ripresa, quando il secondo gol tardava a venire mentre i contrattacchi delle alabarde si facevano vieppiù minacciosi.

Intanto gli spettatori, muniti di radiolina, avevano sparso la notizia che a Torino l'Inter era passata in vantaggio. La rete di Nordahl (22.o minuto) venne di proposito e come di risposta a quella che il rivale Nyers aveva marcato al 20.o minuto a Torino, per placare definitivamente le ansie dei «tifosi» milanisti.

La Triestina ha mancato complessivamente quattro occasioni favorevoli. Ieri, in sede di cronaca, abbiamo ricostruito le più propizie. La prima è andata in fumo per colpa di Benegas, precisamente a causa dell'incontrollato slancio con cui egli di solito si getta a rete. A Bergamo, contro l'Atalanta, la Triestina perdette la migliore delle occasioni per lo stesso difetto mo è questa: quale andamento terza occasione andarono perdute nel corso della medesima azione: ancora Benegas, in posizione invidiabile, aveva rinunziato al tiro e la palla, nella successiva collisione, era andata a De Vito, ch'era in posizione non meno brillante della precedente; ma De Vito sbagliò la mira e il suo, pur violento tiro, passò all'esterno del montante. A De Vito si presentò pure la quarta occasione propizia, quando, liberato da un furbo passaggio di Boscolo, del tutto incontrollato, ricevette la palla a una decina di metri da Buffon e perdette la testa: anzichè tirare di acchito o avvicinarsi a piacimento, cosa fece l'ala sinistra della Triestina? Ridiede la sfera a Boscolo ch'era coperto non da uno solo ma da due avversari addirittura.

Tutte e quattro le palle buone si presentarono agli attaccanti triestini prima che il Milan conquistasse la seconda rete e mettesse a dormire ogni velleità degli avversari. La domanda che logicamente ci rivolgiamo è questa: Quale andamento avrebbe avuto la partita e quale orientamento avrebbe avuto il suo esito se una sola delle quattro occasioni fosse stata trasformata? E' possibile che, messo alla frusta dal pareggio, il Milan avrebbe trasformato il fluire del suo giuoco, da accademico e un po' sofisticato che era, e avrebbe riaperto la breccia nella difesa triestina — tutto ciò è possibile — ma alle volte tale trasformazione permane allo stato intenzionale: si vorrebbe giuocare asciutto, penetrante, pratico, ma non si può. Alle volte anzi la realtà va un miglio lontano dal progetto. D'altro canto, chi vi dice che la Triestina, vieppiù rinfrancata dal pareggio, non avrebbe moltiplicato il puntiglio seminando la strada degli avversari di ostacoli ancor più ardui?

Ma usciamo dal campo delle ipotesi. In sede di commento, la partita di San Siro si presta a due constatazioni ugualmente confortanti. Sono queste: 1) la Triestina ha fornito, contro il più alto degli avversari e nelle peggiori circostanze, una prova di vitalità sommamente lusinghiera per l'immediato futuro, uno sguardo ai gradini più bassi della graduatoria sarà sufficiente a misurare l'importanza della constatazione; 2) i quattro «azzurri» del Milan sono in splendide condizioni di forma. Essi costituiscono il nerbo ed un'alta percentuale numerica della nostra rappresentativa nazionale. L'incontro con la squadra jugoslava è vicino: il riferimento allo stato attuale di Tognon, Annovazzi, Burini e Silvestri non cade inopportuno.

Ritorniamo un momento al punto 1). I cronisti sono concordi nel citare, primo fra i triestini il centromediano Mariuzza. Suo è principalmente il merito di aver bloccato Nordahl, il che non è poco. Non una sola volta, l'asso svedese è riuscito a scavalcare il suo diretto avversario. E' chiaro, dopo questa prova di Mariuzza, che l'eventuale persistere della indisponibilità di Redolfi non deve soverchiamente preoccupare. Uno che ha saputo neutralizzare il vigore e il talento di Nordahl potrà, a maggior ragione, validamente opporsi a qualsiasi ala che il calendario — da terzino — gli mettesse di fronte nel momento attuale.

Ma dimostrazioni altrettanto convincenti di freschezza e di lucidità hanno dato quasi tutti gli altri giocatori della Triestina e segnatamente Ispiro, Petrozzi, Zorzin (abbiamo finalmente veduto lo Zorzin della forma normale), Nuciari; mentre in ripresa sono altresì sembrati Boscolo e De Vito (a parte l'inspiegabile astensione al tiro da quest'ultimo fatta nell'occasione che abbiamo ricordato).

L'impressione dell'osservatore insomma è questa: che la Triestina può affrontare l'ultimo e decisivo scorcio del campionato con animo abbastanza sereno.

MARIO GRASSI

ANTONIO NUCIARI, PORTIERE DELLA TRIESTINA, PARE ABBOZZI UNO SPAVALDO «MARAMEO» ALLA MEZZALA MILANISTA FOGLIA CHE IRROMPE NELL'AREA ALABARDATA DURANTE L'INCONTRO DI SAN SIRO. SI TRATTA INVECE DI UN RIUSCITO INTERVENTO DEL BRAVO GUARDIANO TRIESTINO; ZORZIN (coi galloni di capitano) PENSERA' POI AD ALLONTANARE DEFINITIVAMENTE LA MINACCIA. PIU' LONTANO ISPIRO SORVEGLIA L'AZIONE (Foto de Rota)

Gli italiani al Giro del Marocco

Vinta da Rossi la settima tappa

Kasba Tadla, 23

La settima tappa del Giro ciclistico del Marocco, Marrakech-Kasba Tadla di km. 233, è stata vinta dall'italiano Rossi, che ha battuto in volata il connazionale Neri e il marocchino Mura, nell'ordine. Rossi ha preso l'iniziativa a 70 km. dall'arrivo, trascinandosi nella ruota Neri e Mura. Il vantaggio dei tre fuggitivi sul plotone è andato via via crescendo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Rossi in ore 5,37'48"; 2) Neri; 3) Mura (stesso tempo); 4) Mahamed Ben Ahmed (Mar.) a 4'22"; 5) Longo (Mar); 9) Menon; 31) Bizzi a 6'22". Nella classifica generale Redolfi conserva il primo posto con il tempo di 30 ore 23'45".

I CESTISTI AGLI ORDINI DEL C. T. BOCCIAI

Da oggi a Trieste al lavoro gli «azzurri»

Comincia oggi la preparazione dei cestisti azzurri. Si iniziano questa mattina all'Idroscalo gli allenamenti dei convocati dal c. t. Bocciai in vista dei campionati europei di Parigi. E' la prima volta che Trieste può ospitare i migliori esponenti del cestismo nazionale; fino ad oggi, per vari motivi, tale sodisfazione era stata negata agli sportivi cittadini. Si tratta ancora di un contentino, chè con ben maggiore entusiasmo sarebbe stata accolta la organizzazione di un incontro internazionale vero e proprio: promesse cento volte fatte e finora non mantenute dagli organi federali.

Siamo comunque certi che l'esperienza attuale non farà che accrescere i meriti di Trieste nel campo della pallacanestro nazionale. Tutto è stato predisposto perchè il soggiorno e la preparazione degli atleti nella nostra città abbia a svolgersi nelle più perfette condizioni tecniche ed ambientali. L'alloggiamento, stabilito in un albergo della vicina Grignano, è veramente ideale per degli atleti che devono trovare la quiete più perfetta dopo i faticosi allenamenti. Scelta più felice non poteva esserci davvero: luogo tranquillo, salubre ed ameno come pochi altri in Italia; esso appaga veramente ogni esigenza dello spirito.

Per il fisico, e per gli allenamenti veri e propri, gli «azzurri» potranno contare sui meravigliosi impianti, unici in Italia, dell'Idroscalo. Le autorità militari alleate hanno messo a disposizione il locale con il più perfetto spirito sportivo: non solo, ma esse hanno anche concesso che una delle loro migliori squadre facesse da allenatrice per le partite conclusiva della preparazione della formazione azzurra. Inoltre, i giocatori italiani potranno ancora usufruire delle attrezzature della Società Ginnastica Triestina, che ha messo tutto a completa disposizione dei dirigenti federali.

Insomma ogni cosa è stata predisposta perchè gli «azzurri» riportino un gradevole ricordo del loro soggiorno triestino, e perchè le autorità federali si convincano della maturità raggiunta anche in campo organizzativo dalla nostra città.

Gli sportivi triestini porgono il più affettuoso e cordiale benvenuto ai migliori rappresentanti del cestismo italiano, ansiosi di poterli applaudire nelle prossime annunciate loro esibizioni e sicuri che la permanenza in questo estremo lembo di Patria sarà di buon auspicio per le impegnative prove che li attendono ai campionati europei di Parigi.

M. V.

Pugilato all'Idroscalo

Completato il programma per la riunione di sabato

Tutti i professionisti in programma per la riunione pugilistica di sabato prossimo all'idroscalo civile hanno firmato ieri i contratti impegnativi per la loro partecipazione alla manifestazione. I contratti stessi, con il visto del locale Comitato di zona, sono stati già depositati in Federazione. Siamo quindi in grado di comunicare il completo programma della riunione. Professionisti, pesi piuma: Pravisani (Trieste) contro Ceci (Napoli) combattimento in sei riprese; pesi welter: Mosconi (Trieste) contro Madella (Milano) in sei riprese; Falesky (Trieste) contro Rossi (Pordenone) in sei riprese; pesi medi: Giovanni Manca, ex campione d'Italia (Roma) contro Hans Schmidt (Amburgo), prima serie tedesco, combattimento in dieci riprese. In apertura di riunione avranno luogo tre incontri dilettantistici valevoli per il campionato provinciale novizi. I biglietti sono stati messi in vendita presso la ATEC di piazza Goldoni.

SCI C.A.I. Trieste. Domenica 29 corr., organizzata dallo Sci C.A.I., si svolgerà a Sella Nevea la gara di discesa internazionale per la coppa Duca d'Aosta. Prenotazioni per gli autopullman in sede, via Milano 2.

I TORNEI REGIONALI STUDENTESCHI

PROGRAMMA FINALE della "Settimana goliardica,,

Domani: atletica individuale e per squadre, gare di pallacanestro, una importante riunione di scherma con la partecipazione di ufficiali dell'esercito

Il CUS Trieste organizza per mercoledì 25 aprile un incontro interfacoltà di atletica valido per l'assegnazione del titolo regionale universitario individuale e di squadra. La manifestazione si svolgerà allo stadio. con inizio alle ore 9. e servirà come prima selezione per i campionati nazionali universitari di Merano. Ecco il programma: Ore 8, ritrovo giurie e concorrenti; ore 8.30, ostacoli m. 400 e lancio martello; ore 9, piana m. 200 e salto con l'asta; ore 9.10, peso; ore 9.20, piana m. 800; ore 9.30; piana m. 100 e salto in lungo; ore 9.45, disco; ore 10. ostacoli m. 110; ore 10.15, salto triplo; ore 10.20, piana m. 3000; ore 10.30, giavellotto; ore 11, piana m. 400 e salto in alto; ore 11.30, staffetta svedese. Le gare sono aperte a tutti gli studenti nati dopo il 31 dicembre 1924, esclusi i prima serie. Sarà gradita la presenza di elementi degli ultimi corsi delle scuole medie. Uno studente può partecipare a tutte le gare in programma; agli effetti della classifica per facoltà verranno considerate solo due prestazioni più una staffetta. Ogni facoltà porterà classificati nelle singole gare due elementi ed una staffetta. Per quanto non contemplato nel regolamento, vigono ad ogni effetto le norme della F. I. D. A. L.

Sezione pallacanestro: Sono entrate in finale per l'assegnazione del titolo regionale nel torneo interfacoltà: legge ed ingegneria. Mercoledì 25 corrente si disputeranno le finali per l'assegnazione del 1.o, 2.o, 3.o, 4.o posto (legge, ingegneria, economia, chimica).

Sezione scherma: Torneo schermistico universitario giuliano: mercoledì 25 aprile, con la collaborazione del Comitato giuliano della Federazione italiana scherma il CUS Trieste organizza un torneo schermistico regionale alle tre armi, riservato alle seguenti categorie di tiratori: 1) studenti medi dai 15 ai 20 anni; 2) studenti universitari fino ai 28 anni; 3) laureati e diplomati senza limite di età. Analoghe norme circa l'età e categorie regolano l'ammissione delle schermitrici che parteciperanno al torneo fioretto femminile. Nelle categorie laureati e diplomati è ammessa e gradita la partecipazione di ufficiali in S.P.E. e di complemento nelle Forze Armate italiane di stanza nella regione Giulia o in congedo. Gli incontri di fioretto e sciabola saranno disputati a 5 colpi su 9, il fioretto femminile a 4 colpi su 7, la spada a 3 colpi su 5. I partecipanti dovranno essere federati alla F.I.S. Le gare si svolgeranno nella sala d'armi della S. G. Triestina, via Ginnastica 47, con il seguente orario: fioretto maschile, ore 9; spada, ore 11; fioretto femminile, ore 15; sciabola, ore 16. Iscrizioni presso la segreteria del CUS.

A SORPRESA IL GRANDE "STEEPLE,, DI MILANO

POCHI HANNO SCOMMESSO su Flying Tiger, il vincitore

Forse mai eravamo tanto sicuri di una nuova affermazione delle nostre scuderie, come ieri, nel tanto atteso *steeple* milanese. Ma i francesi ci hanno battuto nuovamente e non con i cavalli più in vista, ma con un «outsider», con una grossa sorpresa, che ha nome Flying Tiger. E' però una vittoria che lascia perplessi perchè questo saltatore non è stato poi tanto normale nel modo di correre, come si poteva pensare, o come lo si riteneva all'ultimo istante. I colleghi d'Oltralpe hanno tenuto ben celato questo nome ed hanno posto dinanzi agli occhi dei pronosticatori quel Sussquehanna che viveva su un buon successo ad Auteuil. Il ritiro di El Krim aveva fatto pensare che i francesi si ritirassero in buon ordine, spauriti dal nostro «quartetto», formato da Accorto, Ermellino, Nigra e Pumè.

Durante la settimana tutte le nostre speranze sono andate lentamente raffreddandosi: Ermellino risultava indisponibile; Accorto aveva lavorato in sordina; Nigra e Pumè, malgrado tutta l'esperienza, non apparivano in condizioni eccellenti. Tuttavia sino a domenica mattina bastava il solo nome di Accorto per tenere ancora viva la fiamma dell'ottimismo. Poi la corsa si è svolta secondo le leggi del destino ed è venuto fuori un cavallo che pochi avevano giocato, preso dagli allibratori a dieci, a venti e fors'anche a quote superiori per la soddisfazione degli scommettitori più esigenti. Il totalizzatore ha pagato Flying Tiger 110 per 10 come vincente e 44 per 10 come piazzato.

E' stata una bella corsa — come dicono concordemente tutte le cronache — simmetrica nella divisione dei partecipanti: quattro cavalli italiani e quattro stranieri (tre francesi ed uno svizzero). All'ultimo istante — dopo tante titubanze — gli scommettitori si sono buttati a capofitto su Nigra, offerto alla pari, mentre Accorto veniva dato ad uno e tre quarti. Il ritmo del primo tratto non è stato molto sollecito. Nigra ed Accorto si sono alternati al comando, mentre Pumè, Roxor e Flying Tiger si avvicinavano. All'ultima siepe Pumè, il «vecchione» era ancora in testa, ma Flying Tiger con un ultimo facile allungo si avviava con freschissimo slancio primo verso il traguardo.

A questo punto c'è da chiedersi se un cavallo considerato «outsider» può trovare, dopo oltre quattro chilometri e mezzo, lo spunto per battere sia pure un concorrente già provato come Pumè. Sta di fatto che Pumè, sotto l'arrivo, era ancora in grande andatura. E' giusto ritenere che questo Flying Tiger era proprio il numero uno dei francesi. Alla fine c'è stato un poco simpatico episodio fra i fantini dei cavalli Pumè e Roxor: uno scambio di frustate per un presunto reciproco danneggiamento. Il pubblico milanese ha però applaudito con calore; in fondo tutti si sono rassegnati, i francesi hanno sempre un cavallo superiore ai nostri, ma il bello è che ce ne accorgiamo soltanto quando.., è arrivato ad un paio di metri dal filo.

M. G.

A Raimondo d'Inzeo il Premio Città di Merano

Merano, 23

Al Concorso ippico nazionale Premio città di Merano (precisione), categoria «A», dopo aver superato il primo turno senza errori, dieci concorrenti hanno disputato il «barrage» che ha dato il seguente risultato: 1) Novecento, montato dal sottoten. Raimondo D'Inzeo, penalità 0, tempo 1'29"; 2) Frassineto, montato dal sottoten. Raimondo D'Inzeo, penalità 0, tempo 1'31"3/10; 3) Merano, montato dal sottoten. Raimondo D'Inzeo, penalità 0, tempo 2'5"2/10; 4) Finnico, montato dal maresciallo Di Fazio, penalità 4, tempo 1'28"3/10. Categoria «B»: Unico percorso netto quello di Serena montato da Raimondo D'Inzeo, tempo 1'59" 2/10; 2) ex aequo, Litargino, montato dal conte Bettoni; Pimpinello, montato dal conte Persico, ambedue con 4 penalità. Seguono classificati a pari merito, con 8 penalità, Girino, montato dal brigadiere Mele; Donato, montato dal maggiore Flamini, Hanco, montato dal maggiore Peca.

Il trotto a Montebello

Domani una grande corsa

Domani mercoledì, con inizio alle ore 15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno trottistico. Corsa principale del programma sarà il Premio dell'Astronomia (lire 200, m. 1700), il cui campo è così formato: Jeep da Bruno, Tenebroso, Saggio, Sparta, Ergo, Ugonotto, Elettrodo, Ultimo Ispano, Enamorada. Fra le prove di contorno va posto in risalto il Premio dei Soli (lire 100.000, m. 1660) che vedrà in lizza i seguenti cavalli: Grazzano, Mister Volo a m. 1640, Angelo d'Oro, Ilarione a m. 1660, Ostello, Mariolo a m. 1680, Tenebroso a metri 1700.

Rappresentate 15 nazioni

Oggi a Venezia il 18.o Congresso dello sci

Venezia, 23

Il 18.o Congresso internazionale dello sci si inaugurerà domani, presenti i rappresentanti di 15 Nazioni, molti dei quali già arrivati a Venezia, tra cui i delegati degli Stati Uniti, della Russia, dei Paesi nordici, ecc. Nelle giornate di ieri e oggi hanno lavorato le quattro commissioni tecniche una delle quali (quella della discesa e slalom) ha tenuto la sua prima riunione ufficiale dal giorno della sua costituzione, proprio ieri qui a Venezia. Sono state vagliate le proposte di modifiche ai vari regolamenti che verranno sottoposti al Congresso. Sono state pure affrontate le questioni delle caratteristiche dello slalom gigante, della valutazione del salto, sotto il duplice aspetto dello stile e della lunghezza. Anche la presidenza della F.I.S. (Federazione internazionale sci) si è riunita sotto la presidenza del col. Oestgard e sono stati esaminati i più importanti argomenti all'ordine del giorno, per predisporre una linea comune per la trattazione dei problemi in sede congressuale. Dalle prime indiscrezioni pare che la sede del prossimo congresso della F.I.S. sarà Mosca in quanto l'unica candidatura è stata posta dall'Unione Sovietica. Pure voci di corridoio riportano che uno dei maggiori candidati per ricoprire la carica di presidente della F.I.S. in sostituzione del norvegese col. Oestgard, sarà il presidente della Federazione svizzera dello sci.

Giornalisti sportivi sul «Conte Grande»

Genova, 23

73 giornalisti sportivi provenienti da tutta l'Italia partiranno domani alle 18 con il «Conte Grande». A bordo della nave, durante la crociera Genova-Napoli-Genova, si svolgerà il Congresso nazionale della stampa sportiva.

Domani al Vigorelli

Milano, 23

Il 25 aprile al Velodromo Vigorelli si svolgerà una riunione ciclistica internazionale, imperniata sul confronto fra Bevilacqua e il francese Matteoli, in una prova ad inseguimento sulla distanza di chilometri 5. Astolfi, Ghella, Pozzi, Degli Innocenti e Bergoni saranno impegnati in una gara di velocità alla quale prenderà parte anche il francese Seintleben.

LA STAMPA BALCANICA PER ITALIA-JUGOSLAVIA

PRUDENTE LA «BORBA» nei giudizi sugli azzurri

Belgrado, 23

Il prossimo incontro di calcio internazionale fra Italia e Jugoslavia viene trattato dalla stampa jugoslava come un avvenimento di primo grado. Oggi se ne occupa anche l'organo ufficiale del partito comunista «Borba», il quale scrive che la partita sarà un confronto tra due diversi sistemi e due diverse concezioni di gioco. «Gli italiani — afferma la «Borba» — sono temibili all'attacco, perchè sono veloci, dotati di temperamento e irruenti. Bisognerà cercare di imporre il nostro gioco, forse più tecnico, fin dai primi minuti sfruttando l'abilità particolare che gli jugoslavi hanno nell'imbastire azioni manovrate. Occorrerà — prosegue la «Borba» — evitare il gioco alto e soprattutto bisogna che i nostri atleti si convincano della necessità di disfarsi al più presto del pallone, senza indugiare a lavorarci sopra».

La «Borba», come la maggior parte degli altri giornali jugoslavi, si astiene, per il momento, dal fare previsioni. La partita viene considerata molto difficile. «Gli italiani potranno essere piegati — osserva la «Borba» — solamente a condizione che gli jugoslavi sappiano imporre subito il proprio sistema». Le stesse opinioni sono state espresse da alcuni candidati alla nazionale jugoslava che la «Borba» ha intervistato, come Giac, Veif, Horvath, Matosic. Essi hanno dichiarato di aver tratto le loro conclusioni da un attento esame del gioco italiano compiuto durante le loro trasferte in Italia.

Lo svizzero Lutz dirigerà l'incontro

Roma, 23

La Federazione italiana giuoco calcio comunica che la partita internazionale Italia-Jugoslavia in programma a Milano domenica 6 maggio sul campo di San Siro, avrà inizio alle ore 15.30. L'arrivo a Milano della squadra jugoslava è previsto per il pomeriggio di venerdì 4 maggio. La gara sarà diretta dall'arbitro Lutz, della Federazione svizzera. La vendita dei biglietti avrà inizio lunedì prossimo.

Calciatori goliardi. Sul campo dei Cantieri avrà luogo domani 25 corrente, con inizio alle ore 11, una partita di calcio fra studenti delle facoltà di chimica e d'ingegneria. La gara si preannuncia combattuta data la rivalità esistente fra le due squadre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAMBINAIA domestiche prestaservizi principianti lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 63072 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA per sposi, ragazze principianti, cameriera cercansi. Battisti 9, Radetti. 63059 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portin. 63054 C

A RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 63044 C

AUTISTA meccanico III grado, completo, occuperebbesi ovunque, anche cauzione. Telefonare 6221. 63071 C

CAPO muratore offresi ditta seria. Cass. 21463 C UPI.

IMPIEGATA contabile pratica tutti lavori ufficio, offresi. Cass. 11547 C. U.P.I.

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, perfetta italiano tedesco, offresi mattina. Cass. 11569 C UPI.

IMPIEGATO praticissimo agenzia marittima offresi. Cass. 21431 C U. P. I.

PIANOFORTI: accordatore riparatore qualsiasi lavoro. Perizie. Stime. Preventivi gratuiti. Scrivere: Scuola, Vidali 10. 63038 C

SIGNORINA bella calligrafia offresi come copiatrice, o cassiera, con garanzia. Cass. 11551 C UPI.

RAGIONIERE giovane, elemento primordine, espertissimo, conoscenza inglese, tedesco, massime referenze, migliorerebbe. Cassetta 21448 C UPI.

RADIOTELEGRAFISTA marina militare 120 battute minuto decennale esperienza, conoscenza inglese, offresi anche come insegnante, mitissime pretese. Indirizzare carta identità 22643956, fermo Posta Ronchi (Gorizia). 43046 C

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, offresi seria ditta. Telefonare 93326. 63065 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando propria abitazione. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5545 D

ENOTECNICO espertissimo preparazione mistelle vermouth inversioni per esportazioni cercasi. Scrivere «Vinital», presso Deambrogio, Valdocco 1, Torino. 5536 D

FACCHINO pratico riparazioni sanitarie e caldaia riscaldamento cercasi per albergo. Cass. 11550 D UPI

GARZONA sarta uomo cerca sartoria Marcus, S. Nicolò 18, II. 63049 D

GORIZIA ditta dolciaria assume maestra caposala già pratica, possibilità alloggio. Inviare referenze controllabili. S.P.I., Cassetta 4 B, Venezia. 5537 D

IMPORTANTE casa trasporti cerca elemento prima forza per località Pontebba praticissimo ramo trasporti internazionali, possibilmente anche con funzioni dichiarante doganale. Cass. 11561 D UPI

LAVORANTE barbiere capace stabile cercasi, Piazza Unità 7. 63045 D

LAVORANTI sarta donna capacissime assumiamo, inutile presentarsi senza referenze. Presentarsi dopo le 9. Moda Nuova, S. Caterina n. 7. 63050 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5542 D

STIRATRICI capaci cerca ditta Ziberna, via Monte Cengio 7, trav. Fabio Severo. 63034 D

VETRINISTA finito per esposizioni articoli di biancheria, maglieria, camiceria, calze e guanti, cercasi, disposto trasferirsi a Brescia. Scrivere: Ditta «Fulmine», Brescia, Corso Martiri Libertà 9.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

A. MOBILIATA tranquilla presso distinta famiglia cercasi, Cassetta 11557 E UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze mobiliato cerca maresciallo inglese pagando massimo. Telef. 7419.

CAMERA cerca giovane serio. Telefonare 96055. 63053 E

STANZA vuota o mobiliata cercano coniugi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 63072 E

STANZA matrimoniale anche vuota cercasi assumendo eventuali riparazioni od altra combinazione. Inutile scrivere senza specificare prezzo e dettagli. Cass. 11574 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA, parte appartamento, cerca distinta infermiera, escluso cucina, pagando anno anticipato; parte appartamenti cercansi. Palma, Goldoni 9, primo. 63047 F

MATRIMONIALE, salottino, cucina, uso bagno, mobiliati, casa moderna, unici inquilini, affitta persona sola a coniugi americani o italiani. Ind. UPI 63031 F.

MATRIMONIALE salotto bagno, stanze diverse centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 63073 F

MOBILIATA bellissima centro, presso coniugi soli, affittasi, unico subinquilino. Offerte Cass. 11554 F U. P. I.

MOBILIATA, bagno, affittasi distinto. Piccolomini 2-II, sinistra.

STANZA con telefono bagno vitto abbondante buonissimo affittasi. Telefonare 66-14. 63056 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL, Apertura nuovi corsi: dattilografia, stenografia, contabilità, Ripetizioni scolastiche, maturità, licenza, avviamento, scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 63070 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 63065 G

PIANOFORTE disponibile attività qualsiasi, 300 mensili. Violino. Vidali 10, scuola. Accordature, riparature. 63038 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OPERAIO smarrì ruota Lambretta tratto Monfalcone-Trieste. Generoso compenso. Telefonare 61-41.

SCARPETTA smarrita tratto via Imbriani-Battisti mancia riportando parrucchiera Battisti 4. 1235 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

NEGOZIO centrale scambiasi con quartierino. Bar Domingo, piazza Goldoni 5. 63048 I

PORTINERIA camera cucina scambiasi uguale eventualmente più grande, pagando differenza. Crispi 9, trattoria Gustavo.

QUARTIERE 3 o 4 stanze, ripostiglio, giardino, Aurisina, scambiasi Trieste. Cass. 11555 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO affitto cercasi, eventualmente rilevando mobilio. Cassetta 888 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

APPARECCHIO telefonico, libreria cristalli, partita francobolli, vendo. Indirizzo UPI 63051 M.

BANCONE bar o trattoria occasione vendesi. Telefonare 29026. 63032 M

CALZE nylon ribassate! Nuovi prezzi: 600, 800, 950. Irene, San Nicolò 31. 63039 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000; altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati, seggioloni, culle 1000, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 63068 M

CHITARRA adatta virtuoso mandolino vendonsi. Tel. 63-36. 63037 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 42504 M

LETTI ottone due vendonsi. Ore 14-15. Ind. UPI 63040 M.

MACCHINE cucire Singer rientranti, occasione, con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone, Corso 28. 42306 M

MACCHINE scrivere ufficio, portatile, addizionatrici, calcolatrici nuove, usate, da L. 10.000 in poi vendonsi. Rittmeyer 12-I. 63060 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000, lettini, materassi 3000, salottiletto 55.000, matrimoniali con rete 88.000, cucine modelli 60.000, tinelli, mobili combinati, bar, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 63069 NN

A prezzi vantaggiosi rateali solo via Media 6, grande assortimento mobili. 42880 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AFFARONE: cucine, altra mobile unico, svendo occasionissima, rateale. Crispi 51, falegnameria. 63066 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

ATTENZIONE! Sposi! Punzo mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. Condizioni speciali per voi. 42503 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, massima garanzia, prezzi mai praticati Trieste e Friuli. Mobilificio Muggesano, Corso Puccini 17, Muggia. 63064 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE 5 porte 2 specchi vendesi 135.000, metà prezzo, Ghirlandaio 34. 63074 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata, lire 250.000, vendesi grande occasione 145.000; altra una persona 65.000. Via Cancellieri 6. 63063 NN

MATRIMONIALI cucine ultimissime, divaniletto, attaccapanni, poltroneletto, Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 63042 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

ARTIGIANI, industriali per macchine utensili: torni, trapani, limatrici, fresatrici, dentatrici, ecc., occasione Fiera Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, Milano, telefono 62432. 5446 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BARCA diporto con tuga, due lettini, motore Balilla, vela Marconi, vendesi. Telefonare ore ufficio 68-84. 63041 Q

BARCA piccola con o senza motore comperasi. Scrivere offerte: Cass. 11565 Q UPI.

BICICLETTA corsa, altra sport, altra bambino 6-10 anni, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 63057 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

INDUSTRIA meccanica attrezzatissima cerca socio. Cass. 11571 R U. P. I.

MAGAZZINO centro 60 mq. perfetto stato, ottima posizione cedesi, con licenza commerciale. Cassetta 11573 R UPI.

OCCASIONE causa partenza cedo Gorizia, posizione centrale, avviato negozio mercerie ecc., 1.850.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, Udine, tel. 33-60. 5539 R

PROPRIETARIO importante agenzia immobiliare di Romania cerca socio con ufficio per aprire agenzia Trieste, Ginnastica 41, Salone. 63033 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI in condominio liberi, in costruzione, con facilitazioni di pagamento, vend. Universal, Caccia 3. 63067 S

CONDOMINIO 3 stanze Sonnino, scambierei villetta, Cass. 11560 S U. P. I.

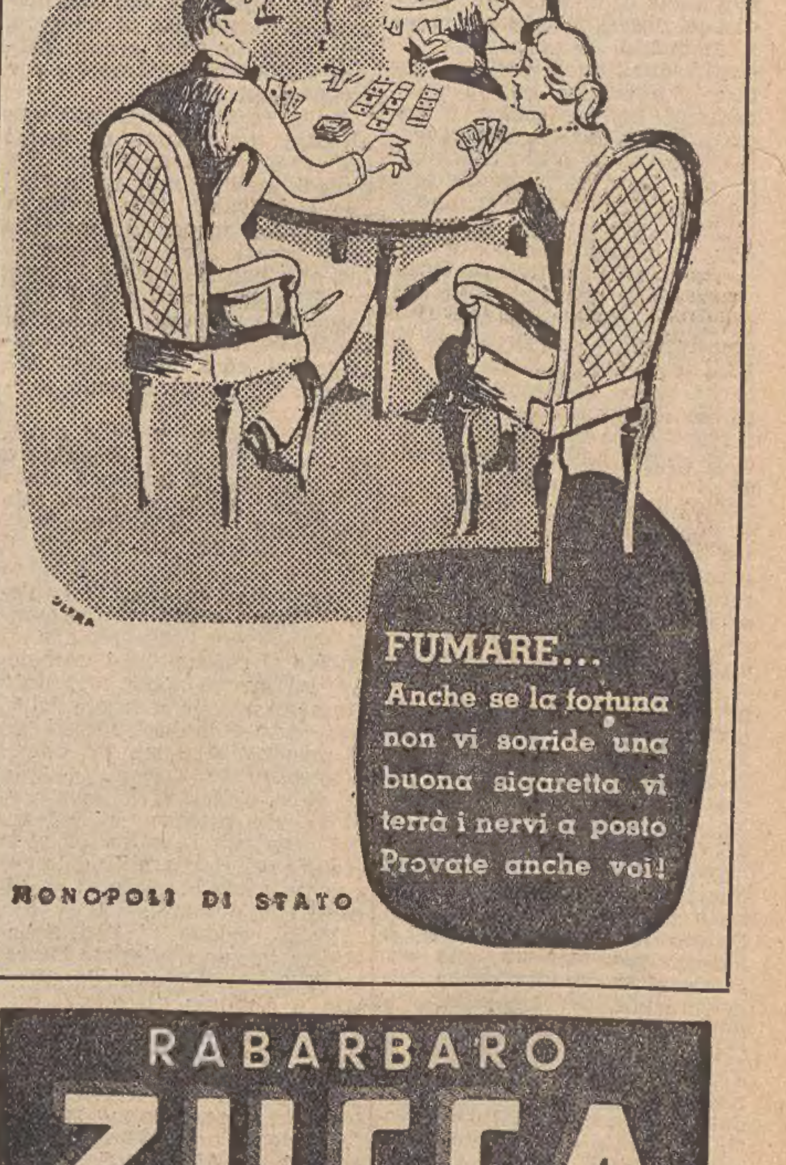
TERRENI vendonsi. Rivolgersi via Mazzini 21-III, dalle 14.30-15. 63046 S

V DIVERSI L. 50

MILENA chiromanzia radiestesia, 15-20, compreso festivo. Crispi 15, ultimo. 63075 V

OGGI AL CINEMA
ITALIA
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA UN FILM BRILLANTISSIMO.
AMANTI CRUDELI
CON SQUISITI INTERPRETI
DOROTHY LAMOUR
DON AMECHE
«Amore, gelosia, gustosissimi episodi di sana allegria, attimi di infinita tenerezza, volti gioiosi che danno un senso di serena tranquillità!»

OGGI
in prima visione al
CINE VIALE



RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace